

proposta di atto amministrativo n. 66/07

a iniziativa della Giunta regionale
presentata in data 20 settembre 2007

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DELLE MARCHE (POR-MARCHE)
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)
COMPETITIVITÀ REGIONALE ED OCCUPAZIONE 2007/2013
REGOLAMENTO (CE) 1083/2006 DEL CONSIGLIO

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto il regolamento (CE) 1083/2006 recante le disposizioni generali sui fondi strutturali;

Visti gli articoli 6, 32, 37, 53 del citato regolamento relativi alle procedure di programmazione ed al contenuto del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale;

Vista la decisione della Commissione europea n. C (2007) 3986 del 17 agosto 2007;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio programmazione, bilancio, politiche comunitarie, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deli-

berazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare in maniera definitiva, ai sensi del dell'articolo 6, comma 4, della legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14, il Programma operativo regionale delle Marche (POR - Marche) - Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - Competitività regionale ed occupazione relativo al periodo 2007/2013 nel testo adottato dalla Commissione europea con decisione n. C (2007) 3986 del 17 agosto 2007.

PROGRAMMA OPERATIVO FESR
COMPETITIVITÀ REGIONALE ED OCCUPAZIONE
PERIODO 2007/2013

REGIONE MARCHE

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO	5
1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO	5
1.1.1 SITUAZIONE E TENDENZE SOCIO-ECONOMICHE RECENTI	5
1.1.2 INDICATORI STATISTICI	7
1.1.3 STATO DELL'AMBIENTE	13
1.1.4 PARI OPPORTUNITÀ	14
1.2 ANALISI SWOT	17
1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	21
1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	27
1.4.1 RISULTATI E INSEGNAMENTI	27
1.4.2 CONCLUSIONI DELL'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA	30
1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	32
2. VALUTAZIONE PROPEDEUTICA ALLA STRATEGIA	35
2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI	35
2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	40
3. STRATEGIA DEL POR	45
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	45
3.1.1 COERENZA CON GLI OSC E IL QSN	45
3.1.2 COERENZA CON IL PICO E LISBONA	48
3.1.3 COERENZA CON LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI DI SVILUPPO	48
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	50
3.2.1 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA, DEGLI OBIETTIVI GLOBALI, DEGLI ASSI PRIORITARI E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI	50
3.2.2 RIPARTIZIONE DELLA SPESA PER TEMI PRIORITARI, FORME DI FINANZIAMENTO, TIPO DI TERRITORIO	59
3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE	60
3.3.1 SVILUPPO RURALE	60
3.3.2 SVILUPPO URBANO	62
3.3.3 ALTRE SPECIFICITÀ TERRITORIALI	63
3.3.4 COOPERAZIONE INTERREGIONALE, TRANSFRONTALIERA E TRANSNAZIONALE	64
3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	66
3.4.1 SVILUPPO SOSTENIBILE	66
3.4.2 PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE	67
3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA	67

4	PRIORITÀ DI INTERVENTO	69
4.1	ASSE PRIORITARIO 1 – INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	69
4.2	ASSE PRIORITARIO 2 – SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE	81
4.3	ASSE PRIORITARIO 3 – EFFICIENZA ENERGETICA E PROMOZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI	89
4.4	ASSE PRIORITARIO 4 – ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI DI TRASPORTO	96
4.5	ASSE PRIORITARIO 5 – VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI	104
4.6	ASSE PRIORITARIO 6 – ASSISTENZA TECNICA	115
5.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	121
5.1	AUTORITÀ	121
5.1.1	AUTORITÀ DI GESTIONE (ADG)	121
5.1.2	AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE (ADC)	123
5.1.3	AUTORITÀ DI AUDIT (ADA)	125
5.1.4	AUTORITÀ AMBIENTALE (A.A.)	126
5.2	ORGANISMI	128
5.2.1	ORGANISMO DI VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ	128
5.2.2	ORGANISMO RESPONSABILE PER LA RICEZIONE DEI PAGAMENTI	128
5.2.3	ORGANISMO RESPONSABILE PER L’ESECUZIONE DEI PAGAMENTI	128
5.2.4	ORGANISMO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER LA TRASMISSIONE DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO	129
5.2.5	ORGANISMO NAZIONALE DI COORDINAMENTO IN MATERIA DI CONTROLLO	129
5.2.6	ORGANISMI INTERMEDI	129
5.2.7	COMITATO DI SORVEGLIANZA (CDS)	130
5.3	SISTEMI DI ATTUAZIONE	134
5.3.1	SELEZIONE DELLE OPERAZIONI	134
5.3.2	MODALITÀ E PROCEDURE DI MONITORAGGIO	134
5.3.3.	VALUTAZIONE	135
5.3.4	MODALITÀ DI SCAMBIO AUTOMATIZZATO DEI DATI	137
5.3.5	SISTEMA CONTABILE, DI CONTROLLO E REPORTING FINANZIARIO	137
5.3.6	FLUSSI FINANZIARI	140
5.3.7	INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ	142
5.4	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	143
5.4.1	PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE	143
5.4.2	SVILUPPO SOSTENIBILE	144

5.4.3	PARTENARIATO	145
5.4.4	DIFFUSIONE DELLE BUONE PRATICHE	146
5.4.5	COOPERAZIONE INTERREGIONALE	146
5.4.6	MODALITÀ E PROCEDURE DI COORDINAMENTO	147
5.4.7	PROGETTAZIONE INTEGRATA	149
5.4.8	STABILITÀ DELLE OPERAZIONI	150
5.5	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	150
<u>6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE</u>		<u>152</u>
<u>ALLEGATO 1 – ELEMENTI DI CONTESTO</u>		<u>154</u>
<u>ALLEGATO 2 - TABELLA INDICATORI</u>		<u>166</u>
<u>ALLEGATO 3 - POTENZIALI SINERGIE DELLE MISURE FEASR E FSE CON IL POR FESR COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE 2007/2013</u>		<u>171</u>

1. ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto è articolata in due parti: una descrizione del contesto e l'analisi SWOT. L'analisi è completata da una tabella di indicatori chiave che consente di collegare il contesto marchigiano agli indicatori di programma (impatto) ed agli obiettivi comunitari prioritari, definiti in particolare nell'ambito della Strategia di Lisbona e Göteborg.

1.1 Descrizione del contesto

Di seguito sono riportate in modo sintetico le principali risultanze emerse dall'analisi dei dati di contesto. Per eventuali approfondimenti si rimanda all'allegato 1.

1.1.1 Situazione e tendenze socio-economiche recenti

Le Marche sono caratterizzate da un tessuto economico di piccole e medie imprese, specializzate in produzioni di "tipo tradizionale" e distribuite omogeneamente su tutto il territorio regionale. Il processo di industrializzazione della Regione, supportata da una elevata propensione ad esportare, ha condotto al raggiungimento di elevati standard di benessere in termini di PIL e di tassi di occupazione, anche se con alcune differenze a livello provinciale.

La struttura produttiva marchigiana è caratterizzata dal peso rilevante del comparto industriale, nel quale mantiene una specializzazione al di sopra della media italiana e delle regioni del Centro Italia a scapito del comparto dei servizi, nonostante la sua incidenza sia cresciuta nell'ultimo decennio. Anche il settore turistico svolge un ruolo importante nell'economia regionale, testimoniato dagli elevati livelli di presenze ed arrivi. A partire dalla seconda metà del 2001 l'andamento del PIL regionale, così come gli investimenti, registra una riduzione che rappresenta un segnale di ridimensionamento dell'apparato produttivo regionale. La flessione sembra significativa se paragonata sia all'andamento registrato nel periodo precedente, sia in riferimento alle dinamiche osservate nello stesso periodo in altre realtà territoriali.

Tale flessione dell'economia regionale si riflette anche sull'andamento non positivo della capacità di esportazione registrata nello stesso periodo, capacità che comunque risulta ancora a livelli superiori rispetto a quelli medi registrati sia dalle Regioni del Centro-Italia, sia a livello nazionale.

Tale situazione tuttavia migliora nella seconda metà del 2005 e lascia intravedere una ripresa anche nel 2006.

Negli ultimi anni si registrano alcune situazioni di crisi dell'industria manifatturiera locale che hanno determinato fenomeni di riduzione di manodopera in alcuni comparti di produzioni tradizionali, quali il tessile e il calzaturiero. La recente ripresa, anche nei dati occupazionali, non deve nascondere i segnali di debolezza strutturale del sistema regionale.

Negativamente sulla capacità competitiva regionale influiscono le scarse *dotazioni infrastrutturali* e il basso livello di *investimenti in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S)*.

Riguardo al primo aspetto, la Regione presenta un basso livello di accessibilità sia in termini di reti di trasporto che di reti immateriali. Le Marche sono carenti nelle grandi reti stradali, nella rete ferroviaria, nelle infrastrutture aeroportuali e in quelle energetico-ambientali. Particolarmente significativo è lo scarso grado di accessibilità dei distretti industriali in cui, come noto, si concentrano la maggior parte delle attività produttive regionali.

Nell'utilizzo delle infrastrutture di telecomunicazione da parte delle imprese, le Marche si collocano in una posizione inferiore alle altre regioni eleggibili nell'obiettivo Competitività e Occupazione sia nel numero di Imprese con sito Web, sia per quanto riguarda la diffusione della banda larga. In particolare la limitata accessibilità relativamente alla connettività a banda larga colpisce principalmente le zone rurali.

Relativamente al secondo aspetto le Marche presentano un quadro di debolezza in tema di capacità di produrre e di utilizzo della produzione a scopi innovativi. Le principali criticità riguardano in particolare:

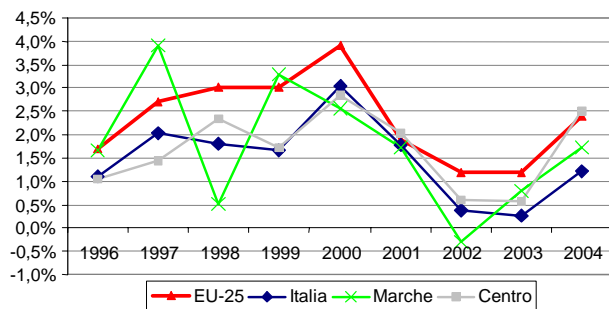
- la bassa capacità della Regione ad investire in Ricerca e Sviluppo (R&S);
- il peso contenuto dell'occupazione nei settori ad alta tecnologia;
- la modesta percentuale di fatturato legata ai nuovi prodotti;
- livelli di export di prodotti high-tech inferiori rispetto alle altre realtà territoriali.

1.1.2 Indicatori statistici

PRODOTTO INTERNO LORDO

Dopo il forte calo registrato nel 2002, il PIL della Regione Marche sta mostrando segnali di ripresa con valori di crescita reale più vivaci di quelli medi italiani. Tali risultati tuttavia non sono ancora in linea con quelli registrati sul periodo precedente e comunque inferiori a quelli verificatesi a livello europeo.

Crescita reale annua PIL depurata dall'effetto inflazione (prezzi base 1995)

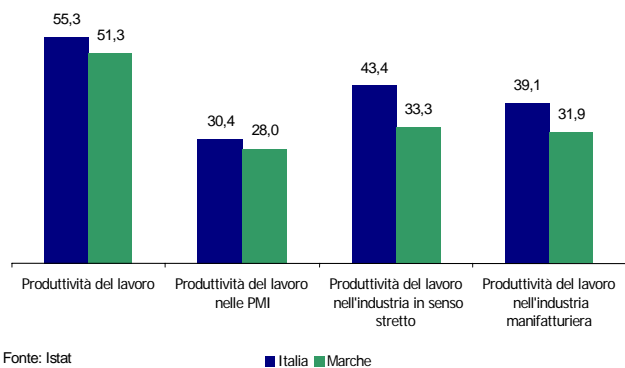


Fonte: Istat

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

La produttività del lavoro nelle Marche risulta al di sotto della media nazionale, sia a livello complessivo, sia per singoli settori (PMI, Industria).

Produttività del lavoro (valore aggiunto/Addetti), 2003-2004

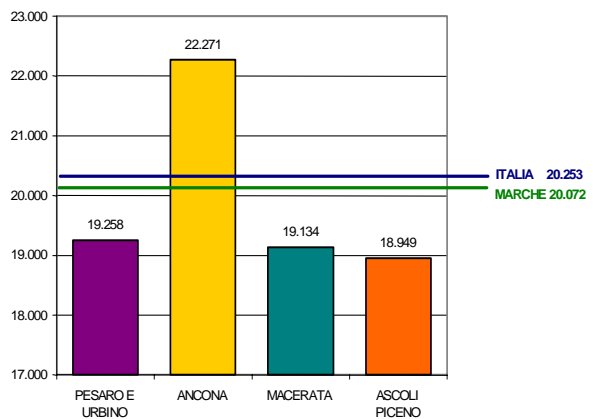


Fonte: Istat

VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

Le Marche, in termini di valore aggiunto pro-capite, evidenziano differenze tra le diverse province; si va dai quasi 19 mila euro di Ascoli Piceno ai 22 mila di Ancona. Quest'ultima provincia è, inoltre, la sola che registra un valore maggiore a quello medio nazionale.

Valore aggiunto pro capite, anno 2003

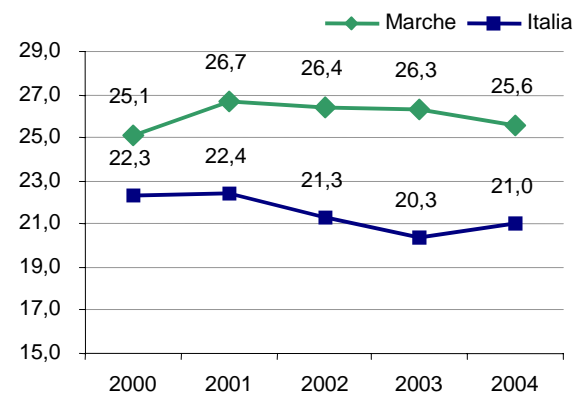


Fonte: Istat

CAPACITÀ DI ESPORTAZIONE

La capacità di esportazione delle Marche, nel quinquennio 2000-04, risulta superiore alla media italiana. Va però evidenziato che dal 2001 l'indice mostra una flessione, segnale di una perdita di competitività del sistema produttivo regionale.

Capacità di esportare (quota di export rispetto al PIL) 2000-2004

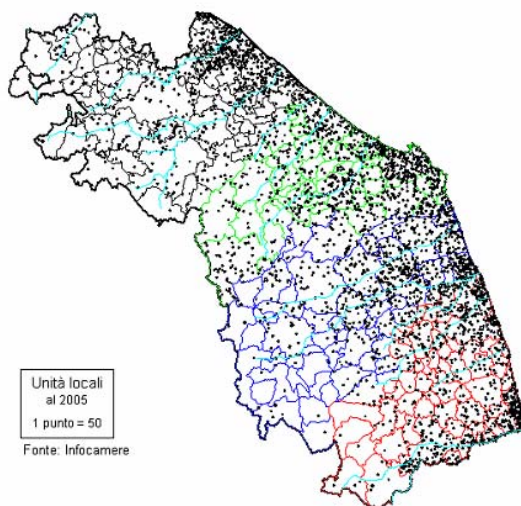


Fonte:Istat

RIPARTIZIONE SPAZIALE DEL SISTEMA DELLE IMPRESE

Come si evidenzia nella cartina di seguito riportata, le imprese sono distribuite omogeneamente su tutto il territorio regionale; ciò conferma di come il sistema marchigiano si caratterizzi per una industrializzazione diffusa senza rottura spaziale.

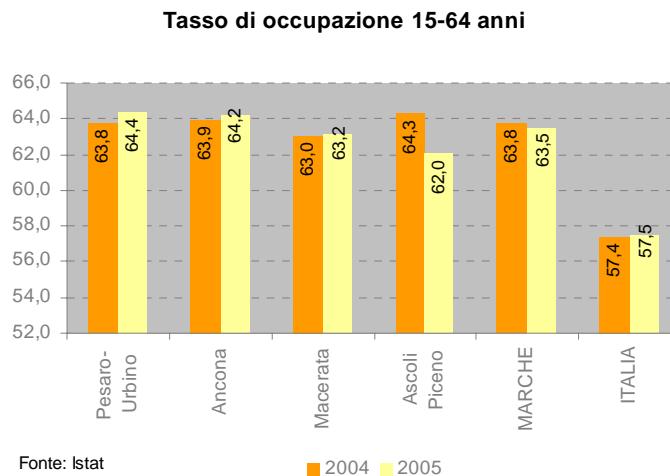
Distribuzione delle imprese nelle Marche



LAVORO

TASSO DI OCCUPAZIONE

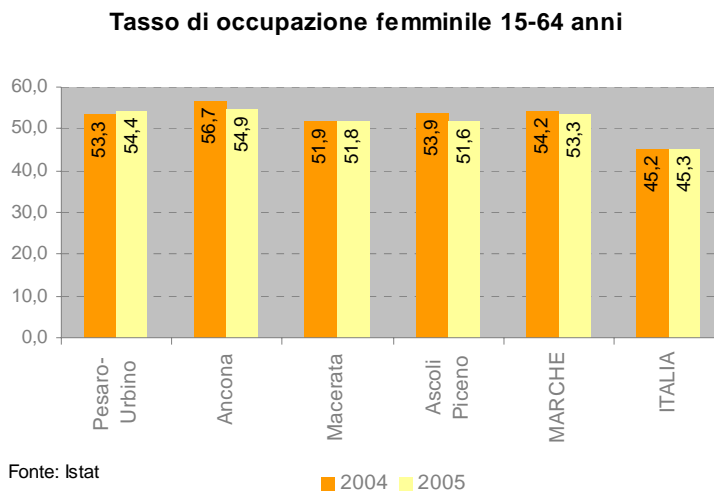
Nelle Marche, anche se con valori superiori a quelli medi nazionali, i tassi di occupazione sono ancora lontani dall'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona. Disaggregando il dato medio regionale si evidenziano lievissime differenze tra le diverse province.



Anche il *tasso di occupazione femminile* registra valori in tutto il territorio marchigiano superiori al dato nazionale. A livello provinciale, nel 2005, Pesaro e Ancona mostrano valori più alti, distaccati di circa 3 punti percentuali, da Macerata e Ascoli Piceno.

Per quanto concerne i livelli di istruzione le Marche si caratterizzano per:

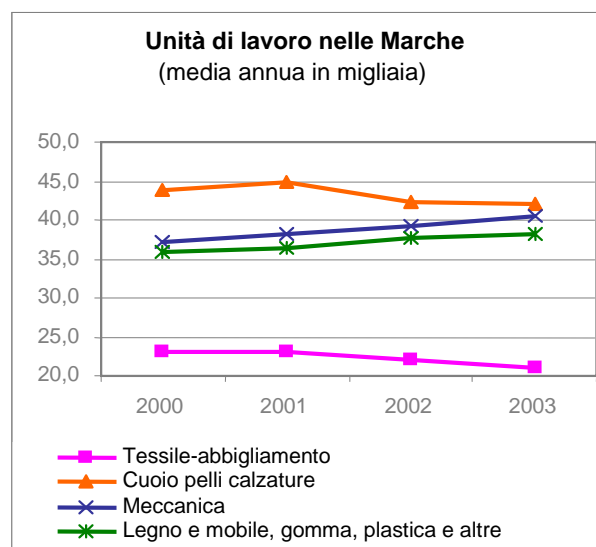
- una bassa percentuale di laureati in discipline tecnico scientifiche (25,7), rispetto al valore medio nazionale (34,2);
- una percentuale di istruzione della popolazione adulta che ha conseguito un livello di istruzione secondaria inferiore (47,8%) al valore medio nazionale (50%).



SITUAZIONE DELL'OCCUPAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI DELLE MARCHE

Nel periodo 2000-2003 i dati Istat evidenziano una flessione dell'occupazione sia nel settore tessile-abbigliamento, sia nel cuoio e calzature.

Nel 2006, in base ai dati dell'Unioncamere-Ministero del Lavoro, si prevede una sostanziale stasi dovuta principalmente alla perdita di posti di lavoro del settore tessile, abbigliamento e calzature che non è compensata da un incremento occupazionale nelle aziende meccaniche e metallifere.

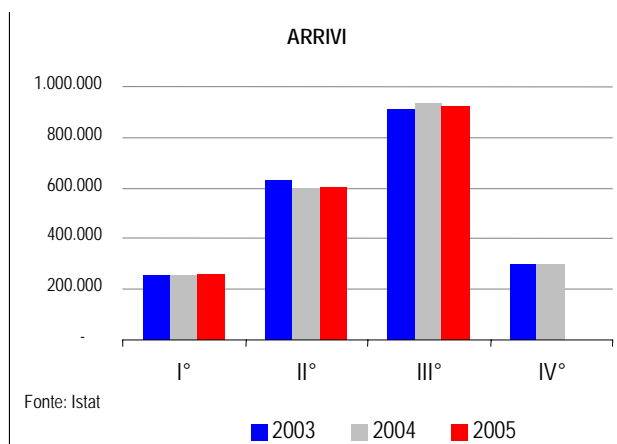


Fonte: Istat

TURISMO

La Regione Marche è caratterizzata da un turismo prevalentemente estivo (il 44% degli arrivi è concentrato tra luglio e settembre). In termini di arrivi, la Regione è al 12° posto con un trend negli ultimi anni in fase di stallo. Si rileva, tuttavia, che in termini di permanenza media la Regione è la prima d'Italia con più di 6 giorni di permanenza, seguita dalla Calabria e dal Trentino Alto Adige. I turisti sono per lo più italiani (84% del totale).

Dal punto di vista economico il settore turistico può essere valutato attraverso il valore aggiunto della sezione "Alberghi e ristoranti", che nelle Marche rappresenta il 4% del PIL regionale (contro un 3,4% a livello nazionale). Il settore occupa, inoltre, mediamente in un anno circa 39 mila unità di lavoro, il 6% sul totale degli occupati nella Regione.



Fonte: Istat

CULTURA

Nelle Marche, nel 2004, la spesa per ricreazione e cultura ha rappresentato il 9% dei consumi. La Regione è la terza in graduatoria con un punto in più rispetto alla media italiana. Dal punto di vista occupazionale, il volume di lavoro impiegato nel settore

ricreazione e cultura ammonta all' 1,4% delle unità totali occupate nelle Marche, dato di poco inferiore alla media nazionale.

RICERCA E SVILUPPO

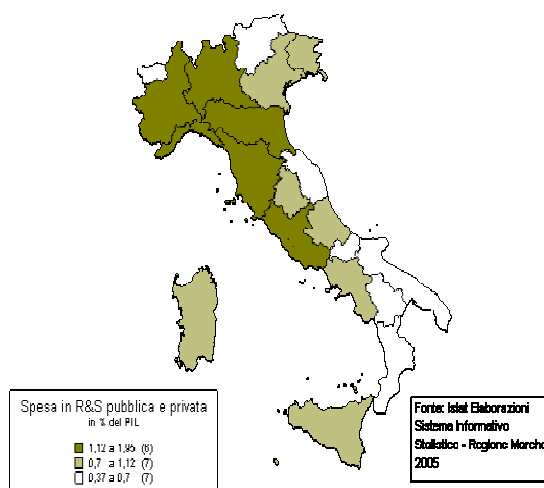
Uno degli obiettivi della strategia di Lisbona auspica per il 2010 un valore della spesa per R&S in percentuale al PIL del 3,00%. In Italia al 2003 tale indicatore è pari a 1,14%.

Le Marche sono tra le regioni in coda alla classifica con un valore di 0,68% .

Anche l'indicatore relativo alle risorse umane occupate in attività di R&S dimostra la bassa propensione regionale alla ricerca.

Dall'elaborazione dei dati risulta che nelle Marche poco meno di due addetti ogni mille abitanti sono occupati in questo tipo di attività (il valore nazionale è di 2,8).

Spesa totale in R&S in % del PIL

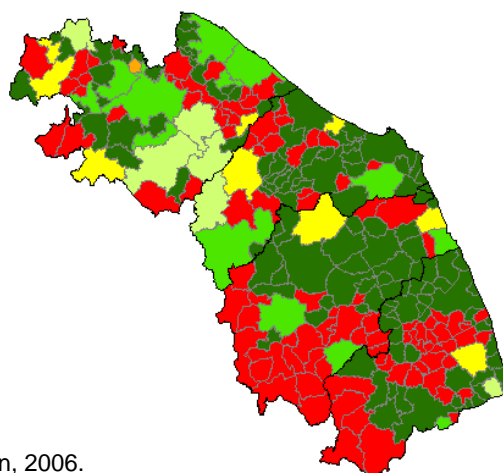


ACCESSIBILITÀ

LIVELLO DI COPERTURA DELLA REGIONE ALLA BANDA LARGA

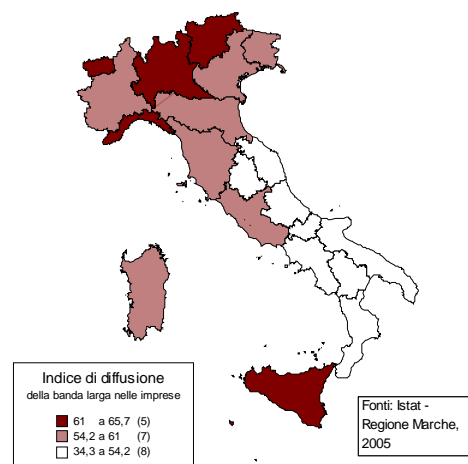
Le Marche fanno parte del gruppo di regioni che hanno una copertura ancora ridotta della banda larga nel territorio regionale, in particolar modo nelle aree rurali interne. In tali zone poco più della metà della popolazione può disporre di un collegamento a banda larga di tipo ADSL.

Copertura Broadband (BB) * (% popolazione)	Comuni (Numero)	Popolazione comunale (%)
Fino al 5%	98	12%
Dal 6% al 50%	1	<1%
Dal 51% al 75%	9	4%
Dal 76% al 85%	6	3%
Dal 86% al 95%	13	20%
Oltre il 95%	119	61%
TOTALE	246	100%



Fonte: Osservatorio Banda Larga – Between, 2006.

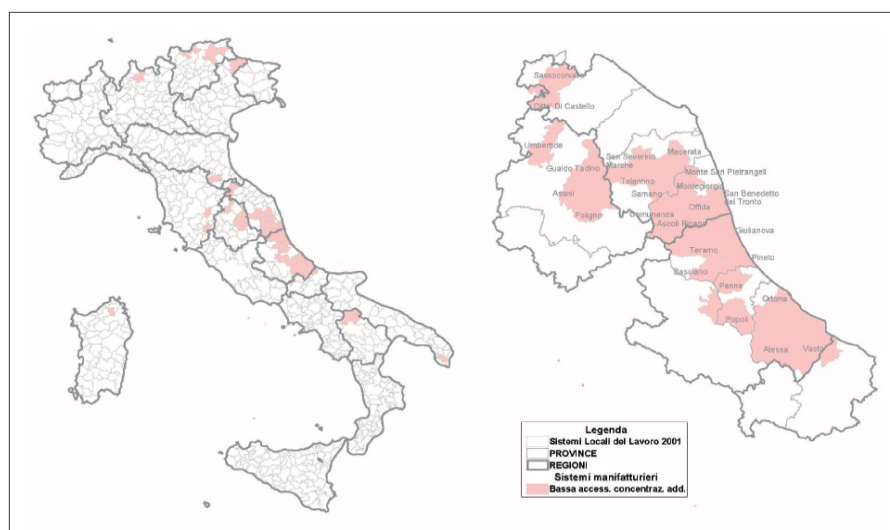
L'inadeguata copertura del territorio determina una situazione di scarsa diffusione della banda larga nel sistema delle imprese, collocando la regione nel gruppo delle regioni che registrano un valore basso dell'indice di diffusione.



ACCESSIBILITÀ DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

I dati segnalano come la Regione presenti un grave handicap strutturale. Le Marche si posizionano, con 26 Sistema Locali del Lavoro (SLL), ai primi 50 posti per concentrazione manifatturiera, mentre non troviamo nessun SLL marchigiano tra i primi 50 se prendiamo in esame il relativo grado di accessibilità infrastrutturale. Infatti, il primo SLL delle Marche registrato nella graduatoria dell'accessibilità (Senigallia) è collocato al 218° posto e il SLL Montegranaro, che come concentrazione manifatturiera è il primo d'Italia, compare solo al 370°.

Mappa delle criticità infrastrutturali (SLL manifatturieri forti con accessibilità bassa)



Fonte: Isfort.

1.1.3 Stato dell'ambiente

In questa breve descrizione relativa allo stato dell'ambiente regionale, sono state prese in considerazione solo le criticità ambientali inerenti le priorità e gli obiettivi del POR Competitività regionale Marche 2007 – 2013.

In relazione all'energia, la principale criticità presente nella Regione Marche è la sua forte dipendenza da fonti non rinnovabili (combustibili fossili). La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha un peso pari a circa il 15% sul totale dell'energia prodotta, ed è costituita quasi esclusivamente dall'energia idroelettrica, fonte per la quale non sembrano sussistere margini per ulteriori sviluppi significativi. L'obiettivo stabilito a livello comunitario per quanto riguarda la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è del 25% entro il 2010.

La qualità dell'aria nelle aree urbane è critica soprattutto per le emissioni di biossido d'azoto e polveri sottili (PM10), delle quali il settore dei trasporti è il principale responsabile. Nella Regione Marche la domanda di mobilità delle persone viene soddisfatta prevalentemente dall'autovettura privata in proporzioni superiori a quelle medie nazionali, di per sé già elevate, e si registra anche un aumento del traffico autostradale sia in riferimento al trasporto pesante che alle autovetture.

Per quanto riguarda i rischi naturali, il 2,35% del territorio regionale risulta essere a rischio di esondazione, in particolare si tratta delle zone di fondovalle e dei tratti terminali delle aste fluviali, mentre le aree a rischio di frana (16,87% del territorio regionale) sono diffuse in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, sebbene solo una piccola porzione di esse ricada nelle categorie di rischio maggiore. L'intera Regione è altresì caratterizzata da livelli elevati di rischio sismico: il 90% dei comuni marchigiani ricade infatti nella classe di rischio 2.

La Regione è anche caratterizzata dalla presenza di siti inquinati (137, di cui il 46% ubicati in provincia di Ancona); di questi, al febbraio 2005, solo 5 sono stati bonificati ai sensi del DM 471/99. Da considerare anche la presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante, ai sensi della direttiva Seveso II e, secondariamente, di quelli sottoposti alla direttiva IPPC, per la riduzione integrata dell'inquinamento. Infine, sul territorio regionale è presente nella sola Provincia di Ancona un'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA), che interessa le zone di Ancona, Falconara Marittima e Bassa Valle dell'Esino.

Le politiche di conservazione di natura, paesaggio e biodiversità sinora adottate hanno portato all'istituzione e riconoscimento di molte aree protette di diversa tipologia (parchi,

riserve, SIC, ZPS, ecc.). Queste aree, spesso situate lungo l'area appenninica e collinare interna, interessate da fenomeni di spopolamento e mancata valorizzazione del territorio, necessitano di interventi, anche infrastrutturali, connessi alla biodiversità e ai siti Natura 2000, finalizzati allo sviluppo economico sostenibile.

Relativamente allo sviluppo territoriale regionale, si è assistito, negli ultimi decenni, alla de-antropizzazione di gran parte dell'area appenninica e di molte aree collinari interne, alla quale si è contrapposta una forte crescita di numerose città, soprattutto costiere. Le crescite demografiche e degli addetti non sono avvenute in modo omogeneo, bensì concentrate in gruppi di comuni contigui (74 comuni su 246). Si è passati quindi da una condizione iniziale costituita da una rete di comuni tra i quali l'interdipendenza era debole, a una crescente densità relazionale tra insiemi di comuni contigui, fino a raggiungere un grado così elevato di interdipendenza da identificare un sistema socio-territoriale unico, la c.d. area urbana funzionale.

1.1.4 Pari opportunità

Le dinamiche del mercato del lavoro regionale lette in un'ottica di genere rilevano come sia ancora forte il gap omonimo (gender gap) relativamente sia ai tassi di attività (gender gap: -17,7), sia ai tassi di occupazione (gender gap: -19,1), sia, infine, ai tassi di disoccupazione (gender gap: 3,5).

Il tasso di femminilizzazione nell'industria marchigiana (donne occupate sul totale degli occupati in regione) risulta pari al 30%, valore assai più elevato di quello medio nazionale (23%). Tale dato appare tanto più significativo se si considerano le recenti dinamiche di due settori produttivi strategici a livello regionale quale quello tessile-abbigliamento e quello calzaturiero, con tassi di femminilizzazione particolarmente alti, in notevoli difficoltà e che dunque sovrapposono le donne nella gestione delle crisi industriali dei due comparti.

Riguardo alla "precarizzazione dei rapporti di lavoro", si rileva come nella regione la componente femminile ha mostrato negli ultimi anni un tasso di crescita più sostenuto di quello maschile.

Dall'analisi del ruolo dell'imprenditoria femminile nel tessuto produttivo marchigiano si rileva come, a livello regionale, le aziende femminili rappresentino oltre il 23% sul totale delle imprese, con una incidenza elevata, in particolare tra quelle artigiane.

Per quanto riguarda la situazione della popolazione immigrata nelle Marche, in base all'ultimo dato ufficiale disponibile (Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2005) gli stranieri residenti nelle Marche sono 95.000, pari a circa il 3,1% del totale nazionale.

Ad un aumento complessivo della popolazione straniera soggiornante corrisponde nelle Marche anche un crescente ed ormai sostanziale riequilibrio della composizione della popolazione per genere: un immigrato su due è infatti donna (50,2%). All'interno del quadro regionale le province di Ancona (50,2%) ed Ascoli Piceno (52,4%) sono quelle che presentano le percentuali più alte di donne.

Tale andamento rispecchia la profonda trasformazione che ha caratterizzato il fenomeno migratorio negli ultimi anni: da un modello migratorio di tipo rotatorio, che prevedeva la temporanea presenza nel territorio del solo capo famiglia, che dopo alcuni anni di lavoro si spostava verso altre aree o ritornava nel paese di origine, si è passati ad un modello di tipo stanziale, in cui l'intera famiglia si trasferisce nel territorio per viverci stabilmente.

Il quadro occupazionale si caratterizza per una forza lavoro di origine straniera sempre più rilevante nel sistema economico regionale.

Il principale canale di impiego degli stranieri è rappresentato dall'industria (57,2%), che rimane il fondamentale strumento di inserimento degli immigrati nell'economia locale. Questa presenza di lavoro straniero è diventata ormai un elemento imprescindibile nel funzionamento di settori rilevanti del mercato del lavoro regionale: quasi un quinto della forza lavoro in agricoltura (18,7%) e nell'industria (19%) è straniera. Nei servizi, dove la presenza immigrati è relativamente un fenomeno meno radicato che negli altri settori, il grado di incidenza si attesta già oggi attorno al 10%.

All'interno di un quadro generale che vede prevalere i lavoratori uomini (56,2%), fra gli immigrati si registra un'ulteriore accentuazione di tale fenomeno (61,5%). Questo tratto sembra tipico delle modalità di inserimento nel mercato del lavoro marchigiano degli stranieri, visto che risulta più alto di quello registrato a livello italiano (58,6%). Tuttavia, una chiave di lettura importante è sicuramente fornita dal dato relativo alle c.d. "imprenditrici immigrate", il cui peso in termini assoluti appare ormai significativo, essendo oltre 1200 le ditte femminili individuali attive sul territorio marchigiano, con una netta prevalenza della componente cinese (oltre il 19% sul totale) seguita da donne di nazionalità rumena e argentina (tra l'11 e il 7% del totale).

Infine, relativamente alla situazione della popolazione disabile residente nella Regione Marche, sulla base dei dati INAIL al 2005, emerge come circa il 3% della popolazione regionale sia affetta da disabilità.

Di questi soggetti circa 12.000 sono inseriti negli elenchi relativi alla L.R. 18/96 in materia di "promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone con disabilità" e quindi beneficiano delle seguenti tipologie di intervento: assistenza (domiciliare diretta o indiretta ed educativa), eliminazione delle barriere di

comunicazione, accesso ai centri sociali, integrazione scolastica, integrazione lavorativa, trasporto ed altri ausili.

Per quanto concerne i livelli occupazionali, complessivamente nel corso del 2005 nelle Marche è stato avviato meno di un disabile ogni dieci iscritti, mentre sono regolarmente occupati da soggetti disabili meno dei due terzi dei posti loro riservati dal legislatore (il 61% circa).

1.2 Analisi Swot

Le osservazioni di seguito riportate, rappresentano una schematizzazione effettuata sulla base della metodologia SWOT e dei risultati emersi dall'analisi socio-economica riportata nei paragrafi precedenti articolati per tematiche.

Innovazione ed Imprese

Il sistema produttivo regionale è caratterizzato da un tessuto di piccole e medie imprese, il cui modello organizzativo (il distretto), pur avendo rappresentato un fattore di successo nel passato, presenta ormai elementi di debolezza legati alla piccola dimensione delle imprese, concentrate nei settori tradizionali fortemente sottoposti alla concorrenza estera, ed una limitata propensione ad investire nella ricerca e lo sviluppo. In un contesto globale di apertura dei mercati e di liberazione degli scambi commerciali, che rappresentano anche minacce di perdita di quote di mercato per le imprese marchigiane, la regione può tuttavia avvalersi, quali punti di forza, di un forte dinamismo imprenditoriale e di una grande flessibilità del suo sistema produttivo. Potrebbe inoltre essere colta, come opportunità da sfruttare, il rinnovo dell'approccio istituzionale della ricerca e sviluppo, sia da parte degli enti pubblici che nel sistema delle imprese, sempre più consapevoli della necessità di fare sistema attraverso un partenariato innovativo.

INNOVAZIONE ED IMPRESE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">- Forte vocazione imprenditoriale- Discreta presenza di imprenditrici donne- Tendenza all'aumento della dimensione media delle imprese nell'ultimo decennio- Presenza di Centri Universitari e di Centri Servizi per l'innovazione- Casi di successo di imprese <i>spin off</i> in settori fortemente innovativi	<ul style="list-style-type: none">- Sistema produttivo caratterizzato dalla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni che operano principalmente nei settori "tradizionali" a basso contenuto tecnologico- Basso tasso di specializzazione nel comparto dei servizi- Bassa capacità di attrazione di investimenti diretti esteri- Bassa capacità di spesa pubblica, in particolar modo di quella privata, in R&S- Peso contenuto dell'occupazione nelle attività di R&S- Difficoltà nel trasferimento tecnologico tra centri di ricerca e imprese- Scarsa diffusione del capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">- Contesto politico e programmatico regionale, nazionale ed europeo	<ul style="list-style-type: none">- Necessità di una maggiore programmazione pluriennale nel

favorevole al supporto delle attività di R&S nelle imprese - Presenza di un potenziale nella ricerca e innovazione a livello regionale non ancora messo a disposizione del sistema produttivo	quadro delle politiche di sviluppo regionale; - apertura crescente dei mercati internazionali alla concorrenza dei paesi emergenti
--	---

Trasporti e società dell'informazione

La Regione seppur godendo di una discreta dotazione in infrastrutture lungo la fascia costiera, presenta carenze documentate nelle infrastrutture dei trasporti e nella copertura territoriale della banda larga, sia nelle aree interne, particolarmente riguardanti i collegamenti della rete intervallina, che con le altre regioni del centro Italia (attraverso l'arco Appenninico). Tale situazione determina sia debolezze strutturali nell'accesso del sistema delle imprese alle TIC, sia carenze nel collegamento dalle ed alle aree produttive distrettuali. I punti di forza sui quali puntare sono rappresentati dalla presenza di infrastrutture per l'intermodalità, anche se da completare, di una pianificazione regionale nei settori dei trasporti e della logistica e della Società dell'informazione. Tali elementi positivi dovrebbero , in un contesto di partenariato crescente con gli enti locali, consentire la mobilitazione di risorse e competenze per superare i fattori culturali e finanziari finora limitativi alla promozione di una mobilità sostenibile.

TRASPORTI ED SOCIETA' DELL' INFORMAZIONE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di reti ferroviarie lungo la costa e le principali linee trasversali - Esistenza di una rete viaria articolata - Disponibilità di nodi infrastrutturali intermodali - Presenza di strumenti regionali di pianificazione nel settore dei trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza della rete intervalliva e incompletezza dei collegamenti viari e ferroviari con la rete del centro Italia - Scarsa copertura delle reti telematiche a banda larga al di fuori dei centri urbani costieri - Basso numero di imprese che hanno accesso alla banda larga - Alto contributo dei trasporti all'inquinamento atmosferico, in particolare nelle zone urbane
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Impulso dato all'implementazione delle ICT e dell'e-government da parte della Regione - Accordo per lo sviluppo di un sistema di comunicazione a banda larga e la crescita della società dell'informazione tra la Regione Marche e le rappresentanze delle autonomie locali 	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse non sempre sufficienti al potenziamento del sistema delle infrastrutture - Resistenza al cambiamento verso nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT

Ambiente e territorio

Le Marche presentano i punti di forza di una regione dotata di un ricco patrimonio culturale, naturale e paesaggistico su cui puntare per promuovere a livello territoriale nuovi percorsi di sviluppo sostenibile. I principali punti di debolezza da superare nell'individuazione di una sinergia virtuosa tra sviluppo economico e rispetto dell'ambiente sono rappresentati da una forte concentrazione turistica sulla costa (per lo più estiva), dalla presenza di aree sottoposte a forti criticità ambientali particolarmente nei comuni costieri (siti contaminati, rischio idrogeologico e sismico, rischio tecnologico) e dalla limitata integrazione dell'offerta turistica a scala regionale e territoriale. Un'ulteriore debolezza è rappresentata dalla dipendenza del sistema regionale a un approvvigionamento energetico prevalentemente da fonti non rinnovabili, su cui pesano costanti minacce di incremento dei prezzi. Per contenere tale rischio e rimuovere le debolezze che permangono, numerose opportunità possono essere colte da parte delle istituzioni in un prossimo futuro, con particolare riguardo alla presenza di una diffusa cultura dell'accoglienza turistica, alla considerevole rispondenza delle aree interne per un modello di sviluppo sostenibile, alla disponibilità di una pianificazione di settore innovativa in ambito energetico e ben accolta dai territori interessati.

AMBIENTE E TERRITORIO	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">- Presenza di aree protette- Aree rurali interne, caratterizzate da elevati livelli di qualità ambientale- Opinione pubblica sensibile agli interventi con energia rinnovabile- Esistenza di un Piano Energetico Ambientale Regionale e decreti "conto Energia"- Sperimentazioni progettuali di Aree Pro-duttive Ecologicamente Attrezzate- Elevato numero di presenze turistiche- Presenza di un patrimonio naturale ed arti-stico che costituisce una importante risorsa economica	<ul style="list-style-type: none">- Forte dipendenza nella produzione di energia da fonti non rinnovabili- Presenza di territori ad elevato rischio di dissesto idrogeologico- Presenza di siti inquinati- Bassa connettività ecologica tra le aree protette- Presenza aree ad alto rischio tecnologico- Turismo prevalentemente stagionale e concentrato lungo la costa- Limitata integrazione tra offerta naturalistico-ambientale e quella dei beni storico-culturali- Pressioni ambientali rilevanti localizzate in ambiti territoriali che interessano comuni contigui lungo la costa e le principali aste vallive e in corrispondenza di alcuni importanti poli produttivi
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">- Presenza di strumenti di programmazione e di gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none">- Comportamenti (delle istituzioni, dei cittadini e consumatori, delle imprese) che possono ostacolare

<ul style="list-style-type: none"> - Elevate potenzialità dei territori interni per lo sviluppo di un turismo sostenibile - Presenza nel territorio di servizi di accoglienza turistica di elevata qualità - Nuove tecnologie e abbassamento dei costi nell'ambito delle nuove energie e del risparmio energetico 	<p>la diffusione di una cultura di sostenibilità a livello territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevato numero di comuni che ricadono nella categorie due di rischio sismico - Pressioni crescenti all'aumento dei prezzi degli idrocarburi
--	--

Occupazione e risorse umane

Nonostante le debolezze congiunturali registrate, il tasso basso di disoccupazione registrato dalla regione Marche rimane un noto punto di forza; con positive ricadute sul modello di benessere diffuso a livello dei territori. Punti di debolezze tuttavia sono rappresentati da una disparità generica decisamente alta sia nei tassi di occupazione che nelle retribuzioni concesse, nella presenza di una manodopera poco qualificata e nello stesso tempo dalle difficoltà incontrate dalle fasce altamente qualificate per trovare posti di lavori adeguati e stabili. Inoltre, minacce permangono relativamente alla tipologia dei nuovi contratti di lavoro maggiormente proposti ai lavoratori, per lo più atipici, all'invecchiamento della popolazione e ai livelli di istruzione bassi che possono pesare sul potenziale di miglioramento della competitività. Opportunità per superare i fattori limitativi possono essere reperite nella risorsa rappresentata dall'immigrazione, per contrastare l'invecchiamento della popolazione attiva, e negli alti livelli di occupazione che possono essere utilizzati per ridurre la precarietà e migliorare la parità di genere attuale.

OCCUPAZIONE E RISORSE UMANE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Tassi di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza superiore tra le persone in cerca di lavoro di laureati e diplomati rispetto al valore medio italiano - Bassi tassi di attività degli over 55 - Elevati divari di genere nei tassi di attività e di occupazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione elevati - Disponibilità di manodopera anche grazie ai flussi migratori 	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di invecchiamento della popolazione elevato - Numero elevato di contratti di lavoro atipici - Bassi livelli di istruzione

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

I risultati emersi dall'analisi di contesto, nonostante i trend positivi verificatesi negli ultimi anni, indicano che alla fine del 2006 l'economia marchigiana sta evidenziando alcuni segnali di rallentamento rispetto alla dinamica di sviluppo evidenziata negli ultimi decenni. Le motivazioni sono ascrivibili sia a crisi di particolari comparti (come, ad esempio, quello delle calzature) che a momentanee difficoltà presenti, anche se con diverso grado di intensità, in tutti i settori produttivi marchigiani. La situazione e la dinamica attuale rappresentano lo stato delle difficoltà delle imprese marchigiane a rispondere positivamente alle nuove sfide imposte dal mercato globale, rappresentate in particolare: dall'internazionalizzazione dei processi produttivi, dalla concorrenza con i paesi emergenti, dall'importanza dell'innovazione di prodotto nel miglioramento della competitività.

Ostacoli concreti sono stati evidenziati, in modo particolare, sia in riferimento all'accessibilità e all'ambiente sia per quanto riguarda il sistema dell'innovazione. Ridurre o eliminare tali ostacoli consentirebbe all'intero sistema regionale di fronteggiare in modo più coerente ed efficace le sfide poste dalle dinamiche in atto a livello internazionale, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda il sistema dei trasporti e la rete immateriale, le problematiche sono in modo particolare da collegare a:

- una insufficiente dotazione infrastrutturale che limita l'accessibilità del sistema produttivo alle grandi reti di comunicazione;
- un sistema per l'intermodalità già esistente, ma non completato, che impedisce il potenziamento di un'offerta di trasporto alternativa al trasporto su gomma;
- una limitata diffusione delle tecnologie dell'informazione nelle imprese, anche legata ai ritardi nel potenziamento della banda larga in particolare nelle aree rurali.

Nell'ambito dell'innovazione e della ricerca applicata le principali criticità marchigiane riguardano in particolare:

- le caratteristiche dimensionali (piccole e microimprese) e settoriali (industria manifatturiera a basso valore aggiunto) del sistema produttivo, che tradizionalmente non investono, o investono poco, nelle attività di Ricerca e Sviluppo;
- l'assenza di un settore High Tech e il peso contenuto dell'occupazione nei settori ad alta tecnologia;
- la modesta percentuale di fatturato legata ai nuovi prodotti, che blocca una fonte importante di innovazione industriale (rappresentata dalla ideazione e distribuzione di prodotti nuovi);
- un'offerta di servizi per l'innovazione da parte del sistema istituzionale (centri di ricerca, università) non pienamente rispondente ad una domanda diffusa e spesso poco formalizzata espressa dalle imprese;

Quanto alle principali criticità marchigiane queste riguardano in particolare:

- l'alta percentuale di energia non rinnovabile;
- la presenza di siti inquinati;
- l'esistenza di rischi naturali in particolare di esondazioni.

BATTERIA DI INDICATORI DI CONTESTO - P.O.R. REGIONE MARCHE 2007-2013

Posizione delle Marche rispetto alle altre regioni (Centro ed Ob.2 2000-2006) e rispetto ad altre entità territoriali rilevanti (Italia, UE15, UE25); con indicazione, quando opportuno, dei relativi obiettivi definiti nell'ambito della strategia di Lisbona e successive revisioni. L'ultima colonna riporta, quanto pertinente, il collegamento con gli indicatori d'impatto di programma.

COMPETITIVITA E INNOVAZIONE	U.M.	Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06*	Italia	UE25	UE15	Anno di riferimento	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto
PIL pro capite (in euro ⁽¹⁾)	euro	23.187	25.701	26.856	23.229	-	-	2004	↑	
Tasso di crescita reale del PIL	%	+1,7	+2,5	+1,4	+1,2	+2,3	+2,2	2003-2004	3%	
Produttività del lavoro (PIL per unità di lavoro)	euro	51,3	55,7	57,2	55,3	60,1	60,3	2004	↑	
Prod. del lavoro nelle PMI	euro	33,3	44,1	44,2	43,4	-	-	2004	↑	
Prod. del lavoro nelle PMI artigiane	euro	31,9	38,8	40,3	39,1	-	-	2003	→	
Prod. del lavoro dell'industria in senso stretto	euro	28,6	29,6	33,5	31,5	-	-	2004 <i>provv.</i>	↑	
Prod. del lavoro dell'industria manifatturiera	euro	24,0	21,7	24,8	23,2	-	-	2004 <i>provv.</i>	↑	
Tasso di iscrizione netto al registro delle imprese	n.ro	2,0	1,8	1,7	1,9	-	-	2005	↑	
Turismo_presenze aree interne ⁽²⁾	%	41,0	-	-	-	-	-	2005	-	
Spesa in R&S in % del Pil	Euro	0,68	1,5	1,2	1,1	1,9	2,0	2003	3%	
% Spesa in R&S finanziata dalle imprese	%	43,0	28,3	52,0	47,9	54,0	55,0	2003	2/3=66%	
Addetti alla R&S X 1000 abitanti	n.ro	1,9	4,2	3,5	2,8	-	-	2003	↑	
Brevetti EPO ⁽³⁾ (per milioni di abitanti)	n.ro	43,6	34,3	n.d.	47,0	67,3	-	2003	↑	
Brevetti EPO ⁽⁴⁾ ad alta tecnologia (per milioni di abitanti)	n.ro	1,8	4,1	n.d.	4,3	11,2	-	2003	↑	
Laureati in discipline tecnico scientifiche rispetto pop 20-29 X1000	n.ro	12,3	10,8	12,9	10,9	12,7 (anno 2004)	13,6 (anno 2004)	2005	↑	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	%	63,5	61,0	63,7	57,5	63,8	-	2005	70%	
Tasso di occupazione femminile	%	53,3	50,8	53,5	45,3	56,3	57,4	2005	↑	

AMBIENTE PREVENZIONE DEI RISCHI E SOSTENIBILITA' DELLO SVILUPPO		Marche	Centro	Regioni Ob. 2 2000/06	Italia	UE25	UE15	Anno di riferimento	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto
Variazione delle emissioni a effetto serra (tonnellate CO2 equivalente)	%	n.d.	n.d.	n.d.	+11,4	-8%	-1,7	1990-2003	-6,5% CO2 equiv. delle emissioni tot.	
Variazione Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abit) ⁽⁵⁾	%	+3,5	+10,3	+10,2	+10,0	8,7	7	1996-2003	↓	
Elettricità prodotta da fonti rinnovabili (GWh sul totale in %) ⁽⁶⁾	%	14,2	19,2	22,0	17,4	13,7	14,7	2004	25%	
% di comuni a rischio sismico elevato (Zone 1 e 2 ai sensi della OPCM n.3274/2003)	%	95%	78%	25%	38%	-	-	2003		
Imprese certificate EMAS	Numero	13,0	118,0	446,0	570,0	3.507,0	3.460,0	2007		
Imprese certificate EMAS / Milioni abitanti	Numero/M il. Ab.	8,6	10,5	11,8	9,7	7,6	8,9	2006		
Licenze ECOLABEL	Numero	0,0	22,0	88,0	95,0	371,0	356,0	2006		
Licenze ECOLABEL/ Milioni di abitanti	Numero/M il. Ab.	0,0	2,0	2,3	1,6	0,9	0,8	2006		
Rifiuti speciali (Kg) pro capite	Kg/ab	1.709,0	1.743,0	2.330,0	1.855,0	-	-	2004		
Indice di franosità (rapporto tra l'area in frana e l'area totale) ⁽⁷⁾	%	18,7	5,0	6,3	6,5	-	-	2004	↓	

ACCESSIBILITA' E RETI IMMATERIALI		Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06	Italia	UE25	UE15	Anno di riferimento	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto
% di SLL con Alta Accessibilità ⁽⁸⁾	%	0	-	-	7,3	-	-	2005		
Trasporto merci: quota di utilizzo della ferrovia ⁽⁹⁾	%	1,4	1,8	1,8	1,9	-	-	2004	↑	
Trasporto merci: quota di utilizzo delle strade ⁽¹⁰⁾	%	96,8	94,5	96,1	93,7	76,5	79,2	2004	→	
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto ⁽¹¹⁾	%	15,3	27,3	23,5	23,1	-	-	2005	↑	
Indice di diffusione della banda larga delle imprese ⁽¹²⁾	%	48,6	56,0	59,9	58,0	-	-	2005	↑	
Grado di utilizzo di internet nelle imprese ⁽¹³⁾	%	18,8	28,2	26,8	25,4	-	-	2005	↑	
Grado di diffusione del pc nelle imprese con più di 10 addetti ⁽¹⁴⁾	%	92,6	93,8	96,0	95,7	-	-	2004	↑	
Grado di diffusione del pc nelle imprese con meno di 10 addetti ⁽¹⁵⁾	%	56,1	55,7	58,7	57,8	-	-	2004	↑	
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie ⁽¹⁶⁾	%	38,5	38,6	37,3	34,5	42,0	45,0	2005	↑	

Fonte: APAT - ISTAT - EUROSTAT Elaborazioni a cura del Sistema Informativo Statistico e dell'Autorità Ambientale - Regione Marche

*Regioni Ob.2 2000/06 = (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo)

- (1) pps = "Purchasing Power Standard"; valuta virtuale che tiene conto delle differenziazioni di potere d'acquisto tra gli Stati membri
- (2) Totale delle presenze turistiche nelle località di interesse religioso, storico e artistico, le località collinari e montane e le località termali; all'esclusione delle presenze registrate nelle località marine (Elaborazione Regione Marche - Servizio statistico)
- (3+4) EPO = European Patent Office
- (5) Variazioni riferite alle emissioni di CO2 da trasporto totale
- (6) Per UE l'indicatore si riferisce alla quota di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi lordi di elettricità.
Per le colonne precedenti l'indicatore si riferisce alla quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sulla produzione totale di energia
- (7) Apat
- (8) Percentuale di sistemi locali compresi nelle prime 50 posizioni della graduatoria di accessibilità infrastrutturale sul totale dei SLL della regione
- (9) Tonnellate di merci in entrata e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità
- (10) Tonnellate di merci in entrata e in uscita per strada sul totale delle modalità ; per l'UE il denominatore considera le sole modalità di trasporto interno
- (11) Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto (%)
- (12) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga
- (13) Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet
- (14) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer
- (15) Percentuale di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer
- (16) Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Al risultato conseguito in termini di realizzazione ed avanzamento del Doc.U.P. 2000-06 della Regione Marche ha contribuito in modo rilevante il sistema di gestione che l'Amministrazione Regionale ha reso operativo ed affinato in particolar modo nel corso dell'ultimo periodo di attuazione. I principali tratti maggiormente caratterizzanti il sistema di gestione del programma sono stati:

- il ruolo di coordinamento della P.F. Politiche Comunitarie, come Autorità di Gestione (AdG) nelle azioni di programmazione-riprogrammazione, indirizzo e verifica delle modalità e dei tempi di attuazione delle Azioni attivate;
- l'attivazione da parte dell'Amministrazione regionale di procedure di concertazione che hanno consentito di ottenere una maggiore aderenza degli interventi alle esigenze del territorio e costituito una premessa importante per l'avvio della sperimentazione della progettazione integrata all'interno del nuovo strumento regionale, le ARSTEL (Agende Regionali Strategiche di Sviluppo Territoriale Locale), finalizzato proprio a favorire uno sviluppo locale coerente e integrato promosso dal territorio;
- la piena valorizzazione del ruolo dei Responsabili regionali delle Misure di intervento i quali, in rapporto continuo con l'AdG, hanno operato quali punti di riferimento per le attività di gestione e di indirizzo fornendo, anche attraverso la struttura stessa, quel supporto tecnico ed informativo per gli aspetti operativi che ha consentito a molti beneficiari di operare con maggiore efficacia. Questo sistema di consultazione ha consentito la costruzione di flussi informativi fra i diversi livelli di attuazione dei programmi tali da consentire alla Regione di operare in assoluta coerenza con quanto previsto dal Regolamento CE 1260/99 ;
- l'intenso impegno dell'AdG per semplificare le procedure amministrative sia interne sia esterne all'Amministrazione regionale ritenute eccessivamente onerose e a volte di ostacolo per il rispetto della tempistica stabilita in fase di programmazione del Doc.U.P. Ob. 2 2000-06.

Accanto alle buone pratiche si possono riferire alcune esperienze negative che hanno reso, in alcuni casi, difficoltose le attività di gestione del programma precedente. Va in particolar modo sottolineato che la mancanza di procedure standardizzate che regolassero i rapporti tra l'AdG e le altre Autorità coinvolte nell'attuazione del Doc.U.P. 2000-06 (autorità di pagamento e dei controlli) ha evidenziato problematiche, che pur non pregiudicando una corretta attuazione dei tempi e degli iter normativi stabiliti dai regolamenti comunitari, hanno reso a volte difficoltoso il raccordo delle tempistiche tra le diverse attività svolte da ciascuna di essa.

Riguardo alla valutazione dell'efficacia del Doc.U.P., ovvero della sua capacità di raggiungimento degli obiettivi programmati fissati ex ante, dai dati resi disponibili dal Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) al 31 dicembre 2006, emerge un quadro di attuazione pienamente soddisfacente che dovrebbe consentire al programma, con grande probabilità, di conseguire gli obiettivi fissati per fine periodo. Di seguito viene riportato un breve riepilogo per asse.

Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo". Si registra un soddisfacente stato di avanzamento fisico delle cinque misure che compongono l'asse, sia in termini di progetti avviati o conclusi che di risultati raggiunti. A tal proposito va precisato che al 31 dicembre 2006, a due anni dalla chiusura del programma, circa il 50% degli indicatori di risultato avevano registrato valori uguali o superiori al traguardo fissato in sede di programmazione ex ante. Tale valore supera il 70 % degli indicatori nel caso della misura 1.4 "Infrastrutture per il sistema produttivo" e interessa circa i due terzi degli indicatori delle misure 1.3 "incentivi per il miglioramento della qualità ed il rafforzamento della competitività delle PMI" 1.5 "Marketing di area, promozione del territorio e internazionalizzazione". Alla luce degli obiettivi della nuova programmazione 2007-2013, in particolare alla luce dell'articolo 5 del Reg. 1080/2006, particolarmente interessante risulta essere la performance registrata dalla sub-misura 1.1.1 "Aiuti agli investimenti produttivi nelle PMI" lettera b in quanto il 97.5 % delle imprese che avevano realizzato investimenti produttivi al 31 dicembre 2006 avevano scelto tecnologie innovative. Tale dato dimostra il dinamismo del sistema delle imprese nell'acquisto di nuove tecnologie e la sua propensione a scommettere sull'innovazione.

Asse 2 "Rete ecologica e riqualificazione territoriale". Va notata la complessiva buona capacità dell'asse a raggiungere, ed anche superare, gli obiettivi di realizzazioni fisiche fissati in sede di programmazione ex ante; anche se si registra una forte disparità nelle performance registrate tra le nove misure che compongono l'asse. Da notare performance particolarmente buone in termini di risultati raggiunti e superati per le misure 2.2 "Ottimizzazione del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti" e 2.6 "Razionalizzazione del sistema dei trasporti", nonché, anche se più contenute, per le misure 2.1 "Ciclo idrico integrato e risanamento ambientale – 1° triennio", 2.3 "Interventi di sostegno al sistema delle aree protette ed al sistema dei Centri di educazione ambientale (CEA)" e 2.4 "Infrastrutture portuali". Sottolineiamo che le misure la cui performance potrebbe interessare anche il ciclo di programmazione 2007-2013, ovvero principalmente le misure 2.5 "Strutture intermodali" e 2.8 "Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili", anche se al 31 dicembre 2006, non forniscono ancora risultati interpretabili in termini di efficacia, presentano un profilo attuativo, finanziario e procedurale, che dimostra la capacità della Regione nel gestire in

modo proficuo, per i territori interessati, tali tipologie di interventi in una futura programmazione.

Asse 3 "Diversificazione economica e valorizzazione delle potenzialità locali". Buone performance fisiche complessive, analizzate in termini di capacità di produrre e superare i risultati attesi, sono state registrate anche a livello di questo asse. Particolarmente evidente l'efficacia dimostrata dalle misure 3.1 "Promozione turistica e valorizzazione del patrimonio ricettivo" e 3.4 "Sviluppo della società dell'informazione a livello locale", in quanto al 31 dicembre 2006 più del 50% degli indicatori di risultato di tali misure avevano raggiunto o superato il loro obiettivo. Le misure 3.3 "Aiuti agli investimenti per la riqualificazione della rete dei servizi socio-assistenziali", e soprattutto la 3.2 "Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale", presentavano un profilo di realizzazione fisica più modesto anche se tale andamento non sembrava inficiare la capacità delle misure di raggiungere i propri obiettivi di fine periodo. In riferimento alle misure potenzialmente interessate dal prossimo ciclo di programmazione 2007-2013, ovvero le misure 3.1 ed 3.4, la Regione ha dimostrato con l'attuazione del Docup buone capacità nel produrre risultati tangibili in tempi previsti, utili allo sviluppo dei territori interessati.

In riferimento alla capacità della programmazione 2000 – 2006 di conseguire i traguardi fissati ex ante, emergono i seguenti elementi di sintesi che potrebbero essere utili alla nuova programmazione 2007-2013:

- Tranne che per la submisura relativa alla bonifica, mai partita, non si registrano ambiti di interventi ammissibili a senso dei nuovi regolamenti che non abbiano registrato, quando attivati nel quadro della programmazione 2000-2006, performance non soddisfacenti, anche se per alcune misure, visto il loro attuale stato di attuazione, tali performance sono ancora poste in essere;
- Misure relative agli investimenti innovativi o al turismo, particolarmente pertinenti per la nuova programmazione, hanno dimostrato la loro efficacia, in quanto capaci di raggiungere e spesso superare i risultati attesi, nel quadro della programmazione 2000-2006; questo rappresenta un punto di forza aggiuntivo alla realizzazione di interventi in merito alla nuova programmazione;
- lezioni emerse dall'attuazione degli interventi relativi alle ARSTEL possono essere utilizzate nella futura programmazione integrata, particolarmente per quanto riguarda il circuito decisionale e il partenariato sviluppato tra Regione e province; e tra queste e le autonomie locali sub-provinciali.

Per quanto riguarda, infine, il finanziamento di interventi i cui risultati nel precedente ciclo non hanno soddisfatto le attese, come ad esempio gli interventi relativi alle bonifiche, potrebbe essere colta l'opportunità dell'esperienza passata per anticipare le soluzioni da apportare a criticità già individuate e per informare meglio i soggetti interessati all'attuazione dei vincoli posti dalla programmazione comunitaria.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Di seguito sono riportate le principali raccomandazioni emerse dalle analisi svolte dal valutatore indipendente nel Rapporto di aggiornamento al 2005 della valutazione intermedia del Doc.U.P. Ob. 2 2000-06 della Regione Marche. Esse sono state raggruppate per le principali priorità del nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

- ⇒ *Innovazione* – E' necessario continuare il processo di rafforzamento della capacità di innovazione del sistema marchigiano sia attraverso una maggiore qualificazione dell'offerta, che sviluppando un maggior collegamento con la domanda espressa dal sistema produttivo regionale (ad esempio promozione di reti di cooperazione tra Università, centri di ricerca e piccole imprese), nonché l'attuazione di progetti mirati a spingere le imprese verso forme di associazioni ed aggregazione. Occorrerebbe concentrare gli sforzi su azioni volte a fornire un sostegno più adeguato alle imprese, anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria e di partecipazione al capitale di rischio in grado di migliorare le capacità di accesso al credito delle aziende di piccole dimensioni, spesso afflitte da un problema di sottocapitalizzazione.
- ⇒ *Sviluppo sostenibile* - Il perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale quale priorità trasversale dovrà tradursi, in futuro, in azioni finalizzate sia al sostegno di investimenti infrastrutturali che alla creazione di condizioni favorevoli alle imprese. Una più efficace integrazione delle priorità trasversali potrà essere garantita attraverso una *tempestiva attivazione delle strutture di supporto* preposte sia in fase di programmazione che di redazione dei primi bandi, anche attraverso la definizione di linee guida che potranno, tra l'altro, garantire l'adozione di criteri condivisi ed omogenei.
- ⇒ *Accessibilità* – Si dovrà continuare nella strategia avviata dal Doc.U.P. 2000-06 per il miglioramento dell'accessibilità e soprattutto delle reti di trasporto. In particolare occorrerà rafforzare le infrastrutture ed intensificare gli scambi intermodali cercando di migliorare il movimento delle merci nelle aree urbane e razionalizzando nel contempo il traffico extraurbano. Una maggiore attenzione dovrà essere posta al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali dei poli strategici e le connessione tra reti principali e quelle locali.

L'analisi dell'andamento del Doc.U.P. ha evidenziato che le risposte date dall'Amministrazione regionale sono giudicate nel complesso appropriate e coerenti con le osservazioni emerse dall'analisi valutativa di metà periodo. In generale è emerso un impegno da parte della Regione per il raggiungimento degli obiettivi specifici e globali del Programma evidenziando un chiaro orientamento a favore di strategie che rivestiranno un ruolo chiave nella prossima politica di coesione. Si fa riferimento in particolare:

- al rafforzamento di interventi legati a innovazione, qualità, ricerca e sviluppo, azioni che sinergicamente intendono innalzare la competitività complessiva e lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, puntando maggiormente su aspetti legati alla qualità delle produzioni, piuttosto che su mere politiche di costo che non potrebbero sostenere il confronto con i Paesi emergenti;
- al maggiore impegno nella promozione della sostenibilità ambientale, obiettivo che ha trovato un importante stimolo proprio nell'esperienza fino ad oggi maturata con l'attuale Doc.U.P. e che ha costituito, insieme ad altri programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali, un punto di partenza importante per dotarsi di tutti gli strumenti necessari ad una maggiore integrazione della priorità ambientale.

Il valutatore ha evidenziato che le positive esperienze maturate in questi anni sono state possibili grazie anche alla validità degli strumenti attivati dalla Regione e dalla capacità degli operatori locali pubblici e privati di far propri i modi innovativi di pensare e promuovere lo sviluppo locale. In particolare è apparso molto efficace l'approccio per ambiti territoriali (distretti industriali, reti di imprese, territori caratterizzati da crisi e/o riconversioni industriali) in alternativa ad azioni genericamente applicate a tutto il territorio dell'Obiettivo 2 (2000 – 2006).

Un ulteriore aspetto che il valutatore ha sottolineato è il rafforzamento dell'approccio integrato territoriale, anche alla luce degli orientamenti europei e nazionali, valorizzando le esperienze realizzate con l'attuale Doc.U.P.

1.5 Contributo strategico del partenariato

Conformemente a quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento CE 1083/2006, la Regione Marche ha promosso la partecipazione degli attori locali, istituzionali e socio-economici, nella fase di programmazione, al fine di acquisire il necessario consenso alle scelte strategiche effettuate.

La Regione Marche, condividendo totalmente l'impostazione comunitaria di coinvolgimento del partenariato già in fase di approvazione del Documento Programmatico Regionale "I Fondi europei 2007 – 2013 e le politiche di sviluppo regionali" e adottando l'approccio operativo della "concertazione" non soltanto come momento consultivo, ma come metodo per definire in concreto le priorità programmatiche di azione a tutti i livelli di governo, ha promosso per mezzo della P.F. Politiche Comunitarie, incaricata della redazione del POR FESR, molteplici incontri così come riportato dettagliatamente nelle tabelle seguenti.

Tali incontri hanno avuto una forte valenza in termini di condivisione degli obiettivi e sono stati dei momenti di sintesi sia delle politiche e delle strategie messe a punto in differenti sedi programmatiche sia degli interessi espressi dal territorio, consentendo così di definire in modo coerente e condiviso le priorità di sviluppo regionale per il prossimo periodo 2007–2013.

SOGGETTI COINVOLTI	DATA	OGGETTO	PROPOSTE RECEPITE
Conferenza Regionale delle Autonomie Locali	4 agosto 2006	Confronto preventivo sulla programmazione 2007-2013	Condivisione delle priorità per la programmazione comunitarie 2007-2013: innovazione, energia e prevenzione dei rischi, accessibilità
	7 agosto 2006	Consultazione preventiva sugli obiettivi del POR FESR	Adesione alle scelte strategiche della Regione
	12 settembre 2006		
	25 settembre 2006		
Gruppo Tecnico AALL	13 ottobre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti del POR FESR e sul ruolo delle AALL nella programmazione ed attuazione degli interventi	Gli Enti locali hanno chiesto di riservare un'attenzione particolare all'elaborazione di criteri di priorità che premino i progetti integrati.
	22 novembre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti del POR FESR e sul ruolo delle AALL nella programmazione ed attuazione degli interventi	Richiesta di istituzione di un ulteriore Asse relativo allo Sviluppo Territoriale
Delegazioni politiche delle Autonomie Locali	5 settembre 2006	Consultazione sulle ipotesi di Assi	Richiesta di particolare attenzione alle istanze del territorio ma sostanziale adesione alle scelte strategiche della Regione
	21 settembre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti dell'Asse Innovazione	Utilizzare le competenze scientifico-tecnologiche delle università per favorire il trasferimento di conoscenze attraverso la promozione di interventi di tipo industrial liaison office.
Università	1 dicembre 2006		

Comitato Economico e Sociale	22 novembre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti del POR FESR e sulle singole linee di intervento	Riservare un'attenzione particolare all'elaborazione di criteri di priorità che premino forme di progettazione integrata
Rappresentanza delle Camere di Commercio	21 settembre 2006 1 dicembre 2006	Confronto Tecnico sulle procedure di attuazione degli interventi	Facilitazione all'accesso al credito
			Condivisione degli interventi proposti nell'Asse 1 e della proposta di favorire la concentrazione delle imprese
Associazioni di Categoria	20 ottobre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti degli Assi	Valorizzazione dei poli tecnologici già presenti sul territorio regionale
			Valorizzazione degli aspetti culturali della Regione;
Sindacati	20 ottobre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti degli Assi	Investimenti per lo sviluppo di fonti energetiche alternative;
			Riduzione e Prevenzione dei rischi idrogeologici;
Associazioni Ambientaliste	30 novembre 2006	Consultazione sulla struttura e sugli interventi del POR FESR	Innovazione intesa anche come valorizzazione delle risorse umane in ambito scientifico – tecnologico (premiabilità per l'assunzione di giovani laureati)
			Investimenti per fonti energetiche alternative
			Tutela dell'ambiente inteso come patrimonio naturale e culturale
			Valorizzazione complessiva del territorio

2. VALUTAZIONE PROPEDEUTICA ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante – sintesi

Descrizione sintetica del processo

L'attività di valutazione ex ante del Programma Operativo (PO) FESR 2007-13 della Regione Marche, affidata al valutatore indipendente Società CLES S.r.l. di Roma, è stata realizzata mediante momenti di affiancamento alla struttura regionale, in linea con gli orientamenti metodologici nazionali e comunitari¹, e con l'obiettivo di valutare:

- l'adeguatezza dell'analisi socio-economica e la rispondenza della strategia ai bisogni identificati;
- la coerenza interna della strategia adottata;
- la coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
- la pertinenza, significatività e coerenza dei risultati attesi e degli impatti;
- l'adeguatezza dei sistemi di attuazione proposti.

In particolare, l'attività si è concretizzata nello svolgimento delle attività di seguito riportate:

- invio della bozza del Rapporto di valutazione ex ante nel mese di gennaio 2007;
- redazione del Rapporto di valutazione ex ante, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Regolamento 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- produzione di commenti e suggerimenti (sia in forma scritta, che nell'ambito di incontri avvenuti con le Strutture interessate) sui materiali prodotti in forma non definitiva dall'Amministrazione regionale, e utili alla stesura del POR, e sugli indicatori di realizzazione e di risultato, tenuto conto della natura iterativa del servizio di valutazione ex ante;
- partecipazione agli incontri ed alle attività di concertazione tra i vari soggetti coinvolti nella programmazione (servizi regionali, partenariato istituzionale, partenariato economico e sociale), compresi le attività svolte dall'Autorità

¹ L'attività di valutazione viene realizzata tenendo conto delle indicazioni metodologiche contenute nei seguenti documenti:

- "The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex-Ante Evaluation" Working paper n.1, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- "The New Programming Period, 2007-2013: Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Monitoring and Evaluation Indicators" Working paper n.2, European Commission, Directorate General Regional Policy, august 2006;
- Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (novembre 2006).

Ambientale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (si veda tabella di seguito riportata).

Incontri-riunioni	Data	Soggetti coinvolti
Avvio della valutazione ex ante – incontro seminariale informativo sui contenuti e metodi per la valutazione ex ante	25/09/2006	Valutatore, PF Politiche comunitarie, Servizi regionali coinvolti nella programmazione 2007-2013
Primo confronto sui primi elementi di contenuto del POR disponibili (bozza versione 0)	24/10/2006	Valutatore, Personale della PF Politiche Comunitarie
Secondo confronto sui contenuti del POR (bozza versione 5)	09/11/2006	Valutatore, Personale della PF Politiche Comunitarie
Incontro con le associazioni di categoria dell'industria, artigianato, commercio e agricoltura (partenariato socio-economico).	30/11/2006	Valutatore e partenariato socio-economico
Incontro con le Autonomie Locali (partenariato istituzionale)	30/11/2006	Valutatore e partenariato istituzionale

In riferimento al Rapporto di valutazione vengono descritti di seguito, in sintesi, i principali risultati emersi dal processo di valutazione. In conclusione viene, inoltre, riportata la tabella riassuntiva dei suggerimenti formulati dal valutatore e delle modalità del loro recepimento da parte dell'Autorità di programmazione.

Sintesi dei principali risultati della valutazione ex ante

I principali risultati dell'attività di analisi valutativa finora svolta rilevano come la strategia regionale sia coerente nel suo disegno generale al contesto territoriale di riferimento e ai fabbisogni che emergono dall'analisi di contesto.

Quest'ultima focalizza l'attenzione su alcuni temi di rilevante interesse per lo sviluppo socioeconomico regionale, e sui settori che nel corso degli ultimi anni hanno caratterizzato le performance dell'economia regionale, rilevandone in maniera corretta e puntuale i punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce da fronteggiare nei prossimi anni. Ne emerge il quadro di una struttura produttiva regionale che, per la prevalenza dei settori cosiddetti "tradizionali" e per la piccola dimensione delle imprese, attraversa una congiuntura negativa, con perdita di competitività e di posizioni di mercato e contestuale riduzione dei posti di lavoro e del numero di imprese.

Inoltre, l'analisi SWOT rileva anche un altro aspetto non meno importante per lo sviluppo della regione, ovvero il persistere, in relazione al settore turistico, di una eccessiva concentrazione territoriale, lungo la fascia costiera e stagionale. Si rileva una difficoltà nella efficace valorizzazione a fini economici, e dunque turistici, delle risorse naturali e culturali, che caratterizzano l'entroterra delle Marche, in un quadro, al contrario, di forte crescita della domanda di turismo rivolta a questi segmenti.

Altri aspetti di criticità vengono riconosciuti sia nella insufficiente dotazione infrastrutturale, e dunque un grado di accessibilità del territorio regionale non adeguato ai bisogni di sviluppo economico, sia nella presenza di numerosi contesti territoriali affetti da livelli di inquinamento elevati e dalla presenza di sensibili rischi ambientali.

Tenuto conto di questi aspetti, il PO si propone di mettere a frutto l'esperienza già realizzata sia nell'ambito del DocUP della passata programmazione, sia nella programmazione regionale, puntando ad un rilancio della competitività della realtà economico-produttiva della Regione, mediante lo sviluppo di politiche di sistema ed il sostegno alla diffusione dell'innovazione. Si intende agire sull'evoluzione del sistema produttivo per aumentare il grado di competitività a livello interno ed internazionale e la diffusione dell'innovazione, sul miglioramento dell'accessibilità del territorio sia con l'ausilio delle ICT sia in relazione alla mobilità ed ai trasporti, sul risparmio energetico e sulla produzione di energie rinnovabili. Contestualmente l'intervento volto ad accrescere l'attrattività del territorio si incentra da un lato sul tema della sicurezza, dall'altro su quello della valorizzazione e della promozione delle risorse naturali e culturali per uno sviluppo territoriale diffuso e sostenibile.

La strategia proposta dal PO, articolata in Assi ed espressa attraverso obiettivi specifici ed operativi, appare caratterizzata da un buon grado di integrazione. Il macro-obiettivo del rilancio della competitività del sistema produttivo viene perseguito infatti sia mediante gli obiettivi che afferiscono all'Asse 1 (Innovazione ed economia della conoscenza), il cui obiettivo globale coincide con l'idea-forza del PO, sia grazie a sinergie con le strategie attivabili nell'ambito degli Assi 2 (Società dell'informazione), 3 (Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili) e 4 (Accessibilità ai servizi di trasporto), concernenti rispettivamente lo sviluppo dell'uso e della diffusione dell'ICT, l'incentivazione di forme di risparmio energetico, di maggiore efficienza nell'uso dell'energia, di introduzione di sistemi di produzione da fonti rinnovabili, il miglioramento dei sistemi di trasporto e logistica integrata.

Anche l'obiettivo del rafforzamento dell'attrattività del territorio e della valorizzazione delle risorse locali si colloca in coerenza con il macro-obiettivo della competitività di sistema, ed al suo perseguimento partecipano in maniera diretta le linee di attività previste nell'ambito dell'Asse 5 (Valorizzazione dei territori), ed in modo indiretto le azioni

volte ad una maggiore accessibilità del territorio, sia mediante lo sviluppo delle reti telematiche (Asse 2) sia mediante il rafforzamento del trasporto pubblico locale (Asse 4). Considerando i temi strategici principali su cui agisce il PO (ricerca e innovazione, economia della conoscenza, risorse energetiche, valorizzazione delle risorse ambientali e culturali), lo stesso risulta ben aderente alle strategie di sviluppo al livello comunitario (in primis la strategia di Lisbona) e nazionale (QSN); in particolare, la strategia regionale per la competitività vuole sostenere i processi di ricerca e innovazione tecnologica agendo tanto dal lato dell'offerta quanto della domanda, mira a promuovere il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, promuove la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali come parte integrante dello sviluppo territoriale. Anche se non in maniera diretta, alcune delle linee di attività proposte dovrebbero contribuire anche al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali, intervenendo sia sull'ambiente, sia sull'offerta di servizi.

Infine, il PO presenta diversi elementi di integrazione con la programmazione comunitaria nel settore dell'occupazione e del mercato del lavoro (FSE), con particolare riferimento allo sviluppo delle competenze nel campo della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, e per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR), in relazione ad azioni di tutela ambientale, alla promozione e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Modalità di recepimento dei suggerimenti emersi dalla VEA

Tematica affrontata	Suggerimenti proposti	Modalità di recepimento nel POR dei suggerimenti
Contesto	Integrare i dati del 2005 sull'innovazione (rapporto realizzato da Filas) con i dati recentemente pubblicati relativamente al 2006	<i>Suggerimento recepito</i>
Contesto	Sarebbe stata auspicabile una trattazione più esaustiva delle caratteristiche e problematiche dell'industria marchigiana e un approfondimento sui distretti industriali	<i>Problematiche presenti in sintesi nel POR e per ulteriori approfondimenti si suggerisce il rinvio a documenti programmatici</i>
SWOT	Nel riquadro SWOT ci sono informazioni aggiuntive (in genere riconducibili al tema della governance) non presenti nell'analisi di contesto, che andrebbe quindi integrata con queste informazioni	<i>Suggerimento in parte non recepito, in quanto il tema della governance è trattato in maniera più esaustiva nel capitolo 2.4 del DSR (al quale si rinvia) ed è stato ripreso nell'analisi SWOT solo a titolo informativo</i>

SWOT	Il miglioramento del trasporto pubblico non trova una connessione diretta con le risultanze dell'analisi SWOT	<i>Suggerimento recepito: inserito nei punti di debolezza nella tabella relativa all'accessibilità "alto contributo dei trasporti all'inquinamento atmosferico, in particolare nelle zone urbane"</i>
Strategia	Nell'ambito delle strategie di miglioramento della qualità del territorio delineate dal PO non si affronta il problema della struttura insediativa delle Marche e della urbanizzazione delle vallate perpendicolari alla costa	<i>E' stato dato una priorità trasversale al POR agli interventi che rispondono a problematiche di criticità ambientali, quindi anche in riferimento all'urbanizzazione. Nell'ambito dell'asse 5, inoltre, due attività prevedono particolari interventi nelle aste fluviali (fondo valle): relativamente al rischio esondazione e in riferimento alla valorizzazione del patrimonio naturale.</i>
Asse 5	Chiarire meglio cosa si intende per progettazione integrata: si intende ricorrere a strumenti progettuali già definiti oppure la concertazione con le forze locali sarà attivata mantenendo una regia regionale?	<i>Punto chiarito in quanto si farà ricorso a strumenti negoziali ad hoc con le autonomie locali</i>
Progettazione integrata	Si rileva un uso limitativo della progettazione integrata in quanto circoscritto al solo Asse 5	<i>Suggerimento in corso di integrazione per quanto riguarda l'asse relativo alla società dell'informazione</i>
Indicatori di contesto	Numero troppo elevato di indicatori di contesto	<i>Suggerimento in parte recepito: sulla base delle proposte fatte dal valutatore sono stati eliminati 7 indicatori di contesto</i>
Indicatori di programma	Chiarire meglio la dicitura di alcuni indicatori e introdurre alcune tipologie di indicatori	<i>Suggerimento recepito</i>
	- specificare la componente ambientale per le imprese beneficiarie (asse 1)	<i>suggerimento recepito: in fase di monitoraggio saranno creati specifici indicatori di genere, in declinazione degli indicatori di programma esistenti</i>
	- inserire un indicatore relativo all'utenza che usufruisce del trasporto pubblico (Asse 3)	<i>Suggerimento non recepito, in quanto l'indicatore è stato ritenuto come troppo complesso per essere inserito in questa fase nel sistema di monitoraggio.</i>
	- da includere la superficie interessata dalla valorizzazione negli indicatori di realizzazione e da inserire un nuovo indicatore relativo al n° di visitatori delle aree e beni qualificati (Asse 5).	<i>Un indicatore simile, che misura la soddisfazione dell'utenza, è stato inserito nella scheda degli indicatori dell'asse 5.</i>
Modalità di attuazione	Integrare alcuni dettagli in merito alla possibilità di avvalersi di Organismi Intermedi (es. modalità di selezione, di attribuzione delle relative responsabilità)	<i>Suggerimento in parte recepito, in quanto è stato sostituito l'attuale punto relativo agli Organismi Intermedi con la versione proposta dalla Commissione che fornisce alcune precisazioni sulle modalità di selezione di tale soggetto</i>

Integrazione con gli altri fondi	Da precisare le modalità attraverso le quali andrà effettivamente perseguita l'integrazione tra i Fondi e le possibili sinergie realizzabili, in un quadro che prenda in considerazione anche forme di progettazione integrata di scala territoriale, la cui efficacia si ritiene particolarmente rilevante in relazione ad azioni volte allo sviluppo delle aree interne, basato sulla valorizzazione e promozione dei sistemi e delle risorse locali	<i>Si vedano le modalità di coordinamento interfondi adottate al punto 5.4.6, che prevedono in particolare procedure di integrazione tra Fondi nella fase di elaborazione dei bandi di selezione e in fase di monitoraggio dello stato di avanzamento della programmazione comunitaria</i>
Piano finanziario	Per non inficiare gli effetti di integrazione sottolineati positivamente dall'analisi sulla coerenza interna, si suggerisce di prendere in considerazione l'ipotesi di una più equilibrata assegnazione delle risorse, ferma restando la particolare rilevanza da attribuire all'asse 1 e/o rafforzare il peso delle politiche integrate di scala territoriale per aumentare l'efficacia degli altri assi dove le risorse sono più ridotte	<i>L'allocazione finanziaria è stata definita sulla base del marketing, delle priorità strategiche individuate in riferimento al DSR e della concertazione con le parti sociali</i>
Analisi di coerenza	Sarebbe stato auspicabile un maggiore approfondimento, magari in un apposito allegato, sull'integrazione tra POR e APQ	<i>Suggerimento non recepito in quanto lo stato attuale della programmazione FAS non consente di delineare specifiche e dettagliate linee di integrazione tra i due strumenti nazionale (FAS) e comunitari (FESR). Per un maggior dettaglio riguardante le procedure di coordinamento adottate si veda quanto precisato al punto 5.4.6 del POR.</i>

2.2 Valutazione ambientale strategica

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata **la valutazione ambientale** di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

La responsabilità della VAS è dell'Autorità di Programmazione, che nella Regione Marche ha deciso di avvalersi dell'Autorità Ambientale Regionale (AAR), considerato il ruolo istituzionale di questa struttura, che è, appunto, quello di garantire l'integrazione ambientale nella programmazione di sviluppo regionale, nonché le competenze acquisite nel precedente periodo di programmazione 2000 – 2006.

L'AAR è stata, quindi, coinvolta in modo costante sin dalle fasi iniziali della programmazione del POR FESR, attraverso lo scambio assiduo di informazioni e

documenti e la partecipazione diretta alle riunioni, agli incontri ed ai tavoli di partenariato istituzionale e delle parti economiche e sociali, appositamente attivati.

La "Metodologia per l'applicazione della dir. 2001/42/CE a piani e programmi cofinanziati dall'UE" messa a punto dall'AAR ha avuto come principale riferimento l' *Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007 – 2013*, prodotto nell'ambito del progetto Interreg IIIC Ovest "Greening Regional Development Programmes – GRDP", al quale l'AAR partecipa in qualità di partner.

La stessa metodologia è stata opportunamente modulata in considerazione della realtà regionale.

Le attività svolte nel quadro della VAS del POR FESR 2007 – 2013, Obiettivo Competitività sono:

1. *Screening* o verifica di assoggettabilità del POR alla direttiva 2001/42/CE, condotta ai sensi dell'allegato II della stessa;
2. Inquadramento del POR;
3. *Scoping* o definizione della portata e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, in funzione dei contenuti e del livello di dettaglio del POR;
4. Consultazioni preliminari delle autorità ambientali rilevanti;
5. Definizione del quadro ambientale ovvero del contesto ambientale di riferimento in cui andrà ad agire il POR Competitività e della sua probabile evoluzione in caso di non attuazione dello stesso;
6. Valutazione di significatività degli effetti ambientali;
7. Individuazione delle misure volte a mitigare, ridurre o impedire i potenziali effetti ambientali negativi significativi;
8. Individuazione delle misure di monitoraggio;
9. Consultazione delle autorità ambientali rilevanti e del pubblico sulla bozza di RA, corredata dalla proposta di POR;
10. Analisi e valutazione delle proposte derivanti dalla consultazione e modifiche del RA a seguito delle stesse.

Successivamente all'adozione del POR FESR, si procederà ad informare il pubblico e le autorità ambientali rilevanti ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2001/42/CE.

La valutazione degli effetti sull'ambiente degli assi del Programma è riportata sinteticamente nella tabella sottostante (il Rapporto Ambientale per esteso è riportato come allegato del POR).

Asse	Descrizione effetto
I	L'effetto ambientale complessivo di questo asse dipenderà molto dalla natura dei progetti di ricerca, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico, che si andranno concretamente a finanziare. Per l'attività che prevede il sostegno all'introduzione di tecnologie pulite e sistemi di certificazione ambientale nelle PMI, è possibile prevedere effetti ambientali positivi, mentre il sostegno alla nuova imprenditorialità potrebbe determinare un aumento delle pressioni complessive in determinate aree.
II	L'effetto complessivo dell'asse è stato valutato come positivo, infatti, laddove si sostituiscano servizi tradizionali con servizi on line, si dovrebbe poter rilevare la riduzione della domanda di mobilità e quindi delle emissioni atmosferiche ad essa correlate.
III	Complessivamente, prevedendo interventi volti all'incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili ed alla promozione del risparmio e dell'eco-efficienza energetica, ha un effetto ambientale molto positivo. Effetti negativi su biodiversità e paesaggio potrebbero verificarsi relativamente al sostegno agli impianti eolici e a biomasse. Bisogna però specificare che gli impianti sostenuti saranno di piccola potenza (minieolico e biomasse con potenza di molto inferiore ai 10 MW)
IV	Complessivamente l'asse dovrebbe determinare un effetto ambientale positivo a livello regionale, riconducibile alla diminuzione del traffico su gomma per il trasporto di merci e persone. La realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti in quest'Asse sarà subordinata alle procedure autorizzative ambientali previste dalla normativa pertinente e, laddove assoggettabili, anche a Valutazione d'Impatto Ambientale – VIA.
V	Si tratta di un Asse con un effetto ambientale complessivamente positivo. Effetti negativi potrebbero rilevarsi nell'aumento della produzione di rifiuti speciali e pericolosi conseguente le attività di bonifica dei siti contaminati e a seguito dell'incremento dei flussi turistici.

Di seguito si riporta l'elenco dei "suggerimenti proposti" all'AdP a seguito del processo di VAS, distinti per tipologia.

Modalità di recepimento dei suggerimenti emersi dalla procedura VAS

Tematica affrontata	Suggerimenti proposti	Modalità di recepimento nel POR dei suggerimenti
Requisiti di ammissibilità (RA) e premialità (RP)	RP in Asse I per progetti di ricerca, innovazione, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico in campo ambientale ² ;	<i>Recepito, sarà integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in Asse I per la nuova imprenditorialità che dimostri elevati standard di eco-efficienza	<i>In parte recepito, modalità di integrazione da definire in fase di predisposizione dei criteri di selezione dei progetti.</i>
	RP in Asse I per il recupero di strutture esistenti, preferibilmente con l'impiego di tecniche di bioedilizia in luogo della costruzione ex novo	<i>Recepito, sarà integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in Asse I per gli investimenti in tecnologie pulite in forma aggregata tra imprese ed integrata ovvero tali da interessare il miglioramento delle performances relative a più matrici ambientali.	<i>Recepito, sarà integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti.</i>

² ciò consentirebbe non solo di accrescere la sostenibilità del POR, ma anche la sua coerenza interna.

	RA in Asse II per accompagnamento dell'intervento con azioni di promozione, informazione e sensibilizzazione sul telelavoro e teleservizio	<i>Interventi non previsti nell'ambito del programma</i>
	RP in asse II per progetti che prevedono la sostituzione integrale del servizio tradizionale con il servizio on-line	<i>Interventi non previsti nell'ambito del programma</i>
	RA in Asse III di rispetto delle misure di conservazione e della normativa e pianificazione vigente in aree protette e rete Natura 2000	<i>L'attuazione degli interventi è comunque vincolata al rispetto della normativa vigente</i>
	RP per Asse III per cogenerazione da fonti rinnovabili	<i>Recepito, sarà integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in Asse III per generazione distribuita	<i>Recepito, sarà integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in Asse III per investimenti in forma aggregata	<i>Recepito, sarà integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in asse IV per interventi che incidono sulla mobilità all'interno delle aree urbane funzionali, in quanto luoghi in cui avviene la maggiore intensità di spostamenti, piuttosto che tra le differenti aree urbane funzionali.	<i>Modalità di recepimento da concordare con il servizio competente, sarà eventualmente integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in Asse IV per interventi che prevedono piani di comunicazione adeguati a far conoscere i vantaggi degli interventi effettuati e sensibilizzare i cittadini.	<i>Interventi non previsti nell'ambito del programma</i>
	RP in Asse V per progetti di riduzione del rischio e bonifica ricadenti in aree naturali protette, Rete Natura 2000 ed in aree di interesse culturale rilevante.	<i>Già recepito nella stesura attuale del PO che prevede nell'ambito dell'asse V criteri di priorità per la selezione dei progetti</i>
	RP in Asse V specie nelle aree di elevato pregio, per interventi di riduzione del rischio idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica	<i>Recepito, da definire in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in Asse V per progetti che prevedono il recupero o la riconversione di strutture già esistenti a servizio del turismo	<i>Già recepito nella stesura attuale del PO, per quanto riguarda il recupero dei beni culturali e naturali a fine di un turismo sostenibile</i>
	RP in Asse V per gli interventi di bonifica, che, nel rispetto della normativa pertinente, preferiscano la bonifica in siti	<i>Recepito, sarà integrato in fase di definizione dei criteri di selezione dei progetti</i>
	RP in Asse V per gli interventi di promozione dell'attività turistica in chiave sostenibile sotto tutti gli aspetti.	<i>Già recepito nella stesura attuale del PO, per quanto riguarda il recupero dei beni culturali e naturali a fine di un turismo sostenibile</i>
Indicatori di contesto	<ul style="list-style-type: none"> - n. imprese certificate EMAS - n. prodotti Ecolabel - variazione % produzione rifiuti urbani - variazione % produzione rifiuti speciali - n. di beni culturali; - n. di beni culturali recuperati. - numero siti inquinati; - numero siti bonificati; - superficie dei bacini regionali a rischio esondazione, distinta per classi di rischio (km2) - superficie dei bacini regionali a 	<i>Recepito in parte. Saranno integrati al set di indicatori di contesto i seguenti indicatori:</i> <ul style="list-style-type: none"> - n. imprese certificate EMAS - variazione % produzione rifiuti speciali - numero prodotti Ecolabel

	<p>rischio gravitativo, distinta per classi di rischio (km2).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Energia prodotta da fonti rinnovabili; - Energia fossile risparmiata. - Emissioni di CO2 equivalente. 	
Indicatori di programma	Elenco riportato al Capitolo 8 del RA	<i>Gli Indicatori di programma suggeriti sono stati integrati nel set degli indicatori di programma per quanto riguarda quelli relativi agli assi III e V, per la parte ambiente. Saranno inoltre inseriti nel sistema di monitoraggio le altre tipologie di indicatori dopo specifica concertazione con l'Autorità Ambientale.</i>
Asse IV	Si dovrebbero integrare gli interventi previsti con ulteriori azioni per affrontare in modo congruo le reali dimensioni del problema dei consumi energetici, delle emissioni atmosferiche e clima alteranti; in questo senso appare particolarmente rilevante il sostegno al rinnovo "ecologico" del parco mezzi.	<i>Già recepito per parte nell'asse IV, per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali per favorire la mobilità sostenibile. Rinnovo ecologico del parco mezzi non ammissibile</i>
Intero POR	Rendere prioritaria e trasversale all'intero programma la valorizzazione di interventi che fanno già parte di una pianificazione strategica integrata ad un livello territoriale adeguato	<i>Criterio di priorità per gli interventi che contribuiscono al raggiungimento della sostenibilità ambientale già inserito a livello strategico del PO.</i>

3. STRATEGIA DEL POR

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

La strategia delineata dal POR FESR 2007-2013 delle Marche risulta coerente con i seguenti Orientamenti Strategici Comunitari:

- 1.1 Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente (OSC n. 1.1);
- 1.2 Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (OSC 1.2)

Come illustrato dettagliatamente nello schema seguente gli obiettivi globali individuati dalla strategia delineata dal POR FESR implicano l'implementazione di tipologie di intervento che vanno nella direzione delineata dagli Orientamenti Strategici Comuni (OSC) e dal Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN).

TAVOLA DI COERENZA

OBIETTIVI GLOBALI	OSC N. 1.1	OSC N. 1.2	OBIETTIVI SPECIFICI DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (OSN)
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico		<p>1.2.1 - Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in RST</p> <p>1.2.2 - Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</p> <p>1.2.4 - Migliorare l'accesso al credito</p>	<p>2.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti</p> <p>2.1.2 - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione</p> <p>2.1.3 - Aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca e innovazione</p>
Migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione		<p>1.2.3 - Promuovere la società dell'informazione per tutti</p>	<p>2.1.6 - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere l'utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p> <p>2.1.8 - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)</p>
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	<p>1.1.3 - Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</p>		<p>3.1.1 - Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili</p> <p>3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia</p>

OBIETTIVI GLOBALI	OSC N. 1.1	OSC N. 1.2	OBIETTIVI SPECIFICI DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (OSN)
Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto	<p>1.1.1. - Potenziare le infrastrutture di trasporto</p>		<p>6.1.2 – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana</p> <p>6.1.3 – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibile</p>
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali	<p>1.1.2 - Rafforzare le sinergie tra tutela dell' ambiente e crescita</p>		<p>3.1.2 - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali</p> <p>3.2.2 - Recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica</p> <p>5.1.1 - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile</p> <p>5.1.2 - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzarne la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</p> <p>5.1.3 - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni Italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali</p>

3.1.2 Coerenza con il PICO e Lisbona

Elevata è la coerenza del POR FESR anche con il Piano di intervento per la Crescita e l'Occupazione (PICO), la Strategia rinnovata di Lisbona e la strategia di Goteborg, così come riportato nella tabella seguente.

OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI PICO*	STRATEGIA RINNOVATA DI LISBONA **	STRATEGIA DI GOTEBOURG
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica - Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire ad una base industriale europea forte - Aumentare e migliorare gli investimenti in R&ST 	
Migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione	Adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali	Facilitare l'innovazione, la comprensione degli ICT e l'uso sostenibile delle risorse	
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Tutela dell'ambiente.	Incoraggiare l'uso sostenibile delle risorse e rafforzare le sinergie tra protezione ambientale e crescita.	<ul style="list-style-type: none"> - Lotta ai cambiamenti climatici - Gestire le risorse naturali in modo più responsabile - Integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie
Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto	Adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali	Espandere e migliorare le infrastrutture europee	Garantire la sostenibilità dei trasporti
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali	Tutela dell'ambiente.	Incoraggiare l'uso sostenibile delle risorse e rafforzare le sinergie tra protezione ambientale e crescita.	

* PICO: "Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione", Presidenza del Consiglio dei Ministri 14 Ottobre 2005

** Comunicazione al Consiglio europeo di Primavera, COM (2005) 24.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo

La coerenza del POR FESR 2007-2013 della Regione Marche con le politiche nazionali e regionali trova dimostrazione nella forte integrazione programmatica tra obiettivi comunitari, nazionali e regionali, da realizzarsi mediante l'individuazione di comuni principi di sviluppo.

Nello specifico le linee di intervento programmate sono direttamente strumentali al raggiungimento di alcune priorità espresse nelle seguenti politiche nazionali di settore:

- Interventi per l'Innovazione Industriale (D.Lgs 488/2006 – Industria 2015)
- TLC e trasporti (Piano nazionale della logistica - DPR 14 marzo 2001 e Legge 443/2001 "Legge obiettivo")
- Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese
- Ambiente e Sviluppo Sostenibile (Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia)
- Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
- Turismo (Legge 135/2001 - Riforma della legislazione nazionale del turismo)

Il POR FESR è anche coerente con le politiche regionali di settore di seguito elencate:

- L.R. 20 / 2003 " Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione"
- Il Piano regionale per le attività produttive 2005/2010
- Il Piano regionale per la ricerca e innovazione
- STRASS: Strategia Regionale di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile
- PEAR: Piano Energetico Ambientale Regionale
- PAI: Piano d'Assetto Idrogeologico
- T.U. delle norme Regionali in materia di turismo (delibera n.35 del 4/07/2006)
- Piano Regionale per i Beni e le Attività Culturali (BUR 13 gennaio 2005 dn.160)

Il POR FESR è, inoltre, coerente con le politiche di sviluppo regionale definite attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma (siglata il 7 maggio 1999), in corso di attuazione mediante 15 Accordi di Programma Quadro di seguito riportati (con data di approvazione e di eventuali integrazioni):

- Studio di fattibilità di un piano degli interventi prioritari di difesa del suolo nelle aree a maggior rischio ambientale (febbraio 2000).
- Sviluppo locale – infrastrutture dei patti territoriali (luglio 2005).
- Ricerca e innovazione (dicembre 2004 – novembre 2005).
- Società dell'informazione (maggio 2004).
- Trasporto ferroviario (novembre 1999).
- Interventi con profili di alta rilevanza strategica ricostruzione post sisma (maggio 2004 – maggio 2005).
- Viabilità stradale (maggio 1999-marzo 2003 – febbraio 2005).
- Gestione dei rifiuti (ottobre 2004 – dicembre 2004).
- Inquinamento atmosferico (luglio 2004).
- Sistemi portuali (giugno 2004 – novembre 2005).

- Difesa del suolo (novembre 2005).
- Beni culturali (luglio 2004).
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (luglio 2004).
- Interventi di recupero della funzionalità delle strutture socio-sanitarie (dicembre 2005).

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia del POR FESR 2007-2013 adottata dall'Amministrazione regionale fa proprie le linee strategiche di sviluppo regionale delineate nel Documento Strategico Regionale (DSR) che possono essere sintetizzate nel **rilancio della competitività del sistema produttivo regionale**. Essa verrà perseguita attraverso:

- la riqualificazione e riconversione dei sistemi produttivi;
- la diminuzione dei fattori potenziali di rischio naturali e tecnologici;
- la promozione del risparmio energetico;
- il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità;
- incentivare le opportunità offerte dalla tecnologia dell'informazione;
- la valorizzazione dei territori.

Tale strategia è volta, inoltre, a sostenere processi di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione con particolare riguardo al *principio delle pari opportunità* e della *sostenibilità ambientale degli interventi*.

Tale strategia di intervento si è delineata sulla base dei risultati emersi dall'analisi di contesto, dalle indicazioni riportate nel Reg. (UE) 1080/2006 e dalle priorità di intervento individuate nel QSN.

La strategia del POR, anche sulla base dell'esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione, può sintetizzarsi in due principi guida: "fare sistema" e "promuovere la diffusione dell'innovazione".

Rispetto al primo principio guida, "fare sistema", saranno privilegiate le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato, in particolare laddove risulti possibile presentare progetti che facciano ricorso sia a più linee di intervento del POR sia anche ad altri Fondi europei. Esse troveranno attuazione mediante linee di intervento che siano in grado di rafforzare le relazioni tra i sistemi locali e i diversi settori produttivi.

Per contro l'attuazione del principio guida "promuovere la diffusione dell'innovazione" è volto a incrementare la competitività delle produzioni regionali. Si tratta di perseguire un'innovazione di sistema, che presuppone, anzitutto, uno sforzo di coerenza nella

progettazione e nella messa in atto delle politiche in grado di garantire elevati livelli di efficacia ed efficienza.

Riguardo all'articolazione della strategia rispetto alle *principali problematiche* emerse dall'analisi di contesto, si evidenzia come il territorio regionale presenta criticità accentuate nelle principali tematiche (innovazione, accessibilità, ambiente) in cui si articola la nuova politica europea di coesione regionale.

Per quanto concerne l'innovazione si evidenzia che i ritardi registrati dalle Marche sono legati principalmente alle peculiarità della composizione/specializzazione produttiva regionale, fortemente soggetta alla concorrenza dei paesi emergenti. A questo elemento va aggiunto il ritardo accumulato nella ricerca, testimoniato in particolare dal basso livello dell'ammontare delle spese registrato negli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico. Come noto, la Regione risente di limiti strutturali legati al tessuto produttivo regionale che è rappresentato da imprese con una dimensione tale da condizionare la propensione all'innovazione e alla ricerca applicata. Tale caratteristica strutturale rende difficile anche il verificarsi di dinamiche spontanee di trasferimento tecnologico. Sistemi produttivi caratterizzati dalla presenza di piccole imprese, come quello marchigiano, evidenziano a fronte della dinamicità del tessuto imprenditoriale significative difficoltà in termini di capacità concorrenziali delle unità produttive causate oltre che dalla loro ridotta dimensione aziendale, anche dalla loro fragilità finanziaria prodotta prevalentemente da situazioni di sottocapitalizzazione.

Sul miglioramento della capacità competitiva del "sistema Marche" influisce negativamente anche l'inadeguatezza delle infrastrutture rispetto alle esigenze di una migliore accessibilità del territorio, sia relativamente alle potenzialità offerte dall'ITC sia come supporto essenziale alla circolazione delle merci e delle persone.

Da questo punto di vista la connessione attuativa delle attività pertinenti del POR FESR "Competitività regionale ed occupazione" – periodo di programmazione 2007-2013 – troverà elementi di specificazione e coerenza gestionale nelle indicazioni strategiche ed operative del Documento Strategico Territoriale (DST) di prossima definizione.

Gli indicatori di contesto e l'analisi SWOT hanno evidenziato nel territorio regionale una sproporzione tra capacità produttiva e opportunità di connessione alle infrastrutture di trasporto. All'alta concentrazione di sistemi locali specializzati nell'industria manifatturiera corrisponde un livello di accesso ai nodi di trasporto di frequente al di sotto della media nazionale.

Questo anche perché la scarsa accessibilità del territorio, in particolare nelle aree marginali, influisce negativamente anche sulla capacità competitiva del sistema turistico che, si ricorda, nella Marche è ancora prevalentemente di tipo balneare.

Dall'analisi dello stato dell'ambiente emerge un situazione caratterizzata da pressioni ambientali crescenti sul territorio, soprattutto sulla costa dove si concentrano gli

insediamenti abitativi e produttivi. Sono particolarmente significative le problematiche legate all'efficienza energetica, la produzione ed il consumo di energie da fonti rinnovabili nonché la promozione di politiche indirizzate ad una gestione più sostenibile del territorio. Accanto ai suddetti aspetti problematici, la strategia del POR intende far leva, per innalzare i livelli di competitività del territorio e del suo sistema produttivo, anche sui principali punti di forza emersi dall'analisi SWOT. In particolare, tra gli aspetti che possono contribuire in maniera significativa allo sviluppo competitivo marchigiano e su cui basare l'azione regionale vanno considerati: l'esistenza di risorse naturali e culturali di particolare pregio, la presenza di una rete infrastrutturale intermodale (anche se da potenziare), alcuni poli industriali d'eccellenza, la presenza di casi di successo di imprese spin off in settori fortemente innovativi.

In conformità con quanto previsto dal regolamento (CE) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale n. 1080/06 le priorità di intervento verteranno:

1. sull'innovazione e l'economia della conoscenza;
2. sulla società dell'innovazione
3. sull'energia;
4. sull'accessibilità;
5. sulla valorizzazione dei territori.

Sulla base di tali priorità la strategia regionale ha individuato gli obiettivi globali di seguito esplicitati:

- incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico;
- migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione;
- perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione;
- migliorare l'accessibilità del territorio ai servizi di trasporto;
- rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali.

Gli obiettivi sopra evidenziati, che ci si pone di raggiungere con l'attuazione della strategia del POR, verranno perseguiti seguendo alcuni principi di base quali:

- il concetto di innovazione è assunto in un significato che va oltre l'innovazione tecnologica per abbracciare anche i profili dell'innovazione istituzionale, organizzativa, territoriale, di mercato;
- la sostenibilità dello sviluppo attraverso l'integrazione di obiettivi ambientali in tutte le linee di intervento previste negli Assi indicati nel POR (raccordo tra le politiche di sviluppo socioeconomico e la riduzione delle pressioni sul sistema ambientale).

Scendendo ad un maggior livello di dettaglio, i suddetti obiettivi verranno perseguiti attraverso l'attivazione di cinque differenti Assi. In particolare:

- con l'Asse 1 *"Innovazione ed economia della conoscenza"* si vuole dotare il sistema produttivo marchigiano di una strumentazione dalla quale le imprese possano

attingere mix appropriati alle loro caratteristiche e necessità. Ciò verrà realizzato attraverso l'implementazioni di linee di intervento volte ad incrementare l'utilizzo di servizi qualificati, la diffusione di fattori innovativi concernenti la strumentazione finanziaria, la ricerca;

- con l'Asse 2 "*Società dell'informazione*" si procederà a dotare il sistema marchigiano degli strumenti ITC utili per l'innovazione tecnologica e l'incremento della competitività di sistema, con particolare riguardo alla struttura produttiva regionale;
- l'Asse 3 "*Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili*" – favorirà l'uso di energia alternativa con l'obiettivo di diminuire la dipendenza della Regione da fonti energetiche non rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica;
- con le potenziali linee di intervento attivabili all'interno dell'Asse 4 "*Accessibilità ai servizi di trasporto*" si intende potenziare e qualificare l'attuale dotazione infrastrutturale del territorio e i servizi connessi, a servizio del sistema produttivo e del cittadino, come fattore condizionante per uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile e come elemento strategico per il miglioramento della competitività del sistema Marche;
- con l'Asse 5 "*Valorizzazione dei territori*" verrà perseguito uno sviluppo economico sostenibile del territorio sia attraverso la riduzione e il contenimento dei principali fattori di rischio ambientale presenti nel territorio regionale, sia mediante la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti in quanto elementi potenziali allo sviluppo del turismo sostenibile. La Regione Marche presenta, infatti, dei prerequisiti per la sostenibilità che le permettono di "sfruttare" sia la valorizzazione diretta delle risorse ambientali che quella indiretta "dell'immagine" Marche per prodotti locali da collocare su un segmento di mercato di crescente importanza.

Nell'attuazione della strategia l'integrazione dei principi generali trasversali al programma verrà perseguita attraverso l'applicazione di criteri di priorità a tutte le tipologie di interventi attivabili nell'ambito dei cinque Assi programmati e mirati a garantire:

- il principio della sostenibilità ambientale attraverso la formulazione di precisi indicatori specifici per le differenti tipologie di intervento che verranno individuate tenendo conto anche dei diversi tipi di rischio presenti nelle varie aree;
- il principio delle pari opportunità attraverso l'attribuzione di un punteggio maggiore a tutti gli interventi che comportino un significativo contributo in termini di incremento di occupazione femminile o che abbiano effetti reali sulla conciliazione dei tempi di lavoro con gli impegni familiari e sulle categorie degli immigrati e disabili;
- la realizzazione di interventi maggiormente innovativi, volti a favorire la diffusione dell'innovazione e contribuire al superamento delle problematiche legate al rallentamento di sviluppo e competitività del sistema produttivo marchigiano
- il principio di integrazione e di coordinamento con gli altri fondi, sia comunitari che nazionali e regionali, nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo al fine di garantire una più elevata funzionalità, efficacia ed efficienza del sistema degli incentivi operanti sul territorio regionale.
- una maggiore occupazione, con particolare riguardo all'occupazione altamente qualificata e privilegiando forme contrattuali stabili.

Inoltre, i cinque obiettivi globali prima elencati sono stati articolati in obiettivi specifici (corrispondenti alle attività che verranno implementate nei vari assi) e questi ultimi, a loro volta, in obiettivi operativi, così come riportato nello schema seguente:

Cascata degli obiettivi del POR FESR 2007-2013

Obiettivi globali	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione	Promuovere i progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale
	Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale	Promuovere l'innovazione diffusa per le imprese e favorire il trasferimento tecnologico Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle PMI
Migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione	Promuovere l'imprenditorialità innovativa	Sostenere la creazione di imprese innovative
	Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito	Attivare e potenziare strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti nelle PMI
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente
	Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese	Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale
	Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali
	Sostenere l'innovazione per l'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Favorire gli interventi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesti produttivi

Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto

Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto

Promuovere il servizio di trasporto combinato

Attivare l'interporto di Jesi e le piattaforme logistiche distrettuali e potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali

Potenziare il collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria

Migliorare l'accessibilità all'aeroporto di Falconara e relativa area air-cargo

Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile

Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato

Razionalizzare e informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma

Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali

Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi

Procedere alla bonifica di aree e siti inquinati

Migliorare la gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione

Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale

Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale ai fini di un turismo sostenibile

Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali

Riqualificare e valorizzare le aree e/o complessi di pregio storico-architettonico




Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000

Promuovere le risorse del territorio

Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio

Al fine di rendere ancora più espliciti i vari ordini di obiettivi fino ad ora illustrati e di evidenziare come gli effetti attesi ad essi correlati possano incidere sugli elementi cruciali emersi dall'analisi del contesto socio economico, gli indicatori di impatto - di seguito riportati - sono stati selezionati, per la maggior parte di loro, sulla base del loro collegamento diretto agli indicatori di contesto riportati nella tabella "Batteria di indicatori di contesto" nell'analisi di contesto.

Indicatori di impatto globale

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore di partenza	Target		Metodo** e fonti
				Trend	Stima	
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Addetti alla R&S X 1000 abitanti *	Numero	1,9		2,3	Stima sulla base di serie statistiche Istat (1995-2004); Fonti: Sistema informatico regionale, ISTAT
	Spesa in R&S finanziata dalle imprese *	%	43		60	Stima sulla base di serie statistiche ISTAT (2000-2004) e in riferimento all'obiettivo di Lisbona; Fonti: Sistema informatico regionale, ISTAT
	Brevetti EPO (per milioni di abitanti) *	numero	43.6		n.s	n.s
Migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione	Grado di utilizzo di internet da parte delle imprese *	%	18.8		25	Stima sulla base di serie statistiche regionali; Fonte: ISTAT
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Elettricità prodotta da fonti rinnovabili/totale produzione energia *	%	14.2		15,0	Stima sulla base di studi e della normativa di settore; Fonte: Servizio Ambiente

(segue)

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore di partenza	Target		Metodo** e fonti
				Trend	Stima	
Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto	Trasporti merci: quota di utilizzo della ferrovia *	%	1,4	↑	2,4	Stima sulla base di studi di settore; Fonte: Servizio trasporti
	Percentuale di SLL con Alta accessibilità *	%	0		n.s	n.s
	Valore medio del numero di superamenti dei limiti di qualità dell'aria (PM10) nei centri urbani interessati dai progetti	numero	88	↓	35	Stima sulla base di obiettivi di settore; Fonte: Servizio Ambiente
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali	Presenze turistiche nelle aree interne *	%	41	↑	(45-47)	Stima sulla base di serie storiche regionali; Fonte: Sistema informatico regionale

Indicatori di impatto trasversale

Rilancio della competitività del sistema produttivo regionale	Occupazione creata ***	numero	0	↑	(1000 – 1500)	Stime sulla base dei costi medi di interventi simili finanziati nell'ambito dei FS
	Effetto netto sulle emissioni di gas ad effetto serra (CO2 equivalente)****	%	0	↓	(5 -10)	Stime sulla base di studi di settore

* Indicatori strettamente collegati agli indicatori di contesto del programma. ** metodo utilizzato per la definizione del valore target. *** Indicatore trasversale ai cinque obiettivi globali **** Riduzione stimata sulla base di un scenario 'senza intervento'; attività interessate: mobilità sostenibile, energia ed eco-innovazioni. 'ns': non specificato:

Nell'allegato 2 è riportata una tavola sinottica degli indicatori di programma articolata per obiettivi globali, specifici e operativi, mentre per una loro descrizione e quantificazione si rimanda a quanto riportato nelle singole schede di asse del capitolo 4 "Priorità di intervento".

3.2.2 Ripartizione della spesa per temi prioritari, forme di finanziamento, tipo di territorio

Così come previsto dall'art. 37, paragrafo 1, lettera D), del Regolamento CE n. 1083/2006 nella tabella seguente è presentata, a fini meramente informativi e non vincolante per l'attuazione del POR, una ripartizione indicativa per ogni singola categoria di come si intenda utilizzare le risorse FESR nell'attivazione delle tipologie di attività riportate nelle singole priorità descritte nel capitolo IV.

Codice tema prioritario	IMPORTO
1	390.949
3	6.450.660
4	18.634.786
5	5.116.687
6	1.954.745
7	5.004.148
9	9.252.013
10	9.462.727
11	1.681.081
14	1.954.745
26	7.037.083
28	2.345.694
29	814.523
30	1.971.603
39	488.686
40	2.541.169
41	2.932.118
42	390.949
43	8.350.453
50	4.699.208
51	402.427
52	3.720.623
53	4.691.389
56	2.830.485
58	3.697.660
60	1.652.886
81	799.354
85	2.129.484
86	1.508.393
totale	112.906.728
di cui per Lisbona	60,99

Codice	Forme di finanziamento	IMPORTO
1	Aiuto non rimborsabile	103.654.715
2	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	5.297.360
3	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	3.954.653
4	Altre forme di finanziamento	0

Codice	Tipo di territorio	IMPORTO
1	Agglomerato urbano	11.645.469
2	Zona di montagna	0
3	Isole	0
4	Zone a bassa e bassissima densità demografica	0
5	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	96.824.028
6	Precedenti frontiere esterne dell'UE (dopo il 30.4.2004)	0
7	Regioni ultraperiferiche	0
8	Zona di cooperazione transfrontaliera	0
9	Zona di cooperazione transnazionale	0
10	Zona di cooperazione interregionale	0
0	Non pertinente	4.437.231

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo rurale

Il QSN pone un forte accento sulla necessità di procedere ad una programmazione coerente e complementare alle politiche di sviluppo rurale e di coesione, oltre che fortemente integrata in termini di obiettivi e strategia di azione.

La politica di sviluppo rurale, se da un lato è finalizzata ad intervenire in uno specifico settore produttivo, dall'altro è tesa allo sviluppo dei territori ed alla protezione dell'ambiente, del territorio e delle identità culturali locali. Tutto ciò implica una diretta connessione con la politica di Coesione in termini di obiettivi e strategia di azione.

In questo quadro la strategia del POR della Regione Marche, al fine di perseguire uno sviluppo territoriale equilibrato e tenuto conto che dalla definizione dell'OCSE tutto il territorio regionale è da considerarsi "significativamente rurale", inevitabilmente implica che gran parte delle tipologie di intervento attivabili nel Programma avranno effetti sullo sviluppo rurale.

In particolare, fra gli elementi strategici che presentano specifici effetti anche per lo sviluppo rurale possono essere individuati quelli relativi alle tematiche:

- a. Società dell'informazione. In particolar modo per gli aspetti legati alla diffusione della banda larga;
- b. valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, Natura 2000 e marketing territoriale;

Le suddette attività hanno una tipologia di intervento che riguarda principalmente le aree interne.

Altre priorità ed interventi strategici previsti nell'ambito del POR assumeranno una forte complementarità con gli interventi definiti nell'ambito della politica di sviluppo rurale regionale (PSR 2007-2013). Vanno a tal proposito indicati specifici interventi relativi alla promozione e sostegno all'innovazione e alla ricerca nel tessuto imprenditoriale, allo sviluppo di una filiera bioenergia, nonché alla prevenzione dei rischi di esondazione.

Per quanto riguarda le sinergie e demarcazioni tra fondi FESR e FEASR, il POR FESR 2007-2013 intende, nel caso in cui fosse necessario, far riferimento alla classificazione del territorio regionale in 5 tipologie di aree secondo la metodologia definita nell'ambito del PSN. Tale classificazione è riportata a titolo informativo nella tabella di seguito riportata.

Comuni, superficie territoriale e popolazione residente e per area

Area	Denominazione	Comuni		Superficie		Popolazione		Densità
		numero	%	km ²	%	migliaia	%	ab/km ²
D	Rurale con problemi di sviluppo	45	18%	3.022	31%	112	8%	37
C3	Rurale intermedia con vincoli naturali	34	14%	1.221	13%	72	5%	59
C2	Rurale intermedia a bassa densità abitativa	111	45%	3.413	35%	382	26%	112
C1	Rurale intermedia industrializzata	52	21%	1.537	16%	621	42%	404
A	Poli urbani	4	2%	501	5%	284	19%	567
Totale Marche		246	100%	9.693	100%	1.471	100%	152

Fonte: elaborazione Regione Marche (OAM) su dati ISTAT 2001

3.3.2 Sviluppo urbano

L'ipotesi di interventi su dimensioni urbane è stata inglobata in una logica più ampia di investimenti e valorizzazione dei territori che guardasse all'insieme dei centri urbani della regione, sia di quelli grandi e medi, sia di quelli minori, quasi tutti localizzati nelle aree interne. Tale ipotesi scaturisce da un intenso confronto partenariale con le istituzioni territoriali che, a loro volta, hanno coinvolto gli attori sociali ed economici dei territori interessati. In questo quadro, la Regione non ha considerato opportuno elaborare una strategia specifica di sviluppo urbano, in quanto la scelta della priorità urbana avrebbe infatti privilegiato pressoché esclusivamente l'area costiera, escludendo di fatto la finalità del riequilibrio territoriale, che è una delle priorità programmatiche della regione Marche e corrisponde peraltro alle indicazioni strategiche europee.

E' tuttavia ovvio che la strategia perseguita dal POR, coprendo l'intero territorio regionale, produrrà anche effetti rilevanti sullo sviluppo dei territori urbani. E' in particolare noto che se solo il 2% dei comuni marchigiani (corrispondenti ai quattro comuni capoluogo di provincia) sono considerati *poli urbani* (categoria A a senso della classificazione ritenuta nel PSN), raggruppano comunque più del 16% delle Unità Locali.

A livello di POR "Competitività regionale e occupazione" gli interventi che dovrebbero produrre effetti nei *poli urbani* corrispondono indicativamente a circa l'10% dei fondi FESR (esclusa l'assistenza tecnica). Il rimanente 90% va a ricadere nelle zone che il PSR definisce *rurali* (categoria C e D), anche se un terzo di esse riguardano le cosiddette *aree rurali industriali* (categoria C1) che si configurano come zone limitrofe ai quattro poli urbani (si veda tabella di sotto riportata).

Per quanto riguarda gli interventi previsti nell'ambito degli assi 1, 2 e 3 che interessano il sistema delle imprese, orientativamente si può prevedere che circa il 17% dei fondi possa interessare i *poli urbani* a cui può essere aggiunto circa il 41% delle risorse che andrebbe a cadere nelle *aree rurali industriali*.

Negli assi 2, 3, 4 e 5 invece, per le attività non direttamente indirizzate al sistema delle imprese, si può ipotizzare un effetto soprattutto in zone rurale in quanto la maggior parte dei comuni delle Marche interessata da tali interventi appartengono alla classe C e D della classifica PSR. Unica eccezione: gli interventi relativi al Porto di Ancona dell'asse 4 che, chiaramente, ricadono nell'ambito dell'area urbana di Ancona

Stima della concentrazione dei fondi FESR per grande tipologie di area (metodo definito nell'ambito del PSN)

Assi / Attività	Classifica PSN	Quota FESR	%
Asse 1: tutte le attività; Asse 2: "Diffusione di modelli di innovazione aziendale attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT"; Asse 3: "Sostegno agli investimenti delle imprese finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili".	Poli urbani (A1)	8.973.052,52	16,80
	aree rurali industriali (C1)	22.005.343,08	41,20
	aree rurali a bassa intensità (C2)	15.489.197,80	29,00
	aree rurali con vincoli naturali (C3)	2.991.017,51	5,60
	aree rurali con problemi di sviluppo (D)	3.952.415,99	7,40
	Totale	53.411.026,89	100,00
Asse 2: "Sviluppo e diffusione delle telecomunicazioni a banda larga di tipo wired e wireless a servizio delle PMI", "Rinnovo dell'organizzazione della pubblica amministrazione, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente"; Asse 3: "Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili", "Promozione di azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante cogenerazione", "Iniziative di promozione del risparmio energetico in contesti urbani ed industriali" Asse 4: tutte le attività; Asse 5: tutte le attività.	Poli urbani (A1)	2.672.416,68	4,85
	aree rurali industriali (C1)	11.225.582,98	20,39
	aree rurali a bassa intensità (C2)	24.054.820,68	43,69
	aree rurali con vincoli naturali (C3)	7.483.721,99	13,59
	aree rurali con problemi di sviluppo (D)	9.621.928,27	17,48
	Totale	55.058.470,60	100,00
	assistenza tecnica	4.437.230,51	
	Totale POR	112.906.728,00	
	<i>Di cui poli urbani</i>		10

Fonte: elaborazione Regione Marche

3.3.3 Altre specificità territoriali

La politica unitaria definita nell'ambito del QSN pone al punto III.7.4 la necessità di un integrazione strategica tra fondi FESR e FEP (Fondo Europeo per la Pesca). Tale integrazione riguarda particolarmente le attività socio-economiche, e non soltanto quelle strettamente legate alla pesca, ricadenti in comuni che presentano un punto di raccordo diretto con la costa (circa 23 comuni nelle Marche dispongono di un tratto costiero). Fra gli aspetti strategici che presentano particolare sinergie tra i due fondi sul periodo di programmazione 2007-2013 vanno in particolare sottolineati gli interventi legati alla ricerca e lo sviluppo (Asse 1), la promozione delle energie rinnovabile (Asse 3), nonché le

operazioni di promozione e di marketing territoriale ricadenti nell'ambito della progettazione integrata (Asse 5).

3.3.4 Cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale

In linea con quanto delineato nel DSR 2007-2013, le Marche sono inoltre interessate dall'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" attraverso il quale ci si propone - partendo dalle esperienze e iniziative simili del periodo 2000/2006 - di rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative locali e regionali congiunte, la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie, la cooperazione interregionale attraverso lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

Le priorità dell'obiettivo "**Cooperazione territoriale europea**", senza trascurare altre possibilità, riguardano soprattutto:

- la promozione dell'imprenditorialità, nella logica di 'scambio' nei settori prevalenti del turismo e della cultura, e del commercio transfrontaliero;
- la promozione e il miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici.

Sul piano degli strumenti, nella programmazione 2007-2013 l'obiettivo Cooperazione territoriale verrà attuato tramite Programmi Operativi, che riguarderanno le stesse tipologie di cooperazione che hanno caratterizzato le precedenti programmazioni INTERREG.

In particolare la Regione Marche parteciperà ai seguenti programmi operativi:

- transfrontaliero esterno Italia – Adriatico
- transnazionale Europa Sud-Orientale
- transnazionale Mediterraneo
- cooperazione interregionale
- sviluppo e sostegno alle reti europee Espon (Cooperazione fra centri di ricerca su temi dello sviluppo territoriale) ed Interact (capitalizzazione dei programmi INTERREG)

Per quanto riguarda le demarcazioni delle attività e le relative sinergie e complementarità si rinvia alle disposizioni previste nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale.

Transfrontaliero esterno italia – adriatico

Riguardo al programma transfrontaliero esterno Italia-Adriatico che potrà utilizzare lo strumento IPA si tratterà di un programma di cooperazione nel quale le problematiche del

bacino adriatico verranno affrontate nel loro complesso allo scopo di promuovere lo sviluppo socio economico e la cooperazione tra i territori che si affacciano sul mare Adriatico utilizzando i risultati ottenuti dalla precedente programmazione.

Transnazionale europa sud-orientale

Il precedente programma di Cooperazione Transnazionale CADSES è stato suddiviso in due programmi: Europa Centrale ed Europa Sud –Orientale.

La Regione Marche è ammessa a partecipare al solo transnazionale Europa Sud – Orientale che prende in considerazione quella parte dell'Europa che più si occuperà delle nuove politiche di pre adesione.

Obiettivo generale del programma è lo sviluppo di partenariati transnazionali su temi d'importanza strategica per contribuire alla coesione, alla stabilità ed a uno sviluppo economico equilibrato e migliorare il processo d'integrazione economica sociale.

Transnazionale mediterraneo

Questo programma unifica i due precedenti programmi di cooperazione transnazionale MEDOC ed ARCHIMED e si porrà come obiettivo la necessità di ridurre le differenze con l'Europa del Sud. Si tenterà pertanto di coniugare le tematiche prioritarie della politica di coesione (innovazione, occupazione ed ambiente) con le problematiche più rilevanti dei paesi dell'area del Mediterraneo (trasporti, energia ed innovazione)

Obiettivo generale del programma è il rafforzamento della competitività e dello sviluppo sostenibile con particolare attenzione alla protezione dell'ambiente ed alla coesione territoriale, facendo leva sulla identità ambientale e culturale dell'area mediterranea.

Cooperazione interregionale

La cooperazione interregionale della prossima programmazione si baserà su programmi tematici volti a facilitare l'attuazione di interventi su tutto il territorio europeo tentando di approfondire le politiche europee innovazione/occupazione, sancito nell'agenda di Lisbona, ed ambiente, agenda di Goteborg.

Obiettivo generale del programma è il miglioramento delle politiche di sviluppo regionale nonché la contribuzione alla modernizzazione economica ed all'aumento della competitività in Europa nei settori dell'innovazione, dell'economia della conoscenza, dell'ambiente e della prevenzione dei rischi tramite la cooperazione interregionale. In tale ambito, la Regione Marche è particolarmente coinvolta nell'iniziativa "Regions for economic Change".

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

La strategia del POR sarà perseguita in coerenza con le disposizioni previste nel Trattato dell'Unione all'art. 6 , gli obiettivi strategici comunitari definiti nel quadro del Consiglio di Göteborg (2001), il Sesto programma quadro per l'ambiente, le specifiche politiche settoriali comunitarie definite in particolare per il settore energetico, dei trasporti e della gestione delle risorse naturali.

Essa risulta, inoltre, pienamente integrata alle priorità definite nella Strategia Regionale d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2010 (ST.R.A.S.S), in particolare per quanto riguarda le tematiche affrontate ai capitoli 2 "Ecosistemi terrestri", 3 "Suolo e sottosuolo", 4 "Ambiente marino e costiero", 5 "Ambiente urbano" e 7 "Sicurezza ambientale".

Coerentemente con i documenti ed indirizzi precedenti, e sulla base dei dati di contesto che evidenziano sia potenzialità (ricco patrimonio naturale) che fattori di rischi ambientali (pressioni ambientali crescenti), la strategia del POR intende promuovere da un lato un approccio della sostenibilità 'verticale' attraverso il conseguimento di obiettivi operativi rivolti a migliorare l'ambiente e ridurre i principali fattori di criticità individuati a livello territoriale, dall'altro un approccio di natura 'trasversale' di integrazione dell'ambiente in tutte le fasi di attuazione del POR, con particolare riguardo alla selezione delle proposte di interventi e d'attuazione del parco progetti.

Relativamente all'integrazione 'verticale' degli aspetti ambientali, gli assi 3 (energia) e 5 (valorizzazione del territorio) dedicano un'attenzione particolare allo sviluppo sostenibile, considerato come fattore di crescita e opportunità per lo sviluppo, in quanto promuovono specifiche strategie rivolte alla promozione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, nonché alla riduzione dei rischi e al recupero dei siti inquinati (Asse 5). Sono anche fissati obiettivi relativi alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, elemento indispensabile alla promozione di un turismo sostenibile (Asse 5). Attività direttamente finalizzate al miglioramento dell'ambiente sono anche previste nell'ambito degli assi 1 (Innovazione) e 4 (Trasporti), in quanto fissano linee di intervento relative all'integrazione dell'ambiente nel sistema produttivo (Asse 1), nonché la promozione di modalità di trasporto più sostenibili (Asse 4).

Per quanto riguarda la dimensione 'trasversale' saranno definiti criteri di priorità che privilegiano le attività eco-compatibili e l'efficienza nell'uso delle risorse naturali nella selezione del parco progetti. La definizione di un set di indicatori ambientali, sulla base di quanto proposto dalla Valutazione Ambientale Strategica, è anche da considerare come fattore importante per il miglioramento della gestione della sostenibilità del programma sull'intero periodo di programmazione.

3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione

La tutela delle pari opportunità è un obiettivo trasversale a tutta la strategia delineata dal POR FESR 2007-2013 della Regione Marche.

In relazione alle analisi di genere, per assicurare la diffusione e la promozione del mainstreaming delle pari opportunità, le linee di intervento legate al miglioramento della competitività del sistema produttivo prevedono una particolare attenzione alle donne quali soggetti interessati allo sviluppo del territorio attraverso la realizzazione di nuove attività imprenditoriali e la creazione di imprese innovative al femminile. Nel caso poi dei numerosi progetti indirizzati alle PMI, verrà focalizzata l'attenzione sull'approfondimento di possibili facilitazioni nell'accesso al credito e agli strumenti innovativi da parte dell'utenza femminile e anche degli aspiranti imprenditori/imprenditrici immigrati.

Relativamente all'accessibilità ai servizi di trasporto e al miglioramento della mobilità e del trasporto pubblico locale in chiave sostenibile, verrà promossa una sostenibilità anche in un'ottica di genere, promuovendo linee di intervento per aumentare la fruizione dei trasporti locali sia da parte della popolazione femminile, potenziando reti in grado di offrire servizi "women friendly" che da parte dei soggetti affetti da disabilità garantendo il diritto alla parità di accesso tanto ai trasporti pubblici quanto alle tecnologie di informazione e comunicazione.

Il POR Marche, infine, nel perseguire il rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale regionale, prevede il potenziamento dei servizi turistico-culturali, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture culturali e ai siti turistici marchigiani, così da favorire ed incentivare il turismo delle persone diversamente abili e il miglioramento delle forme gestionali delle ricchezze regionali promuovendo azioni di marketing turistico e diffusione dei valori insiti nella storia regionale.

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Dall'analisi di contesto emerge chiaramente che la Regione Marche è caratterizzata da criticità in tutte e tre le priorità tematiche previste dal Regolamento 1080/06. E' dunque su tali priorità che si incentrano tutti gli interventi del presente POR che potranno prevedere nella loro realizzazione anche una concentrazione geografica, laddove le criticità risultassero maggiori o laddove tale concentrazione permettesse di raggiungere un maggiore grado di efficacia ed efficienza dell'intervento.

Per quanto riguarda l'Asse 1 "Innovazione ed economie della conoscenza", dove saranno allocate le maggiori risorse finanziarie a livello di POR la concentrazione sarà tematica. Tale concentrazione ha come principale obiettivo di fare "massa critica" laddove il

sistema delle imprese presenta le opportunità più rilevanti per *l'innovazione di prodotto* e di *processo*. Sulla base degli interventi attivati si prevede di promuovere le innovazioni maggiormente strutturanti per il territorio, quelle che presentano le migliori opportunità di creazione di un'occupazione durevole ed altamente qualificata.

Per quanto riguarda l'Asse 2 "Società dell'informazione", sarà privilegiato un approccio che mira a coprire i fabbisogni espressi dal territorio laddove la copertura della ITC non esiste o è carente.

Nell'ambito degli interventi relativi all'Asse 3 "Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili" si seguirà una logica di concentrazione tematica con interventi su tutto il territorio regionale.

Infine, in riferimento agli interventi finanziati nel quadro dell'Asse 4 "Accessibilità ai servizi di trasporto" si seguirà una logica di concentrazione geografica. Nell'ambito di tale asse, per quanto riguarda le *azioni relative all'interconnessione*, i principali documenti programmatici della Regione Marche Documento Strategico Regionale (DSR), Piano di Inquadramento del Territorio regionale (PIT), Documento Strategico Territoriale (DST) sottolineano infatti il ruolo decisivo del territorio-snodo di Ancona-Jesi-Falconara, per promuovere le interdipendenze tra i nodi delle grandi reti, che attraversano l'area, e tra queste e le grandi funzioni di carattere internazionale. I comuni interessati sono quelli di: Ancona per il porto, di Falconara per l'aeroporto e Jesi per l'interporto.

Nell'ambito degli interventi relativi all'Asse 5 "Valorizzazione dei territori", si seguirà anche una logica di concentrazione geografica, in quanto gli interventi integrati previsti nell'ambito dell'asse saranno realizzati nelle aree interne della regione e nelle aree definite nell'ambito di un GAC (Gruppo di Azione Costiera) e, in modo più complessivo, sui territori che evidenziano le maggior criticità sia ambientali che socio economiche. Trattandosi di un approccio *bottom up* e di coinvolgimento dei soggetti locali a livello progettuale, le modalità di tale concentrazione saranno individuate in particolare attraverso la concertazione partenariale tra l'amministrazioni regionale e le amministrazioni locali.

Assi	Concentrazione	
	Tematica	Geografica
Innovazione ed economia della conoscenza	X	
Società dell'informazione	X	
Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili	X	
Accessibilità ai servizi di trasporto		X
Valorizzazione dei territori		X

4 PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1 Asse Prioritario 1 – Innovazione ed Economia della Conoscenza

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo globale dell'Asse Innovazione ed Economia della Conoscenza è il miglioramento della competitività del sistema produttivo attraverso un sostegno mirato e selettivo al sistema regionale della ricerca industriale e dell'innovazione nelle PMI ponendo particolare attenzione alle relazioni sistemiche ossia alla valorizzazione delle possibili forme di cooperazione, integrazione, partenariato tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.

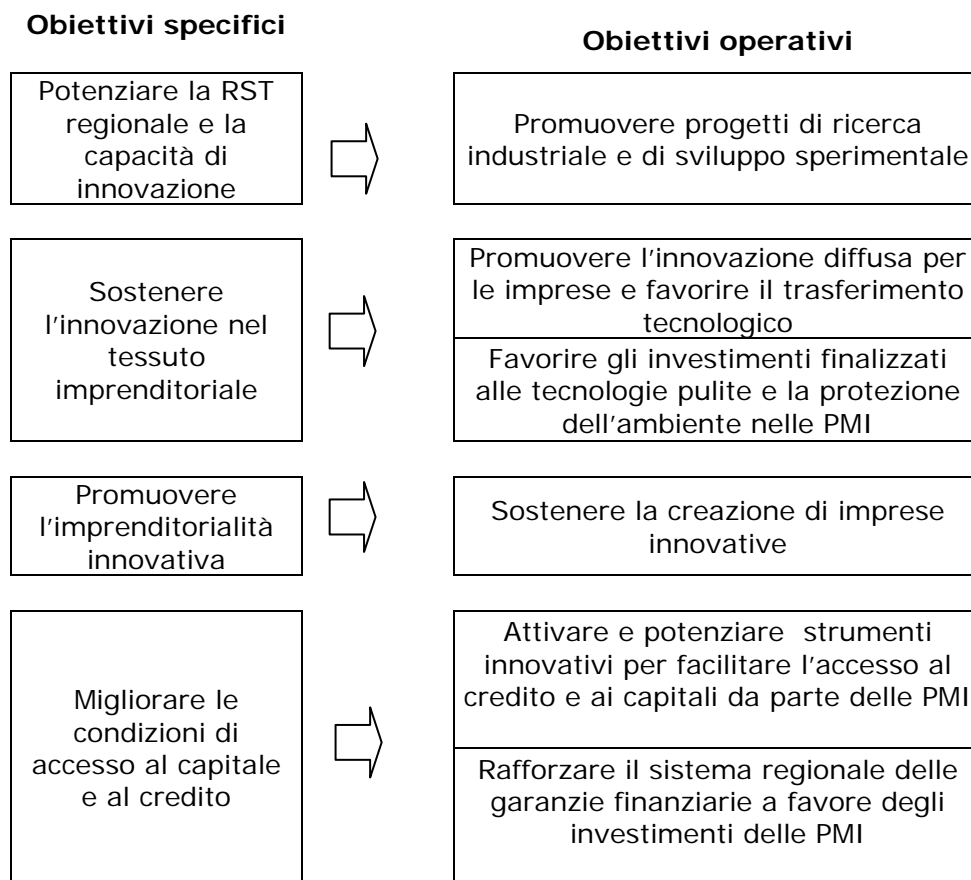
In linea con le più recenti evoluzioni a livello europeo, l'Asse considera l'innovazione secondo tre dimensioni principali:

- l'innovazione come mercato complesso e globale di tecnologie, competenze, soluzioni, la cui adozione può impattare positivamente su tutta la catena del valore dell'impresa;
- l'innovazione come imprenditorialità, che presuppone una cultura aperta al rischio ed alla sperimentazione come elementi costitutivi del business;
- l'innovazione come insieme di approcci specifici che assumono connotati e caratteristiche diverse in relazione ai molteplici contesti imprenditoriali, settori produttivi, caratteristiche delle imprese.

L'approccio strategico conseguente, pertanto, si basa su quattro concetti chiave:

1. La focalizzazione delle risorse su alcuni grandi interventi e obiettivi strategici al fine di:
 - sostenere la capacità delle imprese di fare ricerca ed aumentare la visibilità delle competenze scientifiche disponibili nell'area al fine di facilitare il trasferimento tecnologico;
 - favorire la rimozione delle barriere alla diffusione delle nuove tecnologie presso le imprese tradizionali;
 - stimolare il sistema imprenditoriale in ogni suo aspetto.
2. La collaborazione e la messa in rete di tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione;
3. Lo stimolo e il sostegno concreto allo sviluppo di una cultura e di una pratica dell'innovazione, della crescita e dell'imprenditorialità nel tessuto produttivo regionale.
4. La promozione di strumenti di ingegneria finanziaria, per facilitare l'accesso da parte delle imprese marchigiane innovative, in particolare PMI, al credito ed alle fonti di finanziamento alternative.

L'obiettivo generale di Asse è declinato nei seguenti obiettivi specifici e operativi.



Le linee di attività che si intende implementare nell'Asse per il raggiungimento degli obiettivi suddetti andranno direttamente ad operare sui principali punti di forza e debolezza individuati nell'analisi SWOT per la tematica "Innovazione ed Impresa".

I principali effetti attesi dall'implementazione delle tipologie di intervento previste nell'ambito dell'asse 1 fanno particolarmente riferimento:

- all'incremento delle attività di ricerca nelle PMI, comprese quelle che riguardano nuovi prodotti e tecnologie ambientali;
- al rafforzamento della rete dei soggetti, pubblici e privati, che sostengono le attività di ricerca nelle PMI;
- alla creazione e al sostegno dell'imprenditorialità, con particolare riguardo ai settori innovativi o trascinanti dell'economia regionale;
- al potenziamento dei strumenti di finanza innovativa, quali di ingegneria finanziaria all'aumento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e la gestione dei rischi nei settori produttivi.

Si attendono, inoltre, effetti trasversali significativi sui distretti industriali che caratterizzano il tessuto produttivo marchigiano.

Al fine di incrementare l'efficacia e l'efficienza della tipologia di interventi attivabili sarà necessario un definitivo riorientamento verso forme di selettività, complementarità e integrazione delle diverse politiche a sostegno dell'innovazione e lo stimolo del territorio verso progettazioni complesse e integrate che nel momento aggregativo dei beneficiari vedono un punto qualificante che dovrà tradursi in elementi di premialità trasversali a tutte le linee di intervento.

In questo contesto la strategia specifica dell'Asse 1 vede come presupposti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi delineati:

1) la concentrazione tematica delle risorse, privilegiando le progettualità in tema di ricerca industriale, innovazione, trasferimento tecnologico e integrazione progettuale tra investimenti materiali e immateriali, che, ove applicati nei settori e nei clusters di imprese caratterizzanti maggiormente l'economia marchigiana, possano avere effetti trainanti sull'intero sistema ed aumentare la visibilità delle competenze scientifiche disponibili nell'area al fine di facilitarne la diffusione, favorire la rimozione delle barriere alla diffusione delle nuove tecnologie presso le imprese tradizionali e stimolare il sistema imprenditoriale in ogni suo aspetto;

2) la collaborazione e messa in rete di tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione sia dal punto di vista progettuale, attraverso la promozione dell'aggregazione tra imprese e delle relazioni sistemiche tra i diversi soggetti coinvolti, sia dal punto di vista della governance attraverso l'integrazione degli strumenti e delle forme di sostegno, anche nell'ottica del concorso verso obiettivi convergenti degli interventi sul capitale umano del Fondo Sociale Europeo e della complementarità con gli interventi delle politiche nazionali;

3) la creazione di un contesto in grado di offrire nuovo impulso all'iniziativa imprenditoriale attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici, privati ed istituzionali operanti nei settori del credito, della finanza e della ricerca che favoriscano la traduzione in investimenti produttivi delle conoscenze, anche attraverso il rafforzamento del concorso di capitali pubblici e privati per il finanziamento delle idee innovative e l'accesso al credito per lo sviluppo delle PMI.

Vanno sottolineati i vincoli specifici posti alla concessione di aiuti alle grandi imprese di seguito riportati:

- gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno

costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto;

- relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo, nello specifico potrebbe essere attuato attraverso le seguenti attività (linee d'intervento) e in riferimento ai seguenti possibili beneficiari:

Attività	Tipologie di beneficiari	Temi prioritari
Promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale	Imprese in forma singola e aggregata; Organismi pubblici e privati coinvolti in progetti di R&S con le imprese	01- Attività di ricerca e sviluppo nei centri di ricerca 03-Trasferimento di tecnologico e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste e altre imprese ed università, istituti scolastici superiori di tutti i generi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici 04 - Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI 05 - Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese 06 - Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente 07 - Investimenti nelle imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione 09 - Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI
Promozione dell'innovazione diffusa per le imprese favorendo il trasferimento tecnologico	Imprese in forma singola e aggregata; Organismi pubblici e privati coinvolti in progetti di R&S con le imprese	
Sostegno agli investimenti delle PMI finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente	PMI in forma singola e aggregata	
Promozione di una nuova imprenditorialità attraverso il sostegno allo <i>spin off</i>	Imprese in forma singola e aggregata; Università e centri di ricerca	
Attivazione e potenziamento di strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI	PMI singola e aggregata; Organismi pubblici e privati	
Rafforzamento del sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle PMI	Organismi di garanzia pubblici e privati, in forma singola o aggregata.	

Di seguito viene riportata una descrizione più dettagliata delle attività che consentono di conseguire gli obiettivi definiti nell'ambito della strategia dell'asse prioritario.

Attività	Descrizione attività prevista
<p>Promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale</p>	<p>L'attività fornisce un contributo importante al conseguimento dell'obiettivo di incremento della Ricerca e Sviluppo nel tessuto produttivo, rafforzando le capacità di conoscenza e di sviluppo tecnologico nelle piccole e medie imprese, anche in forme associate con organismi di ricerca.. Gli interventi previsti nell'ambito dell'attività riguardano in particolare a: a) progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, con l'attivazione di regimi di aiuto per R&S delle PMI; b) progetti di ricerca realizzati in collaborazione fra più imprese per favorire sia la ricerca attivata all'interno di filiere produttive e distretti sia la ricerca collaborativa fra piccole e medie imprese; c) servizi di gestione della proprietà intellettuale ed industriale, anche attraverso misure di sostegno diretto alla brevettazione.</p>
<p>Promozione dell'innovazione diffusa nelle imprese favorendo il trasferimento tecnologico</p>	<p>L'attività mira a migliorare, a livello regionale, il processo di trasferimento tecnologico, attraverso in particolare la creazione di reti di collaborazione tra imprese e centri di trasferimento tecnologico. Gli interventi qualificanti previsti nell'ambito dell'attività fanno riferimento in particolare a: a) progetti di innovazione realizzati in collaborazione fra centri di ricerca, Università e imprese private anche conclusi tramite contratti di trasferimento tecnologico; b) progetti avanzati promossi dalle imprese all'interno dei poli di eccellenza esistenti sul territorio; c) interventi di sostegno alle PMI, per investimenti innovativi, materiali ed immateriali, l'innovazione dei processi e dell'organizzazione, l'attività di audit.</p>
<p>Sostegno agli investimenti delle PMI finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente</p>	<p>L'attività promuove l'integrazione del principio della sostenibilità ambientale nel sistema delle PMI, con particolare sostegno agli investimenti relativi alla riduzione nel consumo di materie prime, alla diffusione delle tecnologie pulite con particolare riferimento all'inquinamento atmosferico e alla diminuzione del rischio tecnologico in ambito produttivo.</p>
<p>Promozione di una nuova imprenditorialità attraverso il sostegno allo spin off</p>	<p>L'attività fornisce un sostegno alla start – up di imprese, nei segmenti relativi alla nascita di imprese innovative sia collegate ad attività di ricerca negli enti di ricerca (spin off da ricerca), sia legate ad progetti innovativi nelle imprese (spin off aziendali). Gli interventi che ricadono nell'ambito di questa attività fanno in particolare riferimento a: a) programmi integrati per la creazione di nuove imprese innovative, nelle prime fasi di sviluppo; b) supporto alle PMI, nelle fasi di avvio e sviluppo, che intendano avvalersi di servizi avanzati e forme di accompagnamento e tutoraggio forniti dalle Agenzie universitarie per il trasferimento tecnologico.</p>
<p>Attivazione e potenziamento di strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da</p>	<p>L'attività sostiene la diffusione degli strumenti di ingegneria finanziaria nel tessuto produttivo marchigiano, in quanto strumenti a supporto della crescita e dello sviluppo del sistema delle imprese. Gli interventi previsti nell'ambito dell'attività fanno in particolare riferimento a: a) strumenti di ingegneria finanziaria volti a fornire capitali di rischio e fondi per prestiti partecipativi prevalentemente a favore di imprese innovative, nelle prime fasi di sviluppo; b) strumenti di garanzia</p>

<p>parte delle PMI</p>	<p>e controgaranzia per facilitare l'accesso al credito delle PMI; c) promuovere la finanza di distretto con interventi volti a favorire la ricerca di nuove fonti di finanza per la ricerca e l'innovazione tecnologica dei distretti (anche in collegamento con il Fondo JEREMIE).</p>
<p>Rafforzamento del sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle PMI</p>	<p>L'attività intende fornire un contributo notevole alla razionalizzazione del sistema delle garanzie regionali, promuovendo i processi di qualificazione e di aggregazione dei soggetti attualmente operanti nelle Marche. Tale razionalizzazione consente in particolare di rispondere meglio all'impatto che gli accordi di Basilea 2 hanno attualmente sul settore del credito per le PMI regionali. Gli interventi previsti nell'ambito di tale attività riguardano in particolare quegli interventi che favoriscono processi di patrimonializzazione, crescita dimensionale e di fusione degli organismi interessati. Va ricordato che eventuali aiuti a consorzi fidi tesi al rafforzamento patrimoniale e/o alla concentrazione degli stessi dovranno essere compatibili con quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2". In particolare gli assetti organizzativi e patrimoniali dei Confidi dovranno adeguarsi al regime di "Intermediario Vigilato" ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385) ed alle relative istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia.</p>

C) INDICATORI

a) indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore*	Unità di misura	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Promuovere progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale	Progetti in ricerca e sviluppo, di cui:	numero	250	In base ai costi medi storici stimati in riferimento a progetti finanziati nell'ambito della 598/94 art. 11 "Ricerca" e bandi sui distretti industriali.	Servizio Industria, Artigianato - Energia
	progetti che coinvolgono reti di imprese	%	20		
Promuovere l'innovazione diffusa per le imprese e favorire il trasferimento tecnologico	Progetti finanziati, di cui:	numero	500	In base ai costi medi storici; stimati in riferimento a progetti finanziati nell'ambito del PRAI 2003-2004 (azione 7.3.A), della submisura 2.b del Docup 2000-2006 e della Legge regionale 20/2003.	Servizio Industria, Artigianato - Energia
	relativi a innovazioni di prodotto	%	40-50	Stime fatte sulla base di risultati emersi da valutazioni di strumenti di agevolazione regionali	IPI "Sistema produttivo marchigiano: analisi del posizionamento competitivo e delle politiche della Regione"
Favorire gli investimenti finalizzati al tecnologie pulite e la promozione dell'ambiente nelle PMI	progetti di cooperazione tra imprese e enti di ricerca	%	10		
	Imprese che hanno introdotto processi eco-innovativi	numero	10	In base ai costi medi storici; stimati in riferimento a progetti finanziati nell'ambito del Docup 2000-2006, submisura 1.3.	Sistemi di monitoraggio Docup. Ob.2 2000-2006
Sostenere la creazione di imprese innovative	Progetti di sostegno alla creazione di imprese innovative, di cui:	numero	15	Ipotesi fatte in base al parco progetti già finanziato in ambito regionale	Servizio Industria, Artigianato - Energia
	relativi a tecnologie ambientali	%	10-15		
Attivare e potenziare gli strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI	Progetti riguardanti nuovi strumenti finanziari sperimentati.	numero	3	Da stime realizzate in riferimento a schede di progetti	Servizio Industria, Artigianato, Energia
	Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle P.M.I.	numero	3	Da stime realizzate in riferimento a schede di progetti	Servizio Industria, Artigianato, Energia

*Disaggregati in fase di monitoraggio per: a) settore, e/o b) classe dimensionale, e/o c) tipologia di intervento, e/o d) a titolarità femminile, e/o e) relativi a tecnologie ambientali.

b) indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore*	Unità di misura	Valore di partenza	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione	Totale Imprese coinvolte nella attività di ricerca & sviluppo	numero	200	400	In base ai costi medi storici stimati in riferimento a progetti finanziati nell'ambito della 598/94 art. 11 "Ricerca"	Fonti regionali; Sistema di monitoraggio Docup. 2000-2006
	Ammontare degli investimenti attivati in tecnologie avanzate per la Ricerca precompet. e ind.le	migliaia di euro	100.000	160.000	In base ai costi medi storici stimati in riferimento a progetti finanziati nell'ambito della 598/94 art. 11 "Ricerca"	Fonti regionali; Sistema di monitoraggio Docup. 2000-2006
	Totale imprese beneficiarie, di cui: relativi ad innovazioni di prodotto e/o processo	numero %	1.000 -	1.600 70	In base ai costi medi storici stimati in riferimento a progetti finanziati nell'ambito di strumenti regionali per l'innovazione Stime elaborate sulla base di risultati emersi da valutazioni di strumenti di agevolazione regionali	Fonti regionali; Sistema di monitoraggio Docup. 2000-2006 IPI "Sistema produttivo marchigiano: analisi del posizionamento competitivo e delle politiche della Regione"
Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale	Ammontare degli investimenti attivati	migliaia di euro	200.000	280.000	In base ai costi medi storici stimati in riferimento a progetti finanziati nell'ambito di strumenti regionali per l'innovazione	Fonti regionali; Sistema di monitoraggio Docup. 2000-2006
	Imprese create, sempre esistenti dopo 3 anni	numero	0	70%	Ipotesi fatte sulla base di esperienze regionali maturate in materia di finanziamento allo start-up d'impresa	Da stime interne alla Regione
	Imprese create in spin-off ricerca	numero	0	7-8		
Promuovere l' imprenditorialità innovativa	Ammontare degli investimenti attivati:	migliaia di euro	0	7.500		
	Totale imprese destinatarie dei fondi di capitale di rischio	numero	0	10	Stime fatte sulla base di valori medi storici di investimenti attivati nell'ambito di politiche regionali relative a fondi di garanzia e capitale di rischio	Da schede progettuali, dati esterne alla Regione
	Ammontare degli interventi realizzati nell'ambito dell'accesso al credito, di cui: relativi a fondi di garanzia relativi al capital di rischio	migliaia di euro	23.600 0	65.000 4000-5000		Sistema di monitoraggio Docup. Ob.2 2000-2006; IPI " il sistema produttivo marchigiano: analisi del posizionamento competitivo e delle politiche della Regione"

*Disaggregati in fase di monitoraggio per: a) settore, e/o b) classe dimensionale, e/o c) tipologia di intervento, e/o d) a titolarità femminile, e/o e) relativi a tecnologie ambientali

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITÀ

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

F) SINERGIE E DEMARCAZIONI CON ALTRI FONDI

FSE

Il POR FSE e FESR evidenziano sinergie e complementarità, in particolare nell'ambito del potenziamento e dell'utilizzo delle risorse umane per le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.

Attività finanziate nell'ambito del POR FSE 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Asse I – Adattabilità

Asse II – Occupabilità

Asse III – Capitale Umano

La demarcazione tra i due fondi è delineata nel modo seguente:

- nell'ambito delle attività a supporto della creazione di imprese previste nell'ambito dei due fondi, spetterà al FESR il finanziamento delle spin off nel caso in cui siano direttamente legate al trasferimento di innovazioni nel sistema delle imprese; mentre le spin off aziendali saranno l'oggetto di un specifico sostegno da parte del FSE quando direttamente legate alla creazione di occupazione, fermo restando che le spin off di ricerca sono di esclusiva competenza del FESR;
- per quanto riguarda le attività di formazione e qualificazione del personale e/o di sostegno all'occupazione di figure professionali molto qualificate utili alla realizzazione di progetti di innovazione nel sistema delle imprese, saranno definite specifiche modalità di attuazione integrate tra i due fondi nell'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'efficienza nella realizzazione degli interventi.

Per una descrizione più approfondita degli interventi FSE sinergici e complementari con quelli previsti nell'ambito del FESR si rinvia all'allegato 3.

FEASR

Il POR FESR evidenzia sinergie e complementarità con il FEASR nel campo dell'innovazione e della ricerca in particolare per quanto riguarda la misura 3.1.2 del PSR.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Misura 3.1.2.: Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese

Sono adottate le seguenti modalità di demarcazioni tra i due fondi:

- Sono esclusi dal finanziamento FESR i progetti presentati da imprese appartenenti al settore agricolo.
- Per quanto riguarda le tipologie di interventi presentati dal settore agro-industria il FESR fornirà un contributo ai progetti di Ricerca industriale e di Sviluppo sperimentale; mentre trattandosi di progetti relativi all'innovazione e al trasferimento tecnologico l'intervento FESR sarà limitato alle imprese che non operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

FEP

Il POR FESR evidenzia sinergie e complementarità con il FEP, in particolare per quanto riguarda l'Asse III.

Interventi previsti dal Regolamento 1198/2006 del FEP con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Asse III: "misure di interesse comune". Articolo 41 <i>Progetti pilota</i>
--

Fermo restando che gli investimenti produttivi in acquicoltura sono di esclusiva competenza del FEP, sono adottate le seguenti modalità di demarcazione tra i due fondi:

- Il FESR potrà finanziare progetti relativi all'innovazione e il trasferimento tecnologico; mentre sarà di competenza del FEP il sostegno ai progetti pilota sperimentali;
- in riferimento al settore agro-industriale, l'intervento FESR sarà limitato alle imprese che non operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

7° PQ e PIC

Le tipologie di intervento previste dal POR nell'obiettivo specifico 1.1 e 1.2 sono convergenti e hanno importanti sinergie con il VII PQ di RST soprattutto in relazione ai programmi specifici Capacità (linee : Ricerca a favore delle PMI, Potenziale di ricerca e Regioni della conoscenza) e Persone (linea: Partenariati tra industria e università). Per quanto riguarda il programma specifico Cooperazione (ricerca collaborativa), le aree tematiche di collaborazione saranno quelle più idonee ai sistemi di specializzazione produttiva regionale e quindi potrebbero essere diverse, in parte, da quelle previste nel PQ.

In relazione al PQ per la Competitività e Innovazione (CIP 2007-2013) vengono individuate sinergie e convergenze soprattutto negli obiettivi volti a promuovere :

- l'accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e per l'investimento in progetti di innovazione;
- la creazione di un ambiente favorevole alla cooperazione tra le PMI;
- l'innovazione nelle imprese, compresa l'eco-innovazione;
- una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie;
- creare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti ed efficaci in settori di interesse generale.

L'obiettivo della strategia di Asse è quello di predisporre a livello regionale, tramite il POR FESR, un sistema favorevole a sviluppare una forte capacità di azione orientata alla ricerca e all'innovazione, per essere poi in grado di utilizzare al meglio gli strumenti resi disponibili dai due programmi quadro europei.

G) INGEGNERIA FINANZIARIA

Si tratta di attivare alcune sperimentazioni per la finanza di distretto con interventi volti a favorire la ricerca di nuove fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione tecnologica dei distretti (ad esempio emissioni di obbligazioni e finanza strutturata).

Per quanto riguarda il capitale di rischio verranno presi in considerazione interventi integrati con la sperimentazione FEI nel quadro dell'iniziativa JEREMIE. Le modalità di attivazione e gestione del Fondo sono indicate nella proposta di Regolamento di attuazione.

Di seguito si individuano le fasi per l'attivazione di Jeremie:

1. Assegnazione direttamente al FEI del ruolo di *Fund Manager*

2. Assegnazione dei Fondi al *Fund Manager*

3. Selezione degli intermediari finanziari da parte del Fund Manager attraverso una manifestazione d'interesse, per il transito dei fondi JEREMIE a livello locale.

Possono essere intermediari finanziari quelli in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente (organismi di gestione di fondi, banche, organizzazioni di trasferimento tecnologico, ecc.). In alternativa è possibile prevedere forme di collaborazione per avvalersi dell'*advisory* e del *know how* del FEI.

Sia nel caso di sostegno alla "finanza di distretto" sia per gli interventi di capitale di rischio il finanziamento avviene soltanto a fronte di nuove operazioni di investimento.

Per quanto attiene le operazioni sul capitale di rischio sono escluse le operazioni di "*Private Equity*" in senso stretto (*Tornaround, Replacement capital, Management buy out/in, Buy out*) in quanto non strettamente connesse alle operazioni di investimento delle imprese.

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

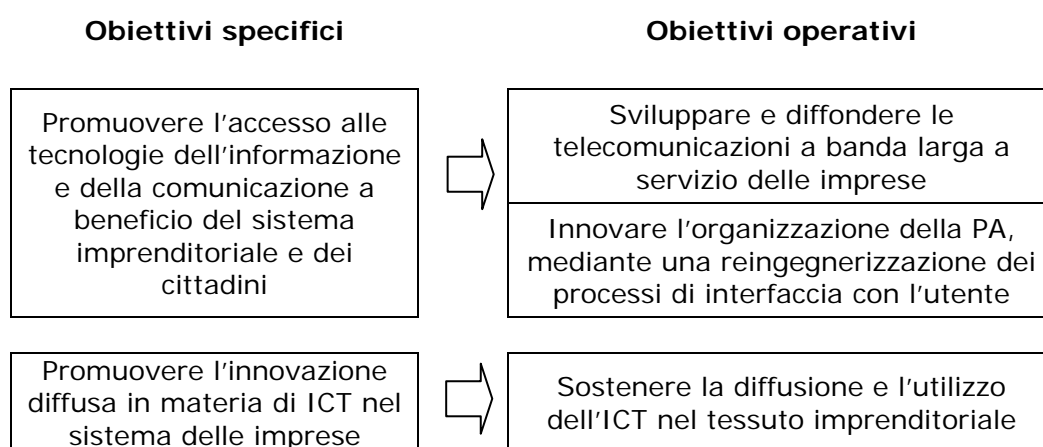
Non pertinente per l'asse di riferimento

4.2 Asse Prioritario 2 – Società dell'informazione

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo dell'Asse è il miglioramento dell'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e del loro utilizzo da parte del sistema delle imprese e dei cittadini quali fattori condizionanti di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile.

L'obiettivo dell'Asse viene declinato nei seguenti obiettivi specifici e obiettivi operativi da perseguire mediante le linee di intervento di seguito indicate.



Sotto il profilo della società dell'informazione, il contesto territoriale marchigiano risulta tuttora caratterizzato da significativi punti di debolezza (si veda in proposito l'analisi SWOT e le risultanze dell'analisi di contesto), tra i quali il basso livello di accessibilità ai servizi di telecomunicazione rispetto ai livelli medi nazionali (in particolare per le zone rurali), un basso numero di imprese con internet e con banda larga rispetto ai valori medi sia delle regioni del Centro Italia sia nazionale, ed in sintesi una generale resistenza al cambiamento verso le nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT.

In questo contesto, gli obiettivi individuati nel presente asse saranno conseguiti, da un lato promuovendo l'accesso alle ICT da parte delle PMI marchigiane e dei cittadini, assicurando loro la possibilità di usufruire di servizi on line mediante infrastrutture a banda larga, dall'altro qualificando l'offerta di servizi ICT al sistema delle imprese.

Lo sviluppo della banda larga su tutto il territorio regionale tiene conto delle caratteristiche distintive del sistema industriale marchigiano, che si caratterizza per una localizzazione diffusa delle imprese su tutto il territorio, ed è finalizzato ad evitare e rimuovere situazioni di isolamento e di eterogeneità.

In particolare, nel territorio interessato, la declinazione del digital divide in termini infrastrutturali evidenzia uno scenario abbastanza rigido in termini di possibilità di cambiamenti nel breve termine. In effetti, per la maggior parte della popolazione comunale colpita da digital divide, la motivazione primaria per la quale non si può disporre di banda larga dipende dal fatto che, le centrali telefoniche dalle quali sono servite per i servizi voce non sono collegate ad alta velocità (ossia in fibra ottica) verso la rete generale e quindi non possono essere predisposte per l'erogazione di servizi di connettività di tipo ADSL. Questo è un vincolo infrastrutturale molto difficile da superare, per due ordini di motivi.

- per motivi temporali, perché necessita di opere civili che non possono essere progettate e messe in opera in tempi brevi;

- ma soprattutto per ragioni economico-finanziarie, in quanto questo genere di opere sono molto costose ed il mercato che viene attivato per ogni centrale collegata non è sufficientemente ampio per giustificare tale investimento. Va a tal proposito sottolineato che il finanziamento POR riguarderà solo ed esclusivamente quelle zone ove vi è un comprovato fallimento del mercato, in quanto gli operatori non hanno espresso nessun interesse all'intervento e perciò la copertura rimarrebbe carente e inficerebbe lo sviluppo economico delle zone interessate.

Per quanto riguarda, invece, la diffusione di modelli di innovazione aziendale in materia di ICT si sottolinea che, in questa fase, le aziende stanno muovendo i primi passi verso la costruzione di reti informatiche aziendali connesse ad internet, passando da intranet limitate a extranet su scala geografica. Permane, tuttavia, una divisione tra l'adozione dei sistemi di base e gli strumenti che potrebbero configurare un comportamento orientato al cambiamento degli stili organizzativi del *business*, ovvero, quelle applicazioni che potrebbero incidere maggiormente rispetto all'incremento del valore basato su fattori che derivano dall'uso dei dati, delle informazioni e della conoscenza.

L'adozione delle tecnologie dell'informatica e delle comunicazioni, con la conseguente modifica dell'organizzazione e dei processi, avvierebbe l'auspicato processo di "modernizzazione" delle imprese e dei loro raggruppamenti. L'impatto conseguente a livello distrettuale può realizzare due diversi tipi di scenari: a) l'imporsi di piattaforme di scambio e di comunicazione basate sulle tecnologie di rete a scapito della tradizionale rete di relazioni che ha contraddistinto l'azione della piccola e media impresa; b) le tecnologie come fattore di riqualificazione delle relazioni economiche sociali del sistema produttivo locale.

B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo, nello specifico potrebbe essere attuato attraverso le seguenti attività (linee d'intervento) e in riferimento ai seguenti possibili beneficiari:

Attività	Tipologie di beneficiari	Temi prioritari
Sviluppo e diffusione delle telecomunicazioni a banda larga di tipo wired e wireless a servizio delle PMI	Regione Marche; Enti pubblici locali in forma singola e associata	10 – Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga) 11 – Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)
Rinnovo dell'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente	Regione Marche; Enti pubblici locali in forma singola e associata	14 - Servizi ed applicazioni per le PMI
Diffusione di modelli di innovazione aziendale attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT	PMI singole e associate	

Di seguito viene riportata una descrizione più dettagliata delle attività che consentono di conseguire gli obiettivi definiti nell'ambito della strategia dell'asse prioritario.

Attività	Descrizione attività prevista
<p>Sviluppo e diffusione delle telecomunicazioni a banda larga di tipo wired e wireless a servizio delle PMI</p>	<p>La linea di intervento intende sviluppare le reti a banda larga su tutto il territorio regionale per garantire servizi di connettività, più veloci e più sicuri, all'intero sistema imprenditoriale marchigiano, caratterizzato dalla presenza diffusa di PMI anche in zone rurali e marginali.</p>
<p>Rinnovo dell'organizzazione della pubblica amministrazione, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente</p>	<p>L'attività che si intende sviluppare ha per oggetto la gestione dei flussi documentali tra le imprese marchigiane e la pubblica amministrazione locale attraverso una piattaforma di gestione documentale elettronica.</p> <p>In questo modo l'intervento prevede di effettuare il "re-engineering digitale" di alcuni dei più importanti procedimenti amministrativi di particolare interesse per le imprese (gestione delle domande di finanziamento, gestione delle richieste di autorizzazione di inizio attività, altre autorizzazioni) prevedendo la totale de-materializzazione per ognuna delle fasi che compongono il procedimento stesso e la sua sperimentazione. Tale intervento sarà indirizzato al potenziamento dello Sportello Unico per le imprese o ai servizi equivalenti destinati al sistema delle imprese.</p>
<p>Diffusione di modelli di innovazione aziendale attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT</p>	<p>L'attività fornisce un supporto attivo alla promozione della diffusione dell'ICT e il ricorso a soluzioni tecnologiche avanzate attraverso l'implementazione di specifiche sperimentazioni tematiche all'interno dei clusters regionali. L'intervento potrà attivarsi tramite regime di aiuto per investimenti nella logistica e nei settori dell'e-business.</p>

C) Indicatori

a) indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese	Imprese collegate con la banda larga	numero	115.000	Ipotesi regionale sulla base di studi di settore	Osservatorio Banda Larga (Between)
	Comuni coperti dalla banda larga	%	100	Ipotesi regionale sulla base di studi di settore	Osservatorio Banda Larga (Between)
Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente	Documenti informatici prodotti e ricevuti	numero	4.059.512	Ipotesi regionale sulla base di studi di settore	CNIPA, P.F. Sistema Informativo Statistico
	Enti pubblici e privati che usufruiscono dei servizi di dematerializzazione	numero	293	Ipotesi regionale sulla base di studi di settore	P.F. Sistema Informativo Statistico
Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale	Progetti finanziati, di cui	numero	250	Ipotesi regionale, stima sulla base dei costi medi storici	Sistema di monitoraggio del Docup. Ob.2 2000-2006
	Soluzioni ICT collaborative adottate	numero	40	Ipotesi regionale	Studi nazionali e internazionali di benchmarking

b) indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Unità di misura	Valore di partenza	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Imprese con accesso alla banda larga	%	37	93	Stime elaborate sulla base di studi di settore	Osservatorio Banda Larga (Between)
	Popolazione aggiuntiva con accesso ad Internet a banda larga (su totale popolazione regionale)	%	0	40	Stime elaborate sulla base di studi di settore	Osservatorio Banda Larga (Between)
Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese	Totale imprese beneficiarie	Numero	200	500	Stima elaborata sulla base dei costi medi storici (Docup. Ob.2 2000-2006)	Bando regionale e-commerce Docup. Ob. 2 2000-2006
	Ammontare degli investimenti attivati	migliaia di euro	0	17.500	Stima elaborata sulla base dei costi medi storici (Docup. Ob.2 2000-2006)	Sistema di monitoraggio Docup 2000-2006

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON ALTRI FONDI

FEASR

Il POR FESR evidenzia sinergie e complementarità con alcuni interventi previsti nell'ambito del FEASR in particolare per quanto riguarda la misura 3.2.1 del PSR.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Misura 3.2.1: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.
--

Sono adottate le seguenti modalità di demarcazioni tra i due fondi:

- Il FESR andrà a finanziare le imprese non appartenenti al settore agricolo.
- Per quanto riguarda le tipologie di attività ammissibili a finanziamento da parte dei due fondi nel settore agro-industriale sarà di esclusiva competenza del FEASR finanziare i progetti che prevedono investimenti che interessano i prodotti di cui all'allegato I del Trattato.

Per una descrizione più approfondita degli interventi FEASR sinergici e complementari con quelli previsti nell'ambito del FESR si rinvia all'allegato 3.

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il FSE in quanto non sono stati definiti nel POR-FSE Marche specifici interventi attivabili nell'ambito della società dell'informazione. Si rinvia ad una fase ulteriore l'analisi delle potenziali sinergie, nel caso in cui eventuali interventi di questa tipologia fossero finanziati nell'ambito del FSE.

Per una descrizione più approfondita degli interventi FSE sinergici e complementari con quelli previsti nell'ambito del FESR si rinvia all'allegato 3.

FEP

In questa fase, non è previsto il finanziamento da parte dei due fondi FEP e FESR di interventi simili ricadenti nell'ambito della tematica Società dell'Informazione. Si rinvia ad una fase ulteriore l'analisi delle potenziali sinergie e la definizione delle eventuali modalità

di demarcazione adottate, nel caso in cui interventi di questa tipologia fossero finanziati nell'ambito del FEP.

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

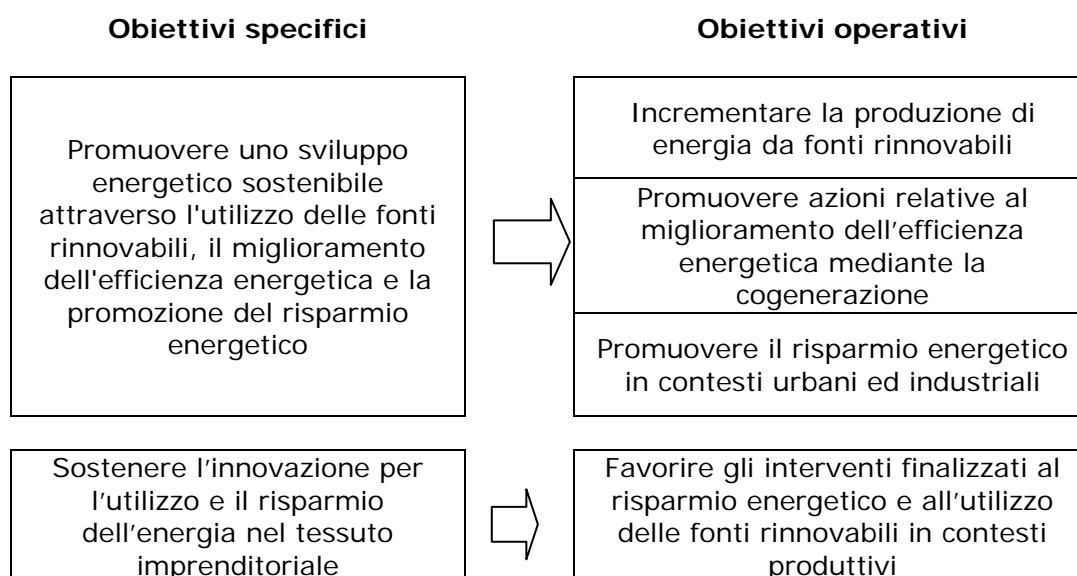
La realizzazione della banda larga avverrà nelle zone marchigiane dove sono localizzate PMI non ancora coperte da questo servizio e nelle zone dove si verifica una situazione di fallimento del mercato che impedisca la presenza di operatori e l'erogazione di un servizio efficace e efficiente.

4.3 Asse Prioritario 3 – Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo dell'Asse è quello di contribuire al perseguimento di uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile del territorio regionale, superando alcuni fattori nodali che creano situazioni di forte dipendenza rispetto alle fonti energetiche esterne alla Regione e migliorando le performance del sistema regione in termini di risparmio e di efficienza energetica.

L'obiettivo dell'asse si articola quindi nei seguenti obiettivi specifici ed operativi.



Gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse intendono impattare positivamente sulla situazione regionale sia riducendo i punti di debolezza rappresentati dalla forte dipendenza energetica della Regione rispetto alle fonti non rinnovabili, sia rafforzando o potenziando i punti di forza evidenziati sul territorio dall'analisi SWOT quali l'elevata sensibilità delle istituzioni e dell'opinione pubblico alla tematica energia. In particolare tali interventi programmati forniranno un contributo sicuramente positivo al raggiungimento degli obiettivi che l'Unione Europea si è fissata nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'emissione di gas effetto serra (Protocollo di Kyoto e gli obiettivi di Göteborg). Dal punto di vista qualitativo, inoltre, tali interventi contribuiranno alla promozione di una nuova cultura della produzione e dell'utilizzo dell'energia a livello regionale. Va inoltre precisato che la produzione di energia da fonti rinnovabili oltre che a contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti e dei precursori causanti l'inquinamento secondario, assicurerà un saldo ambientale positivo non solo nel territorio

in cui si interviene, ma anche in riferimento agli altri territori, e che si realizzeranno significative ricadute occupazionali attivando sinergie con le produzioni locali.

La probabilità di verifica di impatti rilevanti sul territorio sarà in particolare rafforzata dal rispetto dei due seguenti principi da implementare in fase di attuazione:

- la promozione dell'innovazione a tutti i livelli, sia alla produzione e utilizzo dell'energia che in riferimento all'utilizzo di materiali più eco-efficienti, in un'ottica di promuovere i cambiamenti durevoli nelle prassi dei soggetti privati pubblici;
- la definizione di priorità per il finanziamento di interventi nelle aree di maggior criticità in termine di sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle aree Urbane Funzionali e l'AERCA (Area ad Elevato Rischio Ambientale).

B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo, nello specifico potrebbe essere attuato attraverso le seguenti attività (linee d'intervento) e in riferimento ai seguenti possibili beneficiari:

Attività	Tipologie di beneficiari	Temi prioritari
Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	Regione Marche; Enti pubblici; Soggetti pubblici e/o privati in forma singola e associata	39 – Energia rinnovabile: eolica; 40 – Energia rinnovabile: solare; 41 – Energia rinnovabile: da biomassa; 42- Energia rinnovabile: da geotermica; 43 – Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica.
Promozione di azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione		
Iniziative di promozione del risparmio energetico in contesti urbani ed industriali		
Sostegno agli investimenti delle imprese finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili	Imprese in forma singola o aggregata	

Di seguito viene riportata una descrizione più dettagliata delle attività che consentono di conseguire gli obiettivi definiti nell'ambito della strategia dell'asse prioritario.

Attività	Descrizione attività prevista
Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	Tale attività, considerati gli scarsi progressi della Regione Marche nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, è finalizzata ad aumentare, in tutto il territorio regionale, il numero delle fonti di energia rinnovabile nell'ambito dei tre filoni previsti (elettricità, calore, biocombustibili), contribuendo così alla riduzione della forte dipendenza dalle fonti tradizionali. Gli interventi previsti nell'ambito dell'attività riguardano interventi infrastrutturali di realizzazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili – energia eolica (minieolico), solare, biogas e biomassa - per la produzione di energia elettrica e termica.
Promozione di azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione	La linea di intervento prevede il sostegno alla realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione, anche da fonti rinnovabili. Tale attività permetterà di migliorare le performance regionale in termini di efficienza energetica e quindi di ridurre l'impatto complessivo del settore energetico sull'ambiente. E' anche previsto nell'ambito dell'attività il finanziamento di sistemi di teleriscaldamento a servizio delle utenze industriali e delle PMI. Gli interventi riguardanti le aziende energetiche dovranno rispettare la normativa relativa agli aiuti di stato.
Iniziative di promozione del risparmio energetico in contesti urbani ed industriali	L'attività fornisce un supporto attivo alla promozione di comportamenti e buone pratiche nell'ambito del risparmio energetico nel settore pubblico. Sono in particolare previsti interventi relativi al risparmio energetico nell'edilizia (esclusa l'edilizia residenziale), alla diffusione di nuove tecnologie eco-efficienti, nonché la promozione all'utilizzo di bio-materiali particolarmente nell'ambito di interventi di bioedilizia.
Sostegno agli investimenti delle imprese finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili	La linea di intervento fornisce un supporto alla diffusione della cultura dell'efficienza energetica nei sistemi produttivi marchigiani. Gli interventi previsti riguardano in particolare: a) la diffusione di tecnologie che consentono un minor consumo energetico nel processo produttivo, e di conseguenza una riduzione dell'intensità energetica; b) la realizzazione di impianti (micro e mini) che sfruttano fonti energetiche rinnovabili, in particolare la biomassa; c) interventi che migliorano il sistema di gestione dell'energia sul sito produttivo (compreso l'audit energetico).

C) INDICATORI

a) indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatori	Unità di misura	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Impianti realizzati, di cui	numero	110	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
	Capacità installata	kw	11.900	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione	Impianti di cogenerazione finanziati, di cui	numero	13	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
		numero	2		ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali	Capacità installata	kw	6.000	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
	Interventi di risparmio energetico, di cui	numero	10	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
Favorire gli interventi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesti produttivi	riguardanti edilizia sostenibile	numero	7		
	Interventi di gestione dell'energia nel sistema delle imprese	numero	100	Stima realizzata sulla base dei costi medi storici	Sistema di monitoraggio Docup. Ob. 2 2000-2006 (submisura 113b)

b) indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori	Unità di misura	Valore di partenza	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico	Energia prodotta da fonti rinnovabili	Tep/anno	0	6.300	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
	Energia da fonte fossile risparmiata	Tep/anno	0	12.000	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
	Emissioni evitate	tCO2/anno	0	36.000	Stima realizzata sulla base della pianificazione di settore	ENEA, monitoraggio DOCUP Ob.2 2000-2006, documentazione regionale sulla bioedilizia
Sostenere l'innovazione per l'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Energia risparmiata	Tep/anno	0	3.500	Stima realizzata sulla base dei costi medi storici	Sistema di monitoraggio Docup. Ob. 2 2000-2006 (submisura 113b); studi di settore regionali.

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI FLESSIBILITÀ

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

F) SINERGIE CON GLI ALTRI FONDI

FEASR:

Il FESR presenta potenziali sinergie ed integrazioni con la misura 3.1.1 del PSR relativamente alle tematiche "energie rinnovabili" da biomassa.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 2

Misura 3.1.1 – Diversificazione in attività non agricole
--

Sono adottate le seguenti modalità di demarcazioni tra i due fondi:

- Per quanto riguarda la tematica energia rinnovabile e relativamente alla valorizzazione della biomassa (compresi gli interventi relativi al biogas), la modalità d'integrazione delle risorse tra fondi seguirà una logica di filiera. In questo quadro spetterà al POR FESR 2007 - 2013 finanziare la parte relativa agli impianti (per i beneficiari non appartenenti al settore agricolo), a valle della filiera di produzione del combustibile, mentre sarà di competenza del PSR 2007-2013 (FEASR) finanziare gli interventi inerenti all'organizzazione della produzione del combustibile, a monte della filiera (settore agricolo e forestale). Specifici accordi di filiera (tra fornitori e clienti) dovranno essere concordati in fase di attuazione per assicurare una maggiore efficienza attuativa degli interventi;
- In riferimento agli interventi FEASR previsti dalla priorità "qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale", ed in riferimento alle sole aree rurali, il FESR potrà sostenere gli investimenti negli impianti energetici di capacità superiore a 1 MW e nel caso in cui consentono al conseguimento degli obiettivi dell'asse; mentre sarà di competenza del FEASR l'eventuale sostegno agli investimenti in impianti di capacità inferiore.

Per una descrizione più approfondita degli interventi FEASR sinergici e complementari con quelli previsti nell'ambito del FSE si rinvia all'allegato 3.

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il FSE in quanto non sono stati definiti nel POR-FSE MARCHE specifici interventi attivabili nell'ambito delle energie rinnovabili. Si rinvia ad una fase ulteriore l'analisi delle potenziali sinergie, nel caso in cui eventuali interventi di questa tipologia fossero finanziati nell'ambito del FSE.

FEP

Il FESR presenta alcune sinergie e complementarità con il FEP, in particolare per quanto riguarda l'art 39 del Reg.1198/2006.

Interventi previsti dal Regolamento 1198/2006 del FEP con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Asse III: "misure di interesse comune". Articolo 39 *Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca*

Nell'ambito della promozione delle energie rinnovabile, il FESR potrà fornire un sostegno particolare alla costruzione di impianti dedicati al mini-eolico (o da altri fonti rinnovabili) nei porti, in complemento degli interventi infrastrutturali finanziati dal FEP.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

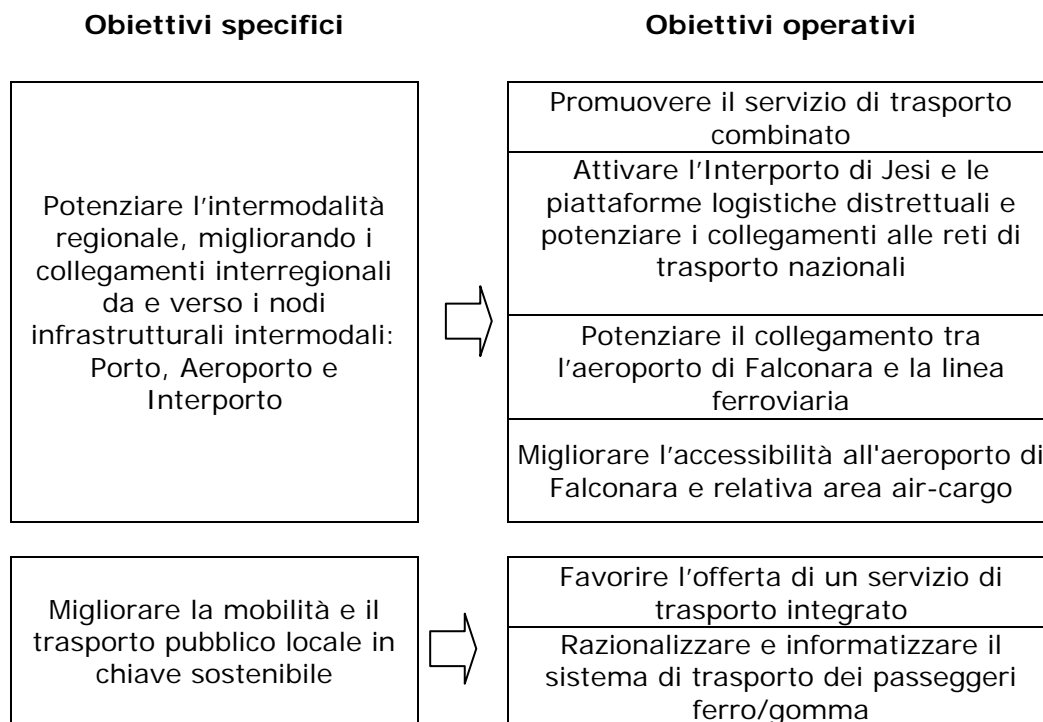
Non pertinente per l'asse di riferimento

4.4 Asse Prioritario 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo dell'Asse è il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di trasporto, quale fattore condizionante di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile.

L'obiettivo dell'Asse viene declinato nei seguenti obiettivi specifici e obiettivi operativi da perseguire mediante le linee di intervento di seguito indicate.



Sotto il profilo dell'accessibilità, il territorio marchigiano risulta tuttora caratterizzato da significativi punti di debolezza (vedi risultanze dell'analisi SWOT e dell'analisi di contesto), tra i quali l'incompletezza dei collegamenti viari e ferroviari con la rete del centro Italia e la netta sproporzione tra capacità produttiva e opportunità di connessione alle infrastrutture di trasporto.

In questo contesto, il presente asse, rafforzando la coesione interna del territorio regionale e l'integrazione del sistema dei trasporti, contribuirà positivamente al miglioramento:

- dell'accessibilità ai servizi di trasporto, rafforzando le reti di trasporto secondarie e potenziando gli scambi intermodali, al fine di favorire lo sviluppo di un sistema multimodale competitivo, costituito da Porto-Aeroporto-Interporto e delle piattaforme logistiche da realizzare e connettere a sistema per migliorare l'accessibilità nei SLL;
- della mobilità e del trasporto pubblico locale in chiave sostenibile, potenziando le dotazioni infrastrutturali dei poli strategici e affrontando la tematica dei carichi di

pressione derivanti dalla mobilità delle merci e delle persone che si recano agli ambiti produttivi o che si spostano al loro interno per aumentare la fruizione dei trasporti locali anche da parte della popolazione femminile e rendendo il servizio maggiormente accessibile da parte dei disabili.

L'insieme degli interventi previsti consentirà di produrre impatti positivi sulla razionalizzazione della circolazione delle merci e delle persone e permetterà di rimuovere situazioni di isolamento e di eterogeneità nel territorio.

B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo, nello specifico potrebbe essere attuato attraverso le seguenti attività (linee d'intervento) e in riferimento ai seguenti possibili beneficiari:

Attività	Tipologie di beneficiari	Temi prioritari
Potenziamento del servizio di trasporto combinato nel porto di Ancona	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	52 – promozione di trasporti urbani puliti 26 - Trasporti multimodali 28 – Sistemi di trasporto intelligenti 29 – Aeroporti 30 - Porti
Attivazione Interporto di Jesi e delle piattaforme logistiche distrettuali e potenziamento dei collegamenti alle reti di trasporto nazionali	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	
Potenziamento del collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria Ancona-Roma	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	
Miglioramento dell'accessibilità all'aeroporto di Falconara e relativa area air-cargo	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	
Aumento dell'offerta di un servizio di trasporto integrato mediante il potenziamento dell'interscambio, il miglioramento dell'accessibilità agli ambiti produttivi ed alle principali conurbazioni, in un'ottica di sostenibilità ambientale	Enti pubblici; Organismi di diritto pubblico; Soggetti privati in forma singola e associata, anche attraverso forme di compartecipazione	
Razionalizzazione e informatizzazione del sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma sulla rete regionale	Enti pubblici; Organismi di diritto pubblico; Soggetti privati in forma singola e associata, anche attraverso forme di compartecipazione	

Di seguito viene riportata una descrizione più dettagliata delle attività che consentono di conseguire gli obiettivi definiti nell'ambito della strategia dell'asse prioritario.

Attività	Descrizione attività prevista
Potenziamento del servizio di trasporto combinato nel porto di Ancona	Si tratta di una attività volta ad assicurare un servizio di carico e scarico efficiente ed economico nel porto di Ancona, al fine di potenziare il trasporto combinato delle merci. L'intervento consentirà all'impianto di disporre di almeno tre binari, di cui due sufficienti per far coincidere il movimento di consegna dei carri carichi con il movimento di restituzione dei carri vuoti, ed il terzo per lo svincolo del mezzo di trazione.
Attivazione Interporto di Jesi e delle piattaforme logistiche distrettuali e potenziamento dei collegamenti alle reti di trasporto nazionale	Questa linea di intervento, così come la precedente, si inserisce nello sviluppo di un sistema multimodale costituito da Porto-Aeroporto-Interporto. Essendo la zona di insediamento dell'Interporto di Jesi particolarmente favorevole ad uno scambio ferrovia-strada, ed essendo l'Interporto un nodo centrale dei flussi della dorsale orientale della penisola, si sottolinea come l'intervento sia destinato a svolgere un ruolo strategico nel quadro delle reti di trasporto nazionale ed internazionale. Gli interventi previsti riguardano anche piattaforme logistiche distrettuali disseminate sul territorio regionale, il cui obiettivo è di razionalizzare e rendere più efficiente il transito merci negli ambiti produttivi marchigiani.
Potenziamento del collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria	Questa linea di intervento prevede la realizzazione di una fermata attrezzata e di percorsi pedonali adeguati, che permettano di risolvere il problema del collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria principale.
Miglioramento dell'accessibilità all'aeroporto di Falconara e relativa area air-cargo	Si tratta di una linea di intervento diretta a migliorare l'accessibilità all'aeroporto di Falconara. Tale attività prevede in particolare la realizzazione di parcheggi e di collegamenti all'infrastruttura esistente.
Aumento dell'offerta di un servizio di trasporto integrato mediante il potenziamento dell'interscambio, il miglioramento dell'accessibilità agli ambiti produttivi ed alle principali conurbazioni in un'ottica di sostenibilità ambientale	L'attività è finalizzata all'integrazione funzionale delle modalità di trasporto, che deve tradursi in un miglioramento dell'economicità del servizio stesso, grazie alla riduzione dei costi e delle sovrapposizioni, a parità di livello qualitativo. La razionalizzazione della rete necessita di diverse attività tra le quali: il completamento dei nodi di scambio ferro-gomma e gomma-gomma (secondo quanto previsto dal Piano Regionale dei Trasporti e dal Programma Triennale dei Servizi), il completamento del sistema dei parcheggi di interscambio e la realizzazione di nuove fermate ferroviarie individuate come servizio di tipo metropolitano, in determinate aree a forte conurbazione e negli insediamenti industriali limitrofi ad esse. Sono inoltre anche previsti interventi relativi a scale mobili, opere di infrastrutturazione leggera per tram, corsie preferenziali ed altre infrastrutture leggere relative alla mobilità sostenibile. Infine, andranno realizzate specifiche campagne di informazioni sull'impatto ambientale dei trasporti.
Razionalizzazione e informatizzazione del sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma sulla rete regionale	La presente linea di intervento prevede l'introduzione nella rete TPL di innovazioni tecnologiche tali da consentire una razionalizzazione ed un monitoraggio costante del sistema complessivo della mobilità. Sono in particolare previsti interventi relativi all'allestimento di sistemi informativi per l'utenza e dei relativi dispositivi di controllo e di localizzazione, nonché l'installazione di paline intelligenti e pannelli dinamici informativi in corrispondenza delle fermate strategiche del sistema di trasporto.

C) INDICATORI

a) indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Promuovere il servizio di trasporto combinato	Terminal realizzati	M ²	10.500	Stima da scheda del Piano di sviluppo del Porto	Piano di sviluppo del Porto
	Raccordi ferroviari nuovi	ML binari	1.500	Stima da scheda del Piano di sviluppo del Porto	Piano di sviluppo del Porto
Attivare l'Interporto di Jesi e le piattaforme logistiche distrettuali e potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali	Raccordi ferroviari nuovi	ML binari	10.500	Stima da progetto definitivo	Progetto definitivo Interporto
	Piazze adeguate	M ²	59.000	Stima da progetto definitivo	Progetto definitivo Interporto
	Interventi realizzati nelle piattaforme (compreso l'Interporto), di cui riguardanti progetti pilota	numero	5	Ipotesi regionale	Regionali
	Allacci per l'accessibilità delle piattaforme alla rete viaria	Km	4,2	Stima da pianificazione di settore	Regionali
	Nuovi treni che fermano all'aeroporto	numero	12	Da dati di monitoraggio	Regionali
Migliorare l'accessibilità all'aeroporto di Falconara e relativa area air-cargo	Parcheggi	M ²	10.000	Stima da documentazione progettuale	Aerdorica s.p.a. - Aeroporto di Ancona Falconara
	Via di accesso	km	1,2		
Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato	Nodi di scambio completati	numero	15	Stima da studi e piani di settore	Piano TPL
	Parcheggi di scambio	numero posti auto	400	Stima da studi e piani di settore	Regionali
	Nuove fermate realizzate	numero	6	Stima da studi e piani di settore	Studio di Fattibilità PRAI
	Sistemi infrastrutturali per favorire la mobilità sostenibile	numero	110	Stima sulla base del fabbisogno espresso dai territori	Data base regionale
	Corsie preferenziali	km	100	Stima da pianificazione territoriale	Amministrazioni comunali/piano TPL
Razionalizzare ed informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma	Numero di sistemi informatici a bordo e a terra	numero	500	stima da sistema di monitoraggio dei trasporti locali	Data base regionale

b) indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Unità di misura	Valore di partenza	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto	Trasporto merci su ferro addizionale/totale traffico merci - Porto-Interporto	%	6,4	10,8	Stima traffico merci sulla base di studi relativi all'Interporto di Jesi	Interporto di Jesi
	Trasporto intermodale addizionale/totale traffico merci - Porto-Interporto	%	0,5	6	Stima traffico merci sulla base di studi relativi all'Interporto di Jesi	Interporto di Jesi
	Incremento attività merci - Aeroporto	tonnellate/anno	5300	8000	Stima sulla base del Piano di Gestione 2007-2041	Aeronica s.p.a.- Aeroporto di Ancona Falconara
Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile	Grado soddisfazione dell'utenza	%	70	90	Indagine annuale	Sistema statistico regionale

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON ALTRI FONDI

FEASR

Il presente asse volto a favorire l'accessibilità anche e soprattutto nelle aree marginali, contribuisce in modo particolare ad uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile, nonché allo sviluppo rurale della Regione. Potenziali sinergie potranno, inoltre, riguardare il potenziamento dei servizi di trasporto in generale, grazie alla realizzazione di interventi finanziati dal FEASR (come ad esempio il trasporto a chiamata), non finanziati dal FESR, ma comunque complementari con gli interventi realizzati all'interno del presente asse.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 3

Misura 3.2.1: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Per una descrizione più approfondita degli interventi FEASR sinergici e complementari con quelli previsti nell'ambito del FESR si rinvia all'allegato 3.

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il FSE in quanto non sono stati definiti nel POR-FSE Marche specifici interventi attivabili nell'ambito dei trasporti e della mobilità. Si rinvia ad una fase ulteriore l'analisi delle potenziali sinergie, nel caso in cui eventuali interventi di questa tipologia fossero finanziati nell'ambito del FSE.

FEP

In questa fase non è previsto il finanziamento da parte dei due fondi FEP e FESR di interventi simili riguardanti la tematica trasporti. Si rinvia ad una fase ulteriore l'analisi delle potenziali sinergie e la definizione delle eventuali modalità di demarcazione adottate, nel caso in cui interventi di questa tipologia fossero finanziati nell'ambito del FEP.

Interventi previsti dal Regolamento 1198/2006 del FEP con potenziali sinergie con l'ASSE 3

Asse 3 "Misure di interesse comune" – articolo 36

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

Alcuni interventi dell'asse verranno realizzati su parti del territorio già individuate. In particolare, le attività volte a potenziare gli scambi intermodali saranno localizzate nei tre principali nodi di scambio della Regione: Porto di Ancona, Aeroporto di Falconara e Interporto di Jesi, in attuazione di scelte strategiche regionali già definite, come indicato in alcuni tra i principali documenti programmatici della Regione Marche: Documento Strategico Regionale (DSR), Piano di Inquadramento del Territorio regionale (PIT), Documento Strategico Territoriale (DST). In tali documenti si sottolinea, infatti, il ruolo decisivo del territorio-snodo (così come definito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Rapporto "Reti e territorio italiano al futuro" del maggio 2006) Ancona-Jesi-Falconara, per promuovere le interdipendenze tra i nodi delle grandi reti che attraversano l'area e tra queste e le grandi funzioni di carattere internazionale.

Quanto agli interventi diretti a favorire l'interscambio, in un'ottica di servizio di trasporto integrato, si sottolinea che il Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale individua i comuni dove localizzare i nodi di scambio funzionali alla realizzazione di una rete interconnessa ed integrata per il trasporto delle persone, ma che altri comuni potranno essere individuati in fase di ridefinizione dei Piani di Bacino.

La realizzazione di nuove fermate ferroviarie riguarderà indicativamente le seguenti aree a forte conurbazione: Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli-Cupramarittima; Civitanova-Macerata; Osimo-Ancona, Senigallia-Ancona, Jesi-Ancona; Fano-Pesaro e relativi Comuni adiacenti.

In ogni caso, l'individuazione delle zone di localizzazione degli interventi rientranti nell'obiettivo specifico "Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile", anche per quegli interventi per i quali non è possibile fin d'ora l'individuazione di un elenco dei comuni, sarà effettuata nel rispetto di uno o più dei seguenti criteri :

1. coerenza con Piani e Programmi di settore (Piano regionale dei trasporti, Programma triennale dei servizi),

2. conformità con le deliberazioni che individuano quei territori con particolari problematiche di congestione e inquinamento (DGR 1867/99; DGR 1775/2003);
3. ottemperanza a politiche per la mobilità sostenibile al momento della presentazione della domanda di accesso ai contributi (art. 36 Codice della strada - che impone ai comuni il piano urbano del traffico, DM 27 marzo 1998 sulla mobilità sostenibile – mobility manager).

4.5 Asse Prioritario 5 –Valorizzazione dei territori

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'Asse persegue l'obiettivo di tutelare e valorizzare le risorse del territorio promuovendo da un lato la salvaguardia dell'ambiente attraverso interventi di recupero di situazioni di crisi ambientali e di prevenzione dei rischi naturali registrati a livello locale, e dall'altro sostenendo una strategia di valorizzazione e di promozione del patrimonio naturale e culturale, anche attraverso lo sviluppo di infrastrutture per la conservazione e la valorizzazione del territorio per il miglioramento della qualità della vita. Tutti gli interventi previsti nell'asse vengono individuati ed attuati tramite la *progettazione integrata*.

Per conseguire tale obiettivo si intende adottare un approccio "bottom up", nel quale gli enti locali sono chiamati ad assumere un ruolo centrale sia nella progettazione che nell'attuazione dei progetti integrati (PIT). In questo modello, la Regione svolge l'attività di indirizzo (produzione di linee guida) e di valutazione dei progetti proposti dai soggetti territoriali.

Per quanto riguarda la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, si intende produrre impatti sullo sviluppo socio-economico delle aree interessate intervenendo sui siti da bonificare, con particolare riferimento all'inquinamento dei suoli e sottosuoli, e prevenendo i rischi naturali e tecnologici nel rispetto della regola "*Chi inquina paga*". Riguardo a questi ultimi, anche se l'analisi SWOT individua una situazione di rischio diffuso su tutto il territorio, sia nell'ambito idrogeologico che sismico, risultano però particolarmente vulnerabili quegli ambiti territoriali che presentano una maggior concentrazione delle attività produttive e/o degli insediamenti umani.

Gli interventi saranno attuati sulla base della programmazione di settore (PAI, Piano Regionale di bonifica ed altre tipologie di strumenti di pianificazione vigenti) e contribuiranno a ridurre le situazioni più critiche individuate a livello territoriale, cercando adeguate ed articolate risposte sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo: in particolare sarà data priorità a quelle situazioni, individuate dalla programmazione di settore, che presentano i livelli maggiori di rischio (livelli 3 e 4 del PAI relativamente al rischio idrogeologico).

Riguardo alla *valorizzazione dei beni culturali ed ambientali*, gli elementi che maggiormente contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo sono rappresentati dal rafforzamento dell'accesso e della fruibilità dei beni, anche mediante la loro ristrutturazione, sia attraverso il potenziamento dei servizi ed il miglioramento delle

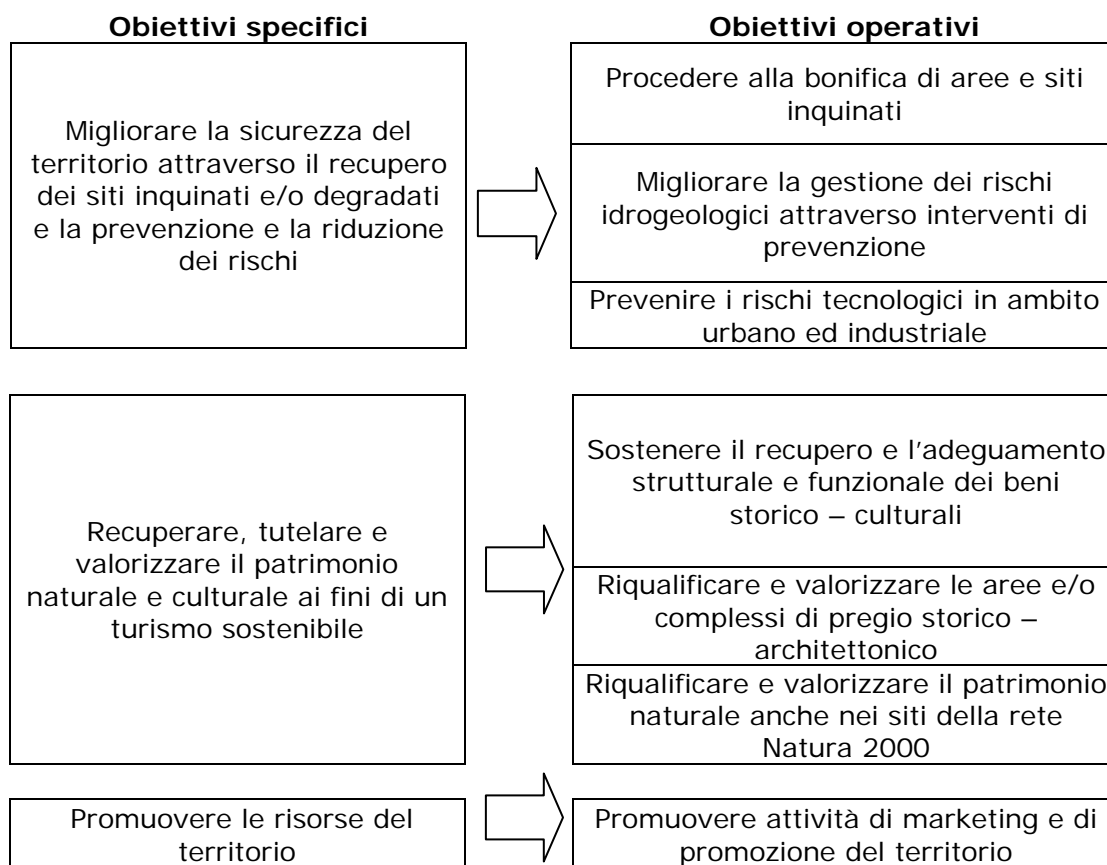
forme gestionali dei beni, ricorrendo anche alle tecnologie informatiche, sia promuovendo interventi di marketing mirati alla conoscenza e alla diffusione dei valori e delle opportunità insiti nel patrimonio storico – culturale e naturale.

Gli interventi programmati, come evidenziato dall'analisi SWOT, contribuiranno positivamente alla diversificazione delle attività, in particolare turistiche, prioritariamente nelle aree rurali interne, al fine di concorrere ad una maggiore destagionalizzazione e diversificazione dei flussi turistici ancora caratterizzati da una eccessiva concentrazione estiva e costiera, favorendo una crescita legata ai nuovi mercati nazionali ed internazionali su cui il segmento ambiente, cultura e turismo andrebbe ad incidere e a costituire un'opportunità di occupazione e di reddito offerta dalla valorizzazione del patrimonio culturale e dal miglioramento della accessibilità turistica, in stretto connubio con i processi di promozione delle risorse ambientali naturali.

In riferimento al recupero delle situazioni di crisi ambientali e di prevenzione e gestione dei rischi, l'approccio adottato mira ad integrare gli interventi laddove si registrano maggiori situazioni di crisi ambientali, ad esempio nelle aree FUAs (Aree urbane Funzionali) e laddove si può prevedere un maggior impatto degli interventi sullo sviluppo del territorio, con particolare riferimento alle aree produttive o nelle aree di maggior pregio a livello culturale ed architettonico.

Verranno quindi privilegiati gli interventi che evidenziano una connessione con gli altri Assi del POR e con altri Fondi comunitari, che perseguono gli obiettivi orizzontali del miglioramento ambientale e dello sviluppo sostenibile, dell'occupazione e delle pari opportunità, che rafforzano i processi di riqualificazione territoriale e perseguono gli obiettivi di uno sviluppo economico e sociale sostenibile con priorità alle aree interne e alle aree costiere interessate dalla presenza di GAC (Gruppo di Azione Costiera).

L'obiettivo di tutela e fruibilità delle risorse locali si traduce nei seguenti obiettivi specifici ed operativi.



B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo, nello specifico potrebbe essere attuato attraverso le seguenti attività (linee d'intervento) e in riferimento ai seguenti possibili beneficiari:

Attività	Tipologie di beneficiari	Temi prioritari
Contributo alla bonifica di aree e siti inquinati rilevanti per lo sviluppo del territorio	Regione Marche; Enti pubblici in forma singola o associata.	50- Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati 51 – Promozione della biodiversità e protezione della natura (natura 2000) 53 – Prevenzione dei rischi 56 - protezione e valorizzazione del patrimonio naturale 58 - protezione e conservazione del patrimonio culturale 60 - altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali
Miglioramento della gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione		
Prevenzione dei rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale		
Sostegno al recupero e all'adeguamento strutturale e funzionale dell'eredità storico – culturale		
Riqualificazione e valorizzazione delle aree (e complessi) di pregio storico - architettonico		
Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale anche attraverso investimenti infrastrutturali nei siti Natura 2000		
Attivazione di iniziative di marketing e promozione del territorio		

Di seguito viene riportata una descrizione più dettagliata delle attività che consentono di conseguire gli obiettivi definiti nell'ambito della strategia dell'asse prioritario

Attività	Descrizione attività prevista
<p>Contributo alla bonifica di aree e siti inquinati rilevanti per lo sviluppo del territorio</p>	<p>Tale attività fornisce un supporto alla bonifica dei siti inquinati, privilegiando la bonifica in situ, con particolare riguardo alla messa in sicurezza permanente e la bonifica delle matrici ambientali: suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali. Tale linea interessa in particolar modo i siti per cui è previsto un successivo recupero e riconversione per usi produttivi dell'area bonificata. Il POR potrà intervenire solo nelle aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero di qualità ambientale secondo quanto previsto nel QSN. Inoltre, sarà dato priorità ai siti pubblici facendo parte del Piano Nazionale / Regionale delle Bonifiche.</p>
<p>Miglioramento nella gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione</p>	<p>Con tale linea di intervento s'intende migliorare il sistema di previsione e di prevenzione delle calamità naturali, nonché di potenziare il sistema di risposta in caso di emergenza, ritenuto imprescindibile considerata l'aumentata frequenza di eventi meteorici che hanno interessato la regione. Specifici interventi sono dedicati alla prevenzione e alla mitigazione dei rischi di esondazione, che interessano in modo prioritario i fondovalle e i tratti delle aste fluviali dove è prevalente l'edificazione produttiva e la densità abitativa. Saranno privilegiati gli interventi che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<p>Prevenzione dei rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale</p>	<p>Questa linea di intervento prevede la realizzazione di interventi volti a prevenire i rischi tecnologici (ad esempio incendi, esplosioni, inquinamento dell'aria o delle altri matrici ambientali) laddove si verifica una maggior criticità, caratterizzata dall'alta presenza di insediamenti industriali e di una forte concentrazione demografica. Le spese ammissibili sono quelle relative alla spesa pubblica per l'attivazione degli strumenti compresi nel Piano di protezione civile.</p>
<p>Sostegno al recupero e all'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali</p>	<p>Gli interventi previsti riguardano in particolare il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico – culturale mediante azioni di adeguamento strutturale e funzionale di beni ed istituti culturali come biblioteche, musei, archivi e teatri nonché altre tipologie di beni la cui valorizzazione fornisce un forte contributo allo sviluppo dell'area d'interesse. Priorità sarà data agli interventi di ristrutturazione che utilizzato tecniche di bio-edilizia.</p>
<p>Riqualificazione e valorizzazione delle aree (e complessi) di pregio storico-architettonico</p>	<p>Questa attività prevede interventi riguardanti il recupero, la valorizzazione e la riqualificazione del patrimonio storico – architettonico con particolare riferimento a castelli, fortezze, aree archeologiche e centri storici dotati di una valenza storico – culturale e architettonica di interesse pubblico.</p>

<p>Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale anche attraverso investimenti infrastrutturali nei siti Natura 2000</p>	<p>La linea di intervento prevede interventi, anche in riferimento alla progettazione integrata, a supporto del recupero e dello sviluppo socio-economico nelle aree e siti di particolare pregio ambientale (comprese le aree protette). Per quanto riguarda i siti Natura 2000, si tratta principalmente di interventi infrastrutturali, quali ad esempio l'allestimento di centri visita, la realizzazione di sentieristica e cartellonistica, la realizzazione di accessi facilitati per i disabili o di altri interventi utili per lo sviluppo di attività sostenibili nell'area considerata. Nei siti natura 2000 tali interventi sono legati a l'esistenza di un strumento di pianificazione ai sensi della Direttiva Habitat</p>
<p>Attivazione di iniziative di marketing e promozione del territorio</p>	<p>Questa attività prevede interventi relativi alla promozione e al marketing territoriale anche all'estero, che interessano gli interventi finanziati nell'ambito della progettazione integrata; essi potranno assumere inoltre una dimensione tematica mirata e dovranno dimostrare la presenza di ricadute in termini di promozione di uno sviluppo sostenibile.</p>

C) INDICATORI

a) Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Procedere alla bonifica di aree e siti inquinati	Piani ed interventi finanziati	numero	5	Stima sulla base di dati di monitoraggio regionale	Servizio Ambiente e Difesa del suolo
Migliorare la gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione	Progetti finanziati	numero	2-3	Stima sulla base dei costi medi	Servizio Ambiente e Difesa del suolo
Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale	Piani ed interventi finanziati	numero	20	Stima sulla base dei fabbisogni emersi dalla programmazione di settore	Servizio Ambiente e Difesa del suolo
Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico - culturali	Beni storico - culturali recuperati e adeguati strutturalmente	numero	10 - 15	Stima sulla base dei costi medi calcolati in riferimento al parco progetto presentato	Servizio Cultura, Turismo e Commercio, Enti Locali (EE.LL)
Riqualificare e valorizzare le aree e/o complessi di pregio storico - architettonico	Aree e/o complessi di pregio storico - architettonico riqualificate e/o valorizzate	numero	5 - 10	Stima sulla base dei costi medi calcolati in riferimento al parco progetto presentato	Servizio Cultura, Turismo e Commercio, Enti Locali (EE.LL)
Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000	Interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale	numero	4-6	Stima sulla base di ipotesi regionali di ripartizione	Enti Locali (EE.LL)
Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio	Interventi nei siti Natura 2000	numero	6-8	Stima sulla base dei costi medi in riferimento ad interventi realizzati in altre regioni	Programmazione Docup. Ob2 2000-2006
	Attività di promozione realizzate (per tipologia)	numero	2 - 4	Stima sulla base dei costi medi storici (Docup. Ob.2 2000-2006)	Servizio Cultura, Turismo e Commercio - Sistema di monitoraggio, Docup. Ob. 2 2000-2006
	Progetti di marketing avviati (per tipologia di interventi)	numero	2 - 4	Stima sulla base dei costi medi storici (Docup. Ob.2 2000-2006)	Servizio Cultura, Turismo e Commercio - Sistema di monitoraggio, Docup. Ob. 2 2000-2006

b) Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Unità di misura	Valore di partenza	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi	Manutenzione asti fluviali	Km	0	150	Stima sulla base dei costi medi calcolati in riferimento al parco progetto presentato	Servizio Ambiente e Difesa del suolo
	Popolazione interessata da interventi di mitigazione del rischio (idraulico)	abitanti	140.000	110.000	Stima sulla base di dati emersi dalla programmazione di settore (Piano Assetto Idrogeologico) e dati ISTAT	Servizio Ambiente e Difesa del Suolo
	Territorio interessato da adeguamento pianificazione per il rischio tecnologico (territorio coperto/territorio obbligato)	%	0	90	Stima sulla base dei dati di settore disponibili	Servizio Ambiente e Difesa del suolo
	Superficie dei siti inquinati di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	%	0	50	Stima sulla base dei dati di settore disponibili	Servizio Ambiente e Difesa del suolo
	Soggetti beneficiari dell'intervento (partenariato istituzionale e socio-economico)	numero	0	75 - 125	Ipotesi fatte in riferimento alle proposte progettuali pervenute alla regione	Regionali
	Lunghezza dei siti fluviali interessati dalla valorizzazione	Km	0	60	Stima sulla base dei costi medi	Enti Locali (EE.LL)
Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale ai fini di un turismo sostenibile	Incremento di visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione	%	0	+50%	Stima sulla base dei dati di settore disponibili	Sistema informatico regionale
	Grado di soddisfazione dei soggetti interessati	livello	medio/basso	alto	Indagini dirette per quanto riguarda il valore atteso	Servizio Cultura, Turismo e Commercio, Enti Locali (EE.LL).
	Destinatari delle azioni promozionali	numero	0	60	Ipotesi regionale sulla base dei costi medi storici (Docup Ob. 2 2000-2006)	Sistema di monitoraggio Docup. Ob.2 2000-2006
Promuovere le risorse del territorio	Ammontare degli investimenti attivati	€	0	3.000.000	Stima sulla base dei costi medi storici (Docup. Ob.2 2000-2006)	Sistema di monitoraggio Docup. Ob.2 2000-2006

EE.LL.: Enti Locali

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON GLI ALTRI FONDI

FEASR

I due fondi, FESR e FEASR, presentano linee di intervento simili nell'ambito del turismo e la valorizzazione dei territori.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 5

Misura 2.1.6 – sostegno agli investimenti non produttivi
Misura 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche
Misura 3.2.2 – sviluppo e rinnovamento dei villaggi
Misura 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del territorio rurale

Nel caso di sovrapposizione degli interventi andranno adottati i seguenti criteri di demarcazione:

- Per quanto riguarda la tematica inerente il rischio idrogeologico l'integrazione tra i due fondi avverrà attraverso la seguente modalità: il POR FESR si farà carico di tutti gli interventi che riguardano il demanio pubblico, ricadenti nelle aree con livelli di rischio 3 e 4 fissati nell'ambito del PAI, con priorità ai bacini idrografici che interessano le aree caratterizzate dalla presenza di distretti industriali; mentre il PSR 2007 – 2013 (FEASR) fornirà il suo contributo finanziario) a tutte le proposte progettuali che riguardano la rete idrografica secondaria di proprietà privata, caratterizzata dai livelli di rischio 1 e 2 fissati nell'ambito del PAI, secondo quanto previsto nel documento stesso.
- I progetti di promozione del territorio a rilevanza regionale, attivati attraverso interventi di marketing territoriale all'interno dei PIT, andranno finanziati tramite risorse FESR; mentre sarà di competenza del PSR 2007-2013 (FEASR) il sostegno a progetti di promozione realizzati nell'ambito di specifici territori;
- Per quanto riguarda le attività di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (inclusi siti natura 2000), il POR FESR finanzia interventi il cui costo globale è superiore a 150.000 €, mentre il FEASR finanzia interventi con un costo globale inferiore o pari a 150.000 €.

- Nel quadro degli interventi relativi alla promozione dei territori ed con particolare riferimento alle zone LEADER saranno definite ulteriori specifiche linee di demarcazioni in fase di selezione dei PIT e dei piani di cui all'iniziativa LEADER. Le modalità di coordinamento tra i programmi, previste nel capitolo 5 del presente POR, garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

Per una descrizione più approfondita degli interventi FEASR potenzialmente sinergici e complementari con quelli previsti nell'ambito del FSE si rinvia all'allegato 3.

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il FSE in quanto non sono stati definiti nel POR-FSE Marche specifici interventi attivabili nell'ambito della gestione dell'ambiente e la valorizzazione dei territori. Si rinvia ad una fase ulteriore l'analisi delle potenziali sinergie, nel caso in cui eventuali interventi di questa tipologia fossero finanziati nell'ambito del FSE.

FEP

Potenziali sinergie e complementarità esistono tra i due fondi per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile delle aree costiere.

Interventi previsti dal Regolamento 1198/2006 del FEP con potenziali sinergie con l'ASSE 5

Asse 4 :Sviluppo sostenibile delle zone di pesca. Articolo 45 <i>Partecipazione allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca</i>

Si applica la demarcazione seguente:

- per quanto riguarda gli interventi ricadenti nei territori interessati dai GAC (Gruppo d'Azione Costiera), il FESR andrà a finanziare a titolo esclusivo la promozione del marketing territoriale relativi ai progetti integrati proposti dai soggetti interessati. Le modalità di coordinamento tra i programmi, previste nel capitolo 5 del presente POR, garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

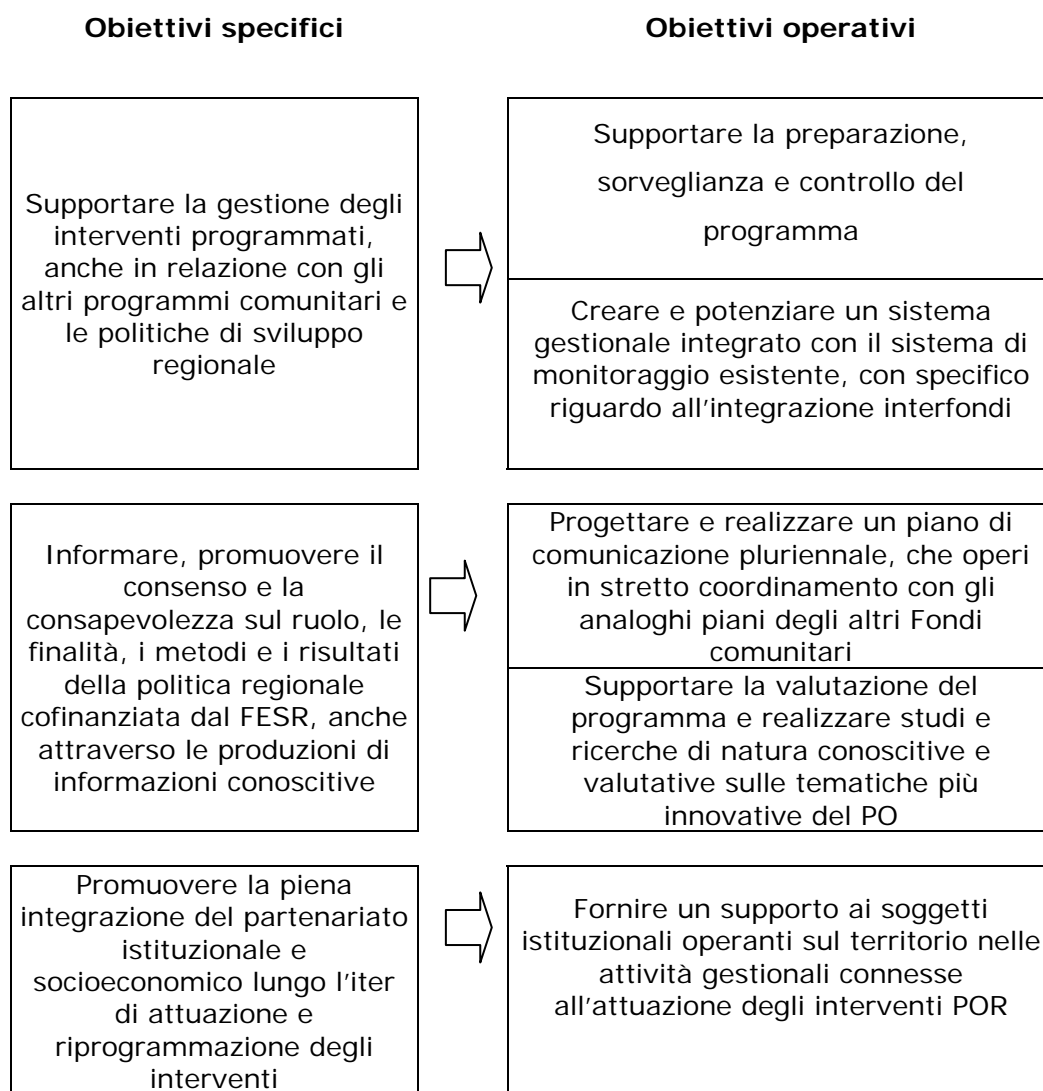
Non pertinente per l'asse di riferimento

4.6 Asse Prioritario 6 – Assistenza tecnica

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

La strategia dell'asse è imperniata sull'obiettivo globale di assicurare un'attuazione corretta, efficiente ed efficace del programma ed il conseguimento degli obiettivi di innovazione e di competitività richiesti dalla nuova politica di coesione, garantendo idonee modalità di coordinamento con tutti i programmi cofinanziati.

Dall'obiettivo sopra individuato discendono a cascata i seguenti obiettivi specifici ed operativi cui sono correlate le linee di intervento specificate al punto B).



L'impatto delle attività che verranno implementate nell'asse sarà trasversale poiché esse puntano al rafforzamento dell'efficienza e della capacità amministrativa della Regione Marche nella gestione dei Fondi strutturali, anche attraverso lo svolgimento di funzioni di un coordinamento con le autonomie locali coinvolte.

La strategia da perseguire in questo nuovo periodo di programmazione si articola su due livelli: da un lato consolidare i risultati raggiunti e massimizzarne gli effetti, dall'altro orientare le azioni di assistenza tecnica all'Amministrazione regionale e agli attori istituzionali coinvolti nell'esecuzione degli investimenti su obiettivi più sofisticati e procedure più virtuose e innovative, allo scopo di imprimere agli interventi programmati, necessariamente più selettivi e qualitativamente elevati, meccanismi e strumenti di selezione, valutazione, studi e ricerche ed esecuzione altrettanto innovativi.

Il principio ispiratore di questo ulteriore percorso va individuato nell'esigenza, laddove possibile, di omogeneizzare le procedure su cui si fonda la gestione dei programmi cofinanziati dai Fondi comunitari e, per gli aspetti specifici di ciascun Fondo e come tali non suscettibili di una standardizzazione, di individuare tutte le possibili sinergie, integrazioni e modalità di coordinamento.

Pertanto in materia di monitoraggio, l'intento dell'Amministrazione regionale in questa nuova fase di programmazione è il completamento del sistema di monitoraggio degli interventi previsti nell'ambito del PO, in un'ottica integrata, e la creazione di un sistema informatizzato unificato per la gestione di tutte le politiche in essere per lo sviluppo del territorio, cofinanziate sia con risorse comunitarie sia nazionali e regionali, consentendo quindi una migliore gestione delle risorse.

In questo contesto anche il documento strategico-programmatico della Regione Marche "I fondi europei 2007/13 e le politiche di sviluppo regionali", sottolinea l'opportunità di attivare come "azione di sistema" una strategia volta alla migliore qualificazione delle competenze tecnico-operative e analitico valutative delle P.A. coinvolte, anche in riferimento alle autonomie locali, soprattutto per gestire le attività di selezione e valutazione dei progetti, processi negoziali, nuove forme di contrattualizzazione e partenariati pubblico-privati.

Va precisato che il programma non finanzia interventi relativi alla *capacity building* in senso generico, ma fornirà un sostegno tecnico-consulenziale specifico alla gestione dei progetti integrati (PIT) proposti dagli enti locali, in quanto necessario al raggiungimento degli obiettivi pre-definiti e al rispetto dei vincoli gestionali posti dai regolamenti.

B) ATTIVITÀ

Attività	Tipologie di beneficiari	Temi prioritari
Sostegno alla preparazione, sorveglianza e controllo del programma	Regione Marche	81 – Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi; 85 – Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni; 86 – Valutazione e studi; informazione e comunicazione.
Potenziamento di un sistema di monitoraggio unificato interfondi, anche attraverso il completamento del sistema di monitoraggio del programma	Regione Marche	
Progettazione e realizzazione di un piano di comunicazione pluriennale, che operi in stretto coordinamento con gli analoghi piani degli altri Fondi comunitari	Regione Marche	
Valutazione del programma, progettazione e realizzazione di studi e ricerche sulle tematiche più innovative del PO	Regione Marche	
Supporto al sistema delle autonomie locali nelle loro attività gestionali strettamente collegate all'attuazione degli interventi POR	Regione Marche; Enti pubblici locali	

C) INDICATORI

a) indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore	Unità di misura	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Supportare la preparazione, sorveglianza e controllo del programma	Personale assunto a tempo determinato e con contratti atipici, di cui	numero	12	Stima sulla base dei costi medi storici	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	donne	numero	8		
Creare e potenziare un sistema gestionale integrato con il sistema di monitoraggio esistente, con specifico riguardo all'integrazione interfondi	Giornate/uomo di AT (disaggregate per tipologia di servizi)	numero	5000	Stima sulla base a costi medi storici	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	Sistemi informativi realizzati	numero	2	Stima sulla base dei costi medi storici	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
Progettare e realizzare un piano di comunicazione pluriennale, che operi in stretto coordinamento con gli analoghi piani degli altri Fondi comunitari	Fondi strutturali integrati nell'ambito dei sistemi informativi realizzati	numero	3	Stima sulla base di ipotesi regionali	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	Azioni di informazione e comunicazione disaggregate per tipologia:	numero	36	Stima sulla base dei costi medi storici	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
Supportare la valutazione del programma e realizzare studi e ricerche di natura conoscitiva e valutativa sulle tematiche più innovative del PO	- convegni, seminari e iniziative di informazione e sensibilizzazione	numero	6		
	Canali di comunicazione utilizzati	numero	30		
Fornire un supporto ai soggetti istituzionali operanti sul territorio nelle attività gestionali connesse all'attuazione degli interventi POR	Studi, rapporti prodotti disaggregati per tipologia, di cui	numero	8	Stima sulla base dei costi medi storici	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	relativa alla tematica innovazione e ricerca	numero	4		
	Organismi beneficiari di attività di assistenza tecnica	numero	6	<i>Ipotesi regionale</i>	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006

b) indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Unità di misura	Valore di partenza	Valore atteso	Metodo di calcolo	Fonti
Supportare la gestione degli interventi programmati, anche in relazione con gli altri programmi comunitari e le politiche di sviluppo regionale	Rispetto della tempistica procedurale indicata nei bandi	%	0	100%	Ipotesi regionale elaborata sulla base dell'esperienza maturata nella gestione del Docup. Ob.2 2000-2006	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	Rapporto annuale tra impegni e costo totale (calcolato nell'anno n + 1)	%	0	100%	Ipotesi regionale sulla base dell'esperienza maturata nella gestione del Docup. Ob.2 2000-2006	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	Rapporto tra pagamenti rendicontati e costo totale (calcolato nell'anno n + 2)	%	0	100%	Ipotesi regionale sulla base dell'esperienza maturata nella gestione del Docup. Ob.2 2000-2006	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
Informare, promuovere il consenso e la consapevolezza sul ruolo, le finalità, i metodi e i risultati della politica regionale cofinanziata dal FESR, anche attraverso la produzione di valutazioni e di informazioni conoscitive strategiche	Popolazione raggiunta dall'informazione	%	0	100%	Ipotesi regionale formulata sulla base delle risorse messe a disposizione	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	Aumento degli accessi al sito web dell'AdG	%	0	15% - 30%	Stima sulla base di quanto osservato nell'ambito della gestione del Docup. Ob.2 2000-2006	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
	Accoglimento da parte delle strutture regionali delle raccomandazioni e suggerimenti del valutatore	%	0	60% - 90%	Ipotesi regionale formulata sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito della gestione del Docup. Ob. 2 2000-2006	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006
Promuovere la piena integrazione del partenariato istituzionale e socioeconomico lungo l'intero iter di attuazione e riprogrammazione degli interventi	Progetti conclusi / totale progetti assistiti	%	0	70% - 100%	Ipotesi regionale	P.F. Politiche comunitarie Regione Marche - Docup. Ob.2 2000-2006

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON GLI ALTRI FONDI

Non pertinente per l'asse di riferimento.

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

Non pertinente per l'asse di riferimento.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità ³

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁴, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (ADG)⁵

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

P.F. Politiche Comunitarie

Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie

Indirizzo: Via Gentile da Fabriano n. 2/a- 60125 ANCONA

Indirizzo di Posta elettronica: funzione.politichecomunitarie@Regione.marche.it

³ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁵ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;

- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrino le attività della rete e si discutano i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (ADC)⁶

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

*Servizio Risorse Umane e Strumentali
Via Gentile da Fabriano, 9 – 60125 ANCONA
Indirizzo di Posta elettronica: AutoritaPagamentoFESR_FSE@Regione.marche.it*

⁶ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

L'amministrazione regionale provvederà ai necessari adeguamenti amministrativi prima della trasmissione della descrizione dei sistemi di gestione e controllo, prevista dall'articolo 71 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti alle domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza

periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)⁷

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

*P.F. Controlli relativi ai fondi comunitari
Servizio Attività Istituzionali legislative e legali
Indirizzo: Via Tiziano, 44 – 60125 ANCONA
Indirizzo di Posta elettronica: controlli.polcom@Regione.marche.it*

La P.F. Controlli relativi ai fondi comunitari è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alle carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti,

⁷ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- d) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale⁸ (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati dai Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

⁸ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)

Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Marche le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22209 presso la Banca d'Italia - Tesoreria centrale dello Stato intestato alla "Regione Marche – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹⁰

L'organismo responsabile nell'esecuzione dei pagamenti è il:

PF Ragioneria e Controllo della Spesa

Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie

Via Gentile da Fabriano n. 3 – 60125 ANCONA

Indirizzo posta elettronica: servizio.programmazionebilancio@regione.marche.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

⁹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁰ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validità delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹¹

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi¹²

L'Amministrazione regionale potrà designare nel corso dell'attuazione del POR un organismo pubblico o privato per svolgere una parte dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

¹¹ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹² Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"¹³;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)¹⁴

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;

¹³ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

¹⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Nel caso in cui la Regione sia coinvolta in iniziative afferenti alla rete "Regions for economic change", il Presidente prevedrà, almeno una volta l'anno, un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale a) si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma; b) si forniranno informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "*Regions for economic change*".

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore regionale alle Politiche Comunitarie, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri effettivi del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- le Posizioni di Funzione titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di

Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;

- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila del Fondo FESR;

Sono membri consultivi del Comitato di Sorveglianza:

- il Presidente pro-tempore e il Vice Presidente pro-tempore della Commissione consiliare competente in materia di politiche comunitarie;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEASR;
- un rappresentante dell'Autorità di gestione del FEP;
- i rappresentanti del sistema universitario della ricerca;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante della Posizioni di Funzione "Pari Opportunità";
- un rappresentante della Posizione di Funzione "Programmazione";
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, altre Amministrazioni ed esperti. Nel caso in cui la Regione partecipi all'iniziativa "Regions for economic change", il Presidente convocherà un rappresentante (in qualità di osservatore) delle reti coinvolte per riferire sullo stato delle attività.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non saranno state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi;

I criteri di selezione stabiliti dal CdS terranno conto di quelli individuati nell'ambito della VAS.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio¹⁵

P.F. Politiche Comunitarie

Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie

Indirizzo: Via Gentile da Fabriano n. 2/a- 60125 ANCONA

Posta elettronica: funzione.politichecomunitarie@regione.marche.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;

¹⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'Autorità di gestione fornirà inoltre informazioni sull'eventuale ricorso operato per asse alla flessibilità tra i Fondi strutturali.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo. Nell'ambito della valutazione in itinere del Programma, l'Autorità di Gestione provvederà alla predisposizione di un piano di valutazione che definirà i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutative previste, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie allo svolgimento di tali attività.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni..

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni (come ad esempio il Nucleo di Valutazione e di verifica degli Investimenti Pubblici o, per le materie di sua competenza, l'Autorità Ambientale) o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati ¹⁶

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario¹⁷

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

¹⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

¹⁷ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue: l'Autorità di Gestione, individuata nella P.F. Politiche Comunitarie, garantisce la realizzazione delle funzioni di cui al paragrafo 5.1.1, in stretta collaborazione con le altre strutture regionali responsabili dell'attuazione di specifici Assi / Attività. Attraverso il sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione, di cui ai paragrafi 5.3.1 e 5.3.3, viene assicurata la rintracciabilità e la disponibilità dei dati e delle informazioni relative all'attuazione, necessarie per la gestione finanziaria, la sorveglianza e il controllo del Programma operativo.

Il sistema di controllo è strutturato come segue.

Ai sensi dell'art. 60 lett. b) del Reg. 1083/2006. l'Autorità di Gestione è tenuta a verificare la fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali. Le verifiche effettuate dall'Autorità di Gestione e dalle altre strutture regionali responsabili dell'attuazione degli interventi riguardano, a seconda del caso, gli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle operazioni e sono volte ad accertare principalmente i seguenti elementi:

- che le spese dichiarate siano reali;
- che i prodotti e i servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione;
- che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette;
- che le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Le procedure previste comprendono verifiche amministrative di tutte le domande di rimborso presentate dai beneficiari. Possono essere effettuate inoltre verifiche in loco di singole operazioni su base campionaria. L'Autorità di Gestione garantisce, peraltro, che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione.

L'Autorità di Gestione stabilisce altresì procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'art. 90 del Reg. (CE) 1083/2006.

Al fine di accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, l'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62, § 1 lett. b) del Reg. 1083/2006., deve garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate. Gli audit sono effettuati in loco sulla base della documentazione e dei dati conservati dai beneficiari. Nell'ambito degli stessi viene verificato il rispetto delle seguenti condizioni:

- il rispetto dei criteri di selezione e della decisione di approvazione; del caso le condizioni relative alla funzionalità, all'impiego o agli obiettivi da raggiungere;
- la corrispondenza della spesa dichiarata ai documenti contabili e ai documenti giustificativi conservati dal beneficiario;
- la conformità della spesa dichiarata alle norme comunitarie e nazionali;
- l'erogazione del contributo pubblico al beneficiario in conformità all'art. 80 del Reg.1083/2006.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'attribuzione delle funzioni di gestione, di certificazione e di audit a unità organizzative distinte facenti capo a differenti centri di responsabilità amministrativa.

Comunicazione delle irregolarità¹⁸

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

¹⁸ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari¹⁹

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un

¹⁹ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità²⁰

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione s'impegna al rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,

²⁰ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è individuato presso l'Autorità di Gestione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione²¹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

²¹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

A garanzia dell'impegno di integrazione del principio di non discriminazione durante le varie fasi implementative del PO, l'AdG promuove fra l'altro la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto (ad es. i Comitati per l'imprenditoria femminile delle Camere di Commercio), nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

Per ciò che concerne gli immigrati, si prevede la consultazione delle più importanti forme di rappresentanza a livello regionale.

Per sensibilizzare i soggetti preposti allo svolgimento della attività e dei progetti previsti dal POR FESR saranno coinvolte, a livello consultivo, anche le associazioni del terzo settore che si occupano di disabilità sul territorio regionale.

Il perseguimento dell'obiettivo trasversale delle pari opportunità, sarà, inoltre, concretizzato attraverso l'adozione di criteri di premialità durante la redazione dei bandi e la selezione delle proposte progettuali che tengano conto del numero di donne (per tutti gli assi), di immigrati (soprattutto per l'asse sulla competitività) e riguardanti i disabili (soprattutto per ciò che concerne l'asse sull'accessibilità) interessati dagli interventi.

L'AdG si riserva anche di capitalizzare i risultati e le indicazioni operative evidenziati nell'ambito della ricerca, promossa dall'Amministrazione Regionale sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto col Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'agosto 2005, in tema di internalizzazione del principio di pari opportunità e mainstreaming nella programmazione degli APQ.

Infine anche la P.F. Pari Opportunità e la stessa Commissione Pari Opportunità Regionali saranno periodicamente sensibilizzate sullo stato di avanzamento delle azioni nonché chiamate ad indicare criteri di valutazione e di premialità dei progetti.

5.4.2 Sviluppo sostenibile²²

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN. Nel supporto all'Autorità di Gestione per assicurare tale funzioni si sottolinea il ruolo centrale che, secondo le modalità definite al paragrafo 5.1.4, l'Autorità Ambientale sarà condotta ad assumere.

²² Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.3 Partenariato²³

L'Autorità di Gestione ritiene strategico il contributo del partenariato sia istituzionale sia economico e sociale per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FERS. Al riguardo, ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente Programma operativo. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

Infine anche la P.F. Pari Opportunità e la stessa Commissione Pari Opportunità Regionali saranno periodicamente sensibilizzate sullo stato di avanzamento delle azioni nonché chiamate ad indicare criteri di valutazione e di premialità dei progetti.

Il coinvolgimento del partenariato già ampiamente previsto nella fase di programmazione sarà presente e ben strutturato anche nella fase di attuazione.

La concertazione sarà prevalentemente sviluppata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza (5.2.1) in cui figureranno le rappresentanze delle parti economico-sociali, delle autonomie locali, delle pari opportunità, del terzo settore e delle associazioni ambientaliste.

A tal fine, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, l'Autorità di Gestione presenterà le modalità dettagliate di integrazione e coinvolgimento dei partner socioeconomici ed istituzionali, precisandone in particolare il ruolo nella fase di sorveglianza e di valutazione degli interventi.

Oltre a questo l'Autorità di Gestione realizzerà una periodica e costante attività di informazione sul territorio, rivolta agli operatori pubblici e privati, alle rappresentanze sociali, alle associazioni di categoria ed in genere all'opinione pubblica, in merito allo stato di attuazione degli interventi e ai risultati conseguiti in itinere.

Per quanto concerne il concreto coinvolgimento del partenariato nella fase di attuazione e gestione degli interventi, le Autonomie Locali, alla luce del ruolo loro riconosciuto dalla legge regionale n. 10/99, parteciperanno direttamente alla predisposizione dei meccanismi di attuazione di alcune linee di intervento mediante l'individuazione dei criteri di selezione dei progetti integrati; le categorie socio-economiche fungeranno invece da importante raccordo tra le singole realtà imprenditoriali e la Regione per tutto il periodo di implementazione dei progetti.

²³ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ed il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia *il piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia *il piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale²⁴

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la

²⁴ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

Per quanto riguarda i progetti innovativi derivanti dai risultati dell'iniziativa "Regions for economic change" la Regione, che è coinvolta nell'iniziativa "Greater rationalization of transports and logistics", si impegna a trasferire sulle azioni relative alla logistica e ai trasporti (Asse 4) i risultati raggiunti, adeguando eventualmente per quanto necessario e secondo le procedure prevista dal capitolo 5.2.7 gli interventi del POR nel settore specifico anche con un'ipotizzabile revisione delle relative risorse.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento²⁵

Altri fondi e strumenti finanziari comunitari

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento degli interventi del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.

La Regione si è dotata degli strumenti necessari alla gestione integrata degli interventi ricadenti in ambito comunitario. A tal proposito vanno citati i seguenti atti amministrativi che definiscono il quadro istituzionale nel quale si definiscono le modalità di integrazione previste.

Con delibera di Giunta regionale n. 1341 del 3 novembre 2005 è stata istituita, nell'ambito del Servizio 3 "Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie", la struttura denominata Posizione di Funzione (PF) "Politiche Comunitarie" a cui sono affidati, in particolare, i compiti di:

- coordinamento dei rapporti funzionali tra le Autorità di gestione del FESR, FSE, FEASR e FEP.
- coordinamento delle attività svolte dai servizi e dai soggetti regionali competenti per l'utilizzo dei bandi comunitari, compresi il 7° Programma quadro e Life +.
- Autorità di gestione del FESR, per il supporto alle strutture incaricate dell'attuazione delle diverse misure e per il monitoraggio e la rendicontazione delle misure suddette.

A tal fine la PF in questione svolgerà le funzioni di supporto delle altre strutture regionali responsabili della gestione dei Fondi europei per lo sviluppo regionale.

La PF "Politiche Comunitarie" curerà attraverso propri gruppi di lavoro le iniziative utili ad armonizzare l'emanazione dei 'bandi' di attuazione delle singole misure da parte dei

²⁵ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

'Responsabili di Misura', nonché a favorire il ricorso ai bandi comunitari da parte dei Servizi regionali.

Va inoltre sottolineata l'istituzione di una 'Cabina di regia regionale per le politiche comunitarie', creata dalla Giunta regionale con Delibera n. 653 del 5 giugno 2006. Il compito di tale organismo è garantire il necessario supporto tecnico alla Giunta regionale sia nelle varie sedi di negoziato a livello nazionale e comunitario, sia nel governo coerente, a livello regionale, delle politiche di investimento cofinanziate dall'Unione Europea.

La 'Cabina di regia regionale' è formata dai Servizi "Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie", "Industria, Artigianato, Energia", "Agricoltura, Forestazione e Pesca", "Ambiente e Difesa del Suolo", "Governo del Territorio e Mobilità" e "Istruzione, Formazione e Lavoro", e sarà integrata di volta in volta da ogni struttura regionale eventualmente interessata. Tale cabina di regia si riunirà almeno una volta ogni quadrimestre per discutere lo stato di avanzamento dei programmi cofinanziati da fondi comunitari e per affrontare i problemi che possono sorgere nella loro gestione.

La PF "Politiche Comunitarie" concorrerà al funzionamento della 'Cabina di regia regionale', in particolare per garantire il raccordo tra questa e il 'coordinamento tecnico' delle Autorità di gestione dei singoli Fondi europei, soprattutto in materia di procedure di gestione e di controllo di 1° livello, di semplificazione dei bandi di attuazione, di monitoraggio dell'andamento della spesa. Il gruppo di lavoro appositamente formato in tale ambito si riunirà almeno una volta ogni bimestre e effettuerà in particolare una verifica dello stato di attuazione degli interventi integrati e delle problematiche relative ai bandi congiunti.

Altri interventi: Banca europea per gli investimenti (BEI) e Fondo europeo per gli investimenti (FEI)

Nell'ambito dell'asse I, è previsto l'attivazione, in collaborazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), di interventi ricadenti nel quadro dell'iniziativa JEREMIE. In questo quadro, per coordinare le attività previste in questo ambito, sarà attivato a livello regionale un gruppo di lavoro gestito dalla PF Politiche comunitarie che con una scadenza quadrimestrale, e comunque in occasione del monitoraggio, effettuerà una ricognizione sull'andamento dei rapporti con JEREMIE.

Interventi regionali / nazionali

In coerenza con quanto previsto dal QSRN, il FAS (Fondo Area Sottoutilizzate), strumento di finanziamento nazionale per la politica regionale di coesione, verrà utilizzato in complemento degli interventi previsti nell'ambito del POR Competitività ed occupazione

sulla base di un impianto strategico unitario di politica regionale. Il coordinamento delle attività relative a tale fondo è affidato dalla succitata DGR n. 1341/05 alla PF "Programmazione e controllo di gestione e nucleo di valutazione" che fa anch'essa parte del Servizio 3 "Programmazione, bilancio e politiche comunitarie".

A tal proposito si individua nella stessa Cabina di regia regionale per le politiche comunitarie, vista la sua competenza a coordinare i maggiori settori oggetto delle politiche di sviluppo e a promuovere l'integrazione tra le politiche regionali e comunitarie, la sede dove poter realizzare il coordinamento tra le varie attività previste sia in sede di programmazione che di attuazione degli interventi finanziati dai fondi comunitari, nazionali e regionali.

Per questo tipo di interventi vale quanto precisato al punto a) precedente.

5.4.7 Progettazione integrata

Si prevede il ricorso a modalità di progettazione integrata per gli interventi relativi all'asse V "Valorizzazione dei territori". In riferimento a tale ambito d'intervento, le proposte emerse dal territorio, secondo una logica di programmazione bottom up, seguiranno il seguente percorso valutativo / attuativo:

- Definizione dei criteri di attribuzione dei fondi nell'ambito di tavoli tematici di concertazione, appositamente organizzati tra la Regione e le Autonomie locali portatori di proposte progettuali. Tale attribuzione si farà su base provinciale, privilegiando ad esempio le aree di maggior o minor criticità ambientale, la minor o maggiore rilevanza turistica e culturale, la presenza o meno di un diffuso patrimonio naturale;
- I Servizi regionali provvedono, sulla base della programmazione di settore, alla redazione di linee guida per la programmazione integrata. Tali linee guida indicano gli obiettivi, le tipologie di interventi ammissibili nonché i vincoli procedurali specifici legati all'attuazione dei fondi comunitari;
- Le Province, svolgendo un ruolo di coordinamento, elaborano sulla base dei progetti pervenute dagli enti locali, ed in riferimento alle linee guida di cui sopra, la proposta progettuale e le trasmettono al Nucleo di Valutazione e di Verifica degli Investimenti Pubblici (NUVVIP);
- Il NUVVIP procede alla valutazione delle proposte progettuali sulla base delle disposizioni (criteri) previsti nell'ambito del PO ed in conformità con le modalità attuative in esso definite;
- La Regione procederà alla stipula di singole convenzioni con i soggetti attuatori dei progetti selezionati che tengano conto dei vincoli legati all'attuazione dei fondi comunitari.

Sono previste specifiche risorse a valere nell'ambito dell'asse VI, assistenza tecnica, per fornire supporto ai soggetti interessati, attuatori o coordinatori, nelle varie fasi di attuazione dei progetti.

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria²⁶

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea

²⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario”.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Ai sensi dell'articolo 37 paragrafo 1 lett. B del Reg 1083/06 la partecipazione del FESR al POR è calcolata in riferimento alla spesa pubblica ammissibile.

	FESR (a)	Controparte nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico* (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario 1	46.803.988	72.914.902	72.914.902	0	119.718.890	39,09%	0	0
Asse prioritario 2	13.098.553	20.405.947	20.405.947	0	33.504.500	39,09%	0	0
Asse prioritario 3	14.703.375	22.906.065	22.906.065	0	37.609.440	39,09%	0	0
Asse prioritario 4	15.889.526	24.753.944	24.753.944	0	40.643.470	39,09%	0	0
Asse prioritario 5	17.974.055	28.001.385	28.001.385	0	45.975.440	39,09%	0	0
Asse prioritario 6	4.437.231	6.912.663	6.912.663	0	11.349.894	39,09%	0	0
Totale	112.906.728	175.894.906	175.894.906	0	288.801.634	39,09%	0	0

* la controparte nazionale è formata anche da una quota regionale pari a 39.427.648 €

Ai sensi dell'articolo 37 paragrafo 1 lettera e) i) del Regolamento n. 1083/06 del Consiglio la partecipazione del FESR al POR calcolata annualmente, secondo quanto stabilito dalla comunicazione n. D (2006) 10027 del 07/08/2006:

	Fondi strutturali (FESR) (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1) + (2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	15.187.305	0	15.187.305
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2007</i>	<i>15.187.305</i>	<i>0</i>	<i>15.187.305</i>
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	15.491.051	0	15.491.051
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2008</i>	<i>15.491.051</i>	<i>0</i>	<i>15.491.051</i>
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	15.800.872	0	15.800.872
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2009</i>	<i>15.800.872</i>	<i>0</i>	<i>15.800.872</i>
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	16.116.889	0	16.116.889
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2010</i>	<i>16.116.889</i>	<i>0</i>	<i>16.116.889</i>
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	16.439.227	0	16.439.227
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2011</i>	<i>16.439.227</i>	<i>0</i>	<i>16.439.227</i>
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	16.768.012	0	16.768.012
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2012</i>	<i>16.768.012</i>	<i>0</i>	<i>16.768.012</i>
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	17.103.372	0	17.103.372
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
<i>Totale 2013</i>	<i>17.103.372</i>	<i>0</i>	<i>17.103.372</i>
Totale delle regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	112.906.728	0	112.906.728
Totale delle regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0	0	0
Totale complessivo 2007-2013	112.906.728	0	112.906.728

ALLEGATO 1 – ELEMENTI DI CONTESTO²⁷

Struttura del sistema produttivo: un tessuto di piccole e medie imprese ...

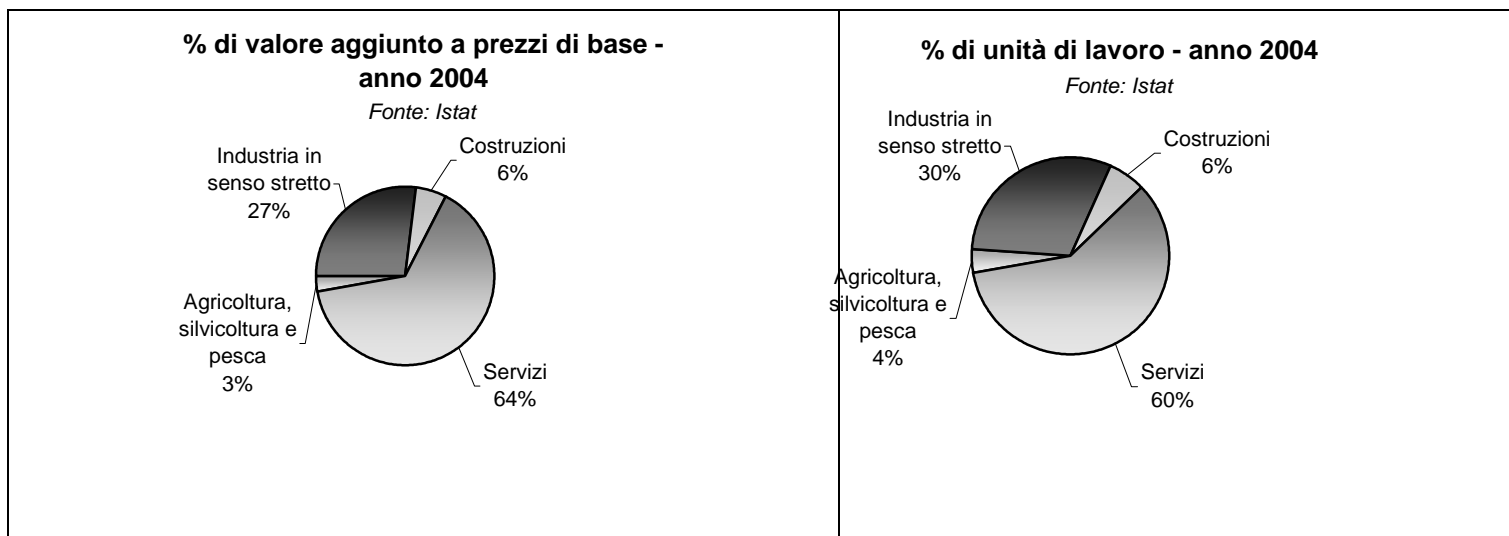
Il tessuto produttivo marchigiano è caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole e medie dimensioni, per la cui diffusione le Marche sono la seconda Regione italiana, dopo la Toscana. Su un totale di circa 158.000 imprese registrate presso la Camera di Commercio nel 2005, circa l'88% non supera i 5 addetti, valore che si riduce al 68% se si analizzano le sole imprese del settore manifatturiero. Da quanto emerge dalla lettura dei dati Infocamere relativamente al periodo 2000-2004, si registra un aumento nel numero di imprese attive che si accompagna ad una variazione nel peso relativo dei settori rappresentati. Si osserva, infatti, una riduzione del numero delle imprese agricole (-1,9 punti percentuali) e una lieve contrazione di quelle manifatturiere (+0,2 punto percentuale); al contrario crescono le imprese di costruzione (+2 punti percentuali) e quelle dei servizi, intesi come attività immobiliari, informatica, ricerca e sviluppo (+3,6 punti percentuali). Le nuove imprese, con frequenza sempre maggiore, si iscrivono con la forma giuridica di società di capitale.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, si nota una diffusione omogenea del sistema delle imprese su tutto il territorio regionale. Tale situazione illustra bene il modello di sviluppo policentrico finora seguito dalla Marche, ovvero di una "industrializzazione senza fratture" coerente con la distribuzione della popolazione e degli insediamenti urbani, fattore di una forte coesione sociale dei territori.

In termini di Valore Aggiunto e di Unità di lavoro, i settori maggiormente presenti nella Regione sono i servizi e l'industria, in linea con quanto osservato nel Centro Italia e nel resto del paese. Le Marche si caratterizzano per una struttura produttiva dove è rilevante il peso del settore industriale; comparto nel quale la Regione mantiene una specializzazione al di sopra della media italiana e delle regioni del Centro (27% del valore aggiunto prodotto dall'industria, in senso stretto, a confronto del 24% per l'Italia e del 21% per il Centro). Tale situazione risulta essere ancora più accentuata nella Regione Marche se si considerano le Unità di Lavoro, in quanto dai dati Istat risulta che ben 1 unità su 3 lavora nel settore manifatturiero (grafico n. 1). All'interno dell'industria, i settori del Tessile e della Calzatura, concentrano il maggior numero di occupati; insieme essi rappresentano circa il 30% delle Unità di lavoro.

²⁷ Le elaborazioni e fonti statistiche di seguito utilizzate sono state elaborate dal Servizio Statistico della Regione Marche.

Grafico n. 1: valore aggiunto e unità di lavoro per grandi settori



Fonte, Istat

Questo sviluppo del comparto industriale è avvenuto a scapito dei servizi avanzati a forte valore aggiunto (soprattutto in riferimento al settore “Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriale”) che sono stati relegati, nel 2003, al terzo posto in termini di valore aggiunto a valori inferiori di quelli medi sia del Centro Italia (+4 punti percentuali), sia dell’Italia nel suo complesso (+3 punti percentuali). Va però evidenziato che i tassi di crescita registrati nell’ultimo periodo per la parte più innovativa della componente, ossia le “attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali”, sono in media più elevati rispetto agli altri settori. Tale trend, se confermato nei prossimi anni, lascia intravedere un riposizionamento complessivo del comparto nell’economia regionale in un prossimo futuro.

In coerenza con il grado di specializzazione della Regione in settori a forte mano d’opera, la produttività del lavoro nelle Marche è da anni al di sotto della media nazionale.

... organizzata in distretti

Un elemento di spicco della realtà marchigiana è rappresentato dall'organizzazione della struttura produttiva in distretti industriali. La Regione Marche è, insieme alla Lombardia, una delle Regioni leader in questo ambito, in quanto sono stati censiti ben 27 distretti sul territorio marchigiano, ossia il 17% dei distretti presenti sul territorio nazionale.

I distretti riguardano in particolare i settori del calzaturiero (Civitanova Marche, Montegranaro, Fermo e Sarnano) dei beni per la casa (Fano, Urbino, Sassocorvato, Piandimentolo, Pesaro), dell'abbigliamento (Senigallia, Sant'Angelo in Vado) e della meccanica (Jesi, Pergola) che occupano, nel 2005, circa il 73% degli addetti regionali. I distretti sono distribuiti in modo relativamente omogeneo sul territorio regionale (si veda figura n. 2 qui a fianco), ma in termine di Unità locale e di addetti sono i distretti appartenenti al settore del "cuoio, pelle e calzaturiero" che hanno un peso maggior, seguito dai "beni per la casa" e dal "tessile e abbigliamento" (si veda tabella n. 1).

Figura 2: Distribuzione territoriale dei distretti italiani

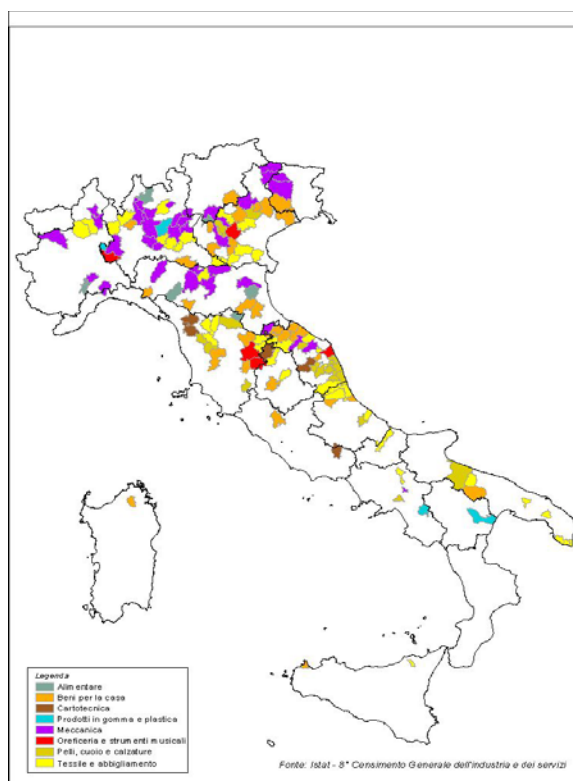


Tabella n. 1: Distribuzione dei distretti per numero di unità locali e per addetti, anno 2005

	Unità Locali manifatturiere	Addetti alle U.L. manifatturiere
Beni per la casa	25,4%	26,0%
Tessile e abbigliamento	14,8%	14,9%
Meccanica	7,6%	9,2%
Pelli, cuoio e calzature	42,4%	37,7%
Oreficeria, strum. musicali	8,1%	10,7%
Cartotecniche e polig.	1,7%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%

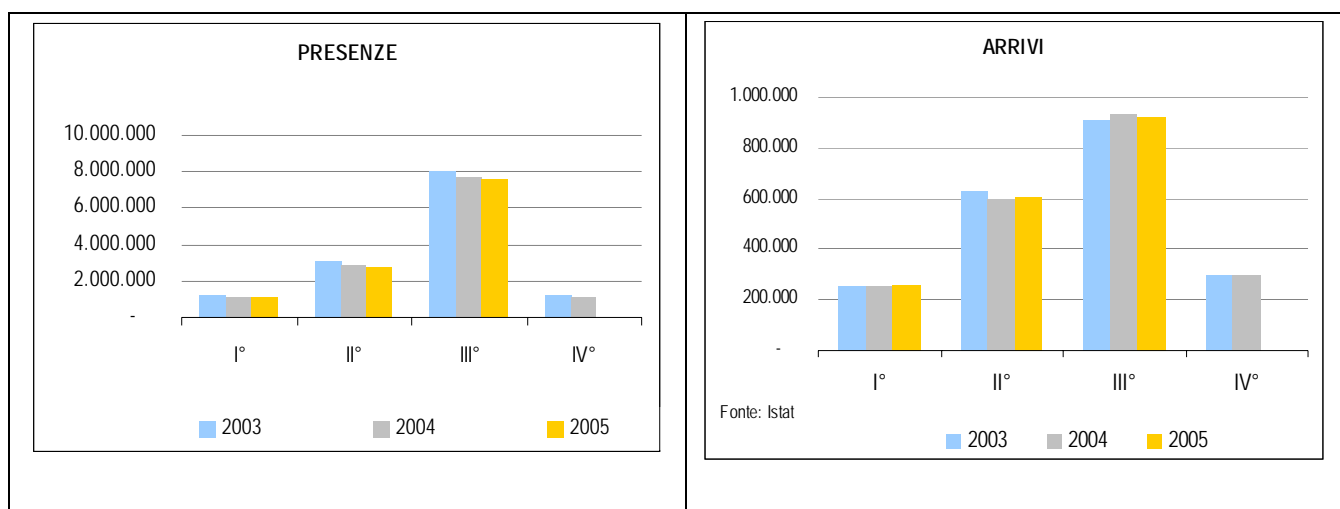
Fonte, Istat

I distretti conoscono tuttavia da un decennio evoluzioni notevoli verso una maggiore diversificazione e qualificazione della produzione. Tali mutamenti riguardano in particolare le modalità di produzione (specializzazione per fasi di filiera), di organizzazione (raggruppamento in reti e/o integrazione in gruppi di imprese) e l'allargamento dei mercati di riferimento (integrazione tra produzioni correlate). Queste dinamiche hanno condotto interi comparti produttivi ad evolvere verso un'organizzazione in "sistemi di specializzazione territoriale", caratterizzati dal fatto che, rispetto ai distretti tradizionali, un numero crescente di imprese opera per un mercato di riferimento più ampio di quello legato alla filiera locale. A tale proposito va citato il distretto degli strumenti musicali che ha generato alcuni nuovi poli produttivi legati all'introduzione delle tecnologie dell'elettronica. Tra queste nuove produzioni si ricorda la componentistica meccanica, la minuteria metallica, i circuiti stampati, l'elettronica, gli apparecchi per la comunicazione e più recentemente i prodotti informatici. Tali mutazioni valgono anche per il calzaturiero in particolare con lo sviluppo di produzioni correlate.

Un turismo che raggiunge livelli alti

Le Marche, come già accennato, sono anche una meta turistica apprezzata ponendosi al 12 esimo posto della graduatoria nazionale. Nel 2005 sono stati registrati circa 2,2 milioni di arrivi e circa 15,9 milioni di presenze nella Regione; anche se i flussi si collocano a livelli alti, sono comunque valori in lieve flessione (-1,4% nei flussi d'arrivi e -1,9% nelle presenze) dopo un forte aumento osservato negli anni precedenti (grafico n. 3).

Grafico n. 3: Presenze ed arrivi di turisti nelle Marche

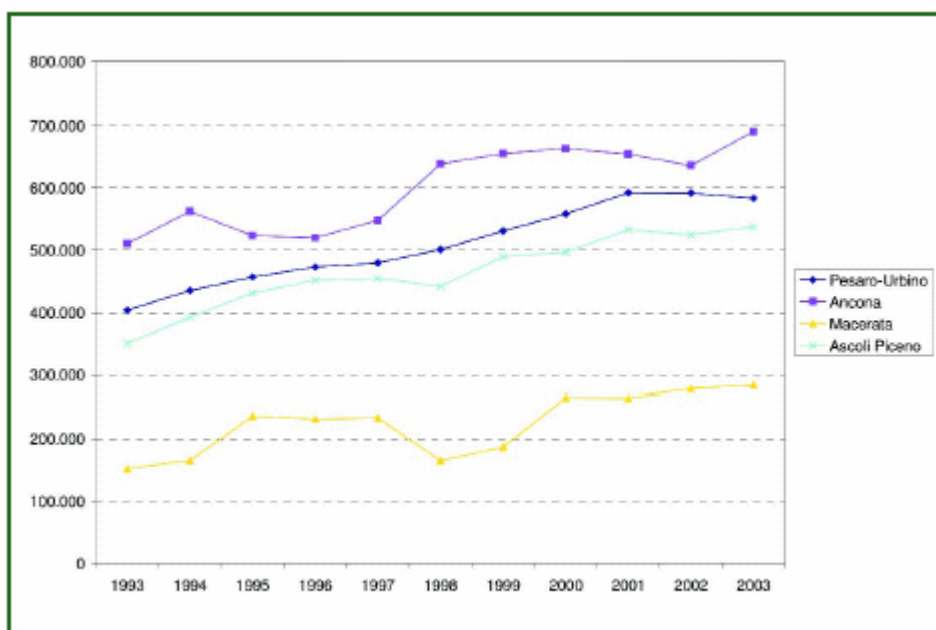


Fonte Istat

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei flussi turistici, va segnalato il primo posto in termini di arrivi occupato dalla provincia di Ancona, seguita in ordine decrescente

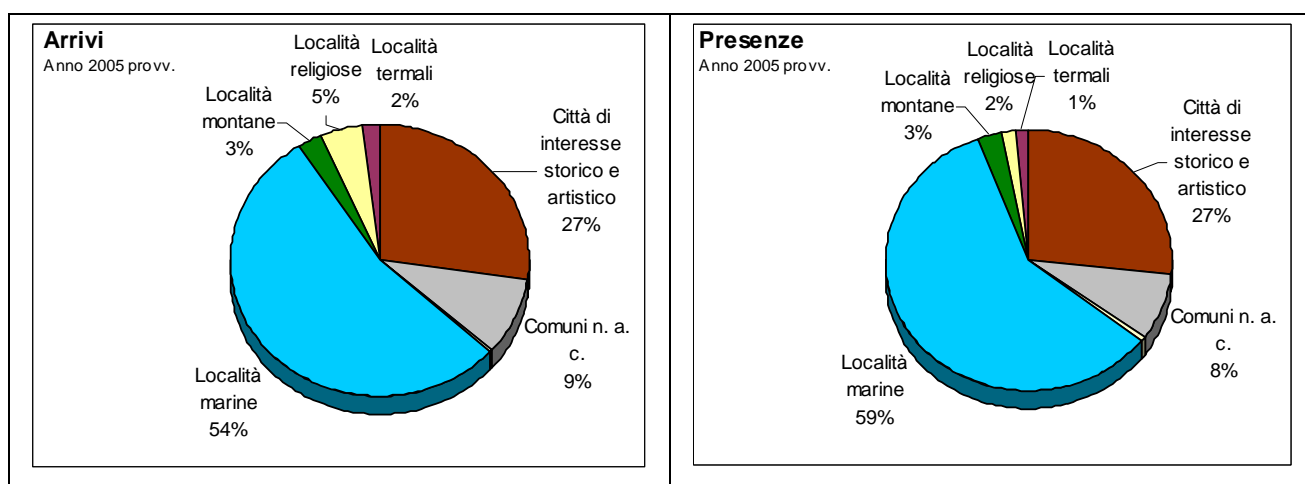
dalle province di Pesaro-urbino, Ascoli Piceno e Macerata (grafico 4). Il turismo è prevalentemente estivo (il 44% degli arrivi si registra tra luglio e settembre) e italiano (circa l'84% degli arrivi), per una permanenza media di 6 giorni (dato che colloca la Regione a livelli tra i più alti in Italia). Inoltre i flussi turistici, sia in termini di arrivi che di presenze, sono prevalentemente concentrati nelle località marine sulla costa (grafico 5).

Grafico n. 4: Arrivi turistici nelle Marche 1993-2003



Fonte: Secondo Rapporto sull'Ambiente Marche

Grafico n.5: Flussi turistici per tipologie di destinazioni, anno 2005.

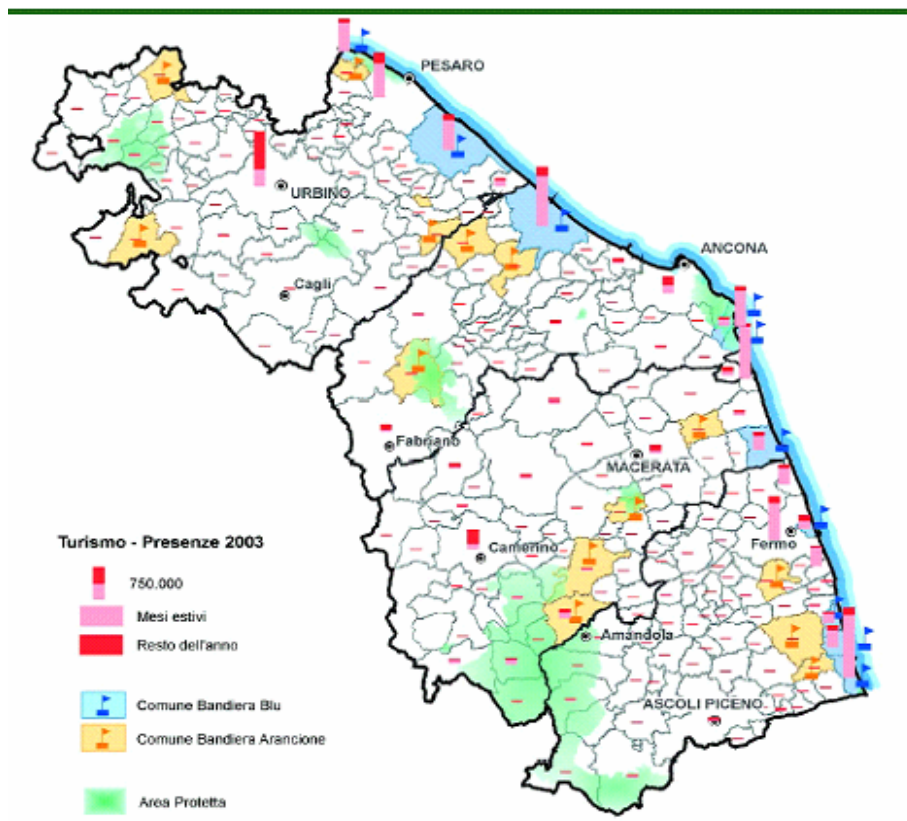


Fonte: Regione Marche, elaborazioni Servizio Statistica

Tuttavia non va trascurato una domanda turistica stagionalizzata che riguarda le aree interne della Regione e che è prevalentemente determinata da motivazioni di carattere

culturale ed ambientale (figura n. 3). A tal proposito si distinguono quattro poli, coincidenti con i maggiori centri storici dell'area montana, che sono anche da considerare come porte d'accesso alle aree protette (Urbino – Riserva Naturale Statale Gola del Furlo; Fabriano – Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi; Camerino, Amandola – Parco Nazionale dei Sibillini e Ascoli Piceno – Parco Nazionale dei Sibillini/Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) .

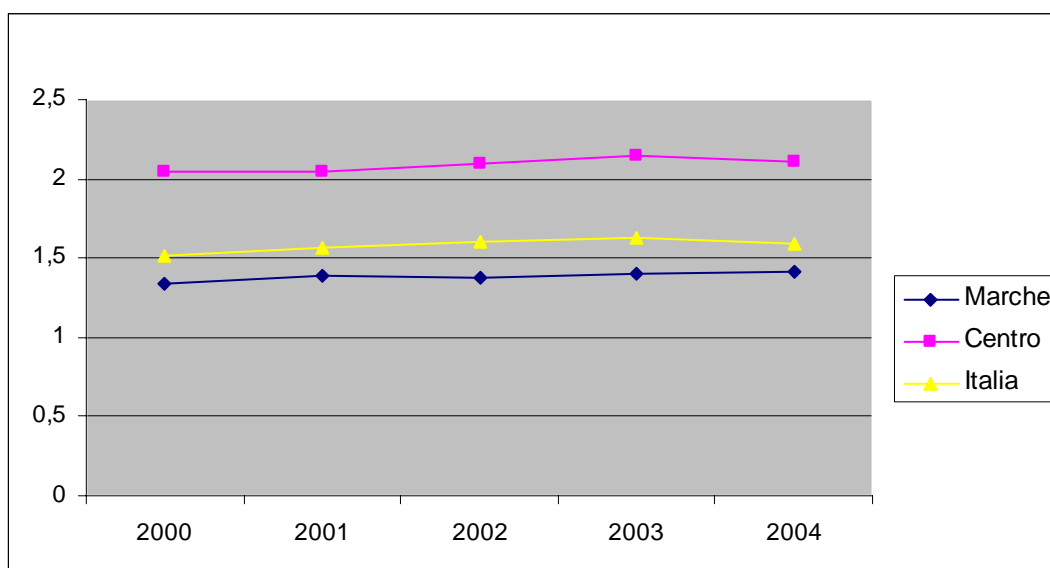
Figura n.3: Presenze di turismo nelle Marche nel 2003



Fonte: Secondo Rapporto sull'Ambiente Marche

Il settore Cultura (che comprende anche le attività ricreative) nel complesso dell'offerta regionale è forte e ben strutturato. Dal punto di vista occupazionale, il volume di lavoro impiegato nel 2004 in tale settore ammonta all'1,4% delle unità totali occupate nelle Marche, dato di poco inferiore alla media nazionale (grafico 6). Dal lato della domanda, dai dati Istat risulta che la spesa dei marchigiani nel 2004 in questo settore rappresenta il 9% dei consumi, valore che colloca la Regione al terzo posto in graduatoria nazionale, con un punto in più rispetto alla media italiana.

Grafico 6: Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (Unità di lavoro, ULA, del settore "ricreazione e cultura" (% sul totale) – Istat.



Debolezza strutturale del sistema regionale: accessibilità, società dell'informazione e innovazione nel sistema delle imprese

Alla congiuntura economica sicuramente non positiva di questi ultimi anni, in particolare nel comparto industriale, si aggiungono altri fattori di debolezza più strutturali che ostacolano lo sviluppo regionale e che nell'ambito delle politiche regionali per lo sviluppo assumono un ruolo particolarmente significativo. Tali debolezze fanno riferimento soprattutto alla carenza osservata nella Regione sia nelle dotazioni infrastrutturali necessarie a sostenere il modello insediativo e produttivo, sia al basso livello registrato negli investimenti in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S), in particolare nelle PMI.

Reti materiali

Le Marche non sono una Regione "molto" *accessibile* sia in termini di reti di trasporto, che di reti immateriali (si pensi ad esempio alla limitata accessibilità per quanto riguarda la connettività a banda larga che colpisce principalmente le zone rurali). Questo è in particolare dovuto ad una dotazione in materia di infrastrutture inferiore alla media nazionale. L'indice relativo di infrastrutturazione proposto dall'istituto Tagliacarne registra un valore di 92,5 a fronte di un dato medio nazionale pari a 100 (indice che comprende, oltre le infrastrutture di trasporto, anche informazioni relative alle reti per la telefonia e la

telematica, l'energia e l'ambiente nonché le infrastrutture sociali e le reti bancarie), collocando le Marche al nono posto, subito dopo la Campania (tabella n. 2).

Tabella n. 2: Classifica delle regioni dotate di infrastrutture

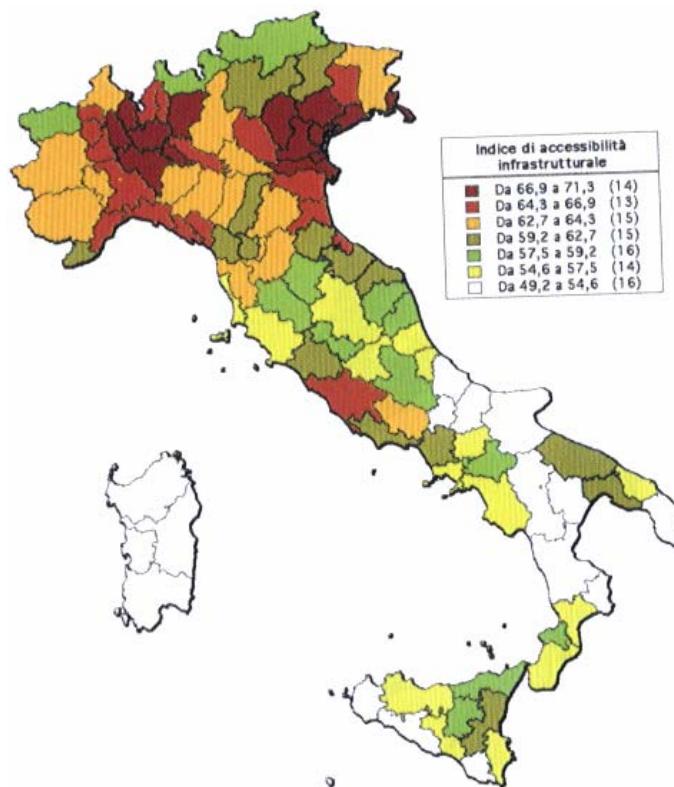
Regioni	Indicatore Italia=100
Liguria	183,8
Lazio	142,0
Lombardia	120,3
Friuli Venezia Giulia	118,6
Toscana	117,1
Veneto	115,9
Emilia Romagna	107,2
Campania	96,6
Marche	92,5
Piemonte	89,2
Sicilia	86,2
Umbria	81,8
Puglia	81,6
Abruzzo	78,5
Calabria	78,0
Trentino Alto Adige	62,7
Sardegna	57,0
Molise	54,3
Vale d'Aosta	46,2
Basilicata	43,3
Italia	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

Per quanto riguarda i trasporti, dai dati prodotti dall'Istat e rielaborati dall'Isfort, emerge che le Marche sono, ad eccezione del livello di densità di strade secondarie a valenza provinciale e comunale, particolarmente carenti nelle grandi reti stradali, nella rete ferroviaria e nelle infrastrutture aeroportuali. Di fatto, dalle elaborazioni Isfort per determinare il grado di accessibilità dei Sistemi Locali del Lavoro (2006)²⁸, risulta che il Centro Italia, macro area alla quale appartengo le Marche, è fortemente caratterizzato dalla presenza di Sistemi Locali a bassa accessibilità infrastrutturale (figura n. 4).

²⁸ L'accessibilità è stata determinata in riferimento ad un set di 14 indicatori raggruppati in tre macro- categorie distinte: l'accessibilità spaziale (tempi di viaggio e distanze), la qualità dei nodi di accesso alla rete e la capacità di attrazione dei flussi merci. Inoltre, l'indice è calcolato in riferimento ai quattro principali mezzi di trasporti rappresentati dagli aeroporti, porti, autostrade e linee ferroviari.

Figura n. 4: Accessibilità infrastrutturale in Italia (Fonte: Ministero infrastrutture - Isfort)



In particolare nelle Marche non c'è alcuna correlazione tra il peso dell'industria manifatturiera e il grado di accessibilità ai nodi infrastrutturali, anzi risulterebbe che laddove è più alta la concentrazione delle industrie manifatturiere, minore è il loro livello di collegamento alla rete stradali, ferroviaria e agli snodi portuali e aeroportuali. Infatti, dal Conto Nazionale Infrastrutture e trasporti 2005 (Ministero Infrastrutture), emerge che se le Marche si collocano nei primi piani per la concentrazione manifatturiera, insieme con il Veneto e prima della Lombardia, non si collocano però nel "TOP 50" della graduatoria relativa all'accessibilità infrastrutturale dei Sistemi Locali del Lavoro (tabella n. 3). In illustrazione di questa situazione va notato che il primo Sistema Locale del Lavoro marchigiano presente nella graduatoria dell'accessibilità è Senigallia, indicato al 218° posto e che Montegranaro, prima concentrazione manifatturiera d'Italia, si colloca al 370° posto della medesima graduatoria.

Tabella n. 3: concentrazione manifatturiera ed accessibilità infrastrutturale

Concentrazione manifatturiera			Accessibilità infrastrutturale				
VA	% sui primi 50 SLL	% sul totale regionale	N	% sui primi 50 SLL	% sul totale regionale		
MARCHE (33)	13	26	39,4	PIEMONTE (37)	17	34	45,9
VENETO (34)	13	26	38,2	LOMBARDIA (58)	16	32	27,6
LOMBARDIA (58)	11	22	19	FRIULI V.G. (11)	7	14	63,6
EMILIA ROMAGNA (41)	6	12	14,6	VENETO (34)	6	12	17,6
PIEMONTE (37)	3	6	8,1	LIGURIA (16)	3	6	18,8
TOSCANA (53)	2	4	3,8	EMILIA ROMAGNA (41)	1	2	2,4
ABRUZZO (19)	1	2	5,3				
FRIULI V.G. (11)	1	2	9,1				
ITALIA (686)	50	100	7,3	ITALIA (686)	50	100	7,3

Fonte: Isfort

Reti immateriali

In riferimento alle problematiche legate alla *società dell'informazione*, l'analisi dell'utilizzo delle infrastrutture di telecomunicazione da parte delle imprese marchigiane evidenzia una performance contenuta rispetto alla media del Centro Italia, sia per quanto riguarda la diffusione della banda larga nel tessuto produttivo, sia nell'accesso ad internet (86,1% a confronto dell'89,6%). Tale differenza risulta però meno accentuata nel numero di Imprese con sito Web (0.2 punto percentuale in meno rispetto alla media dell'Italia). Tale situazione è in parte legata ad un atteggiamento "conservatore" dell'utenza (famiglie e imprese) di fronte alle nuove tecnologie della comunicazione (solo una famiglia su due possiede un PC), ma corrisponde anche alla ridotta accessibilità fisica a tali tecnologie da parte dei potenziali utilizzatori, in particolare nelle zone rurali svantaggiate.

A tal proposito va sottolineato che solo il 60% della popolazione risiede in Comuni che dispongono di una copertura (in termini di connettività ADSL) capillare, a fronte del 13% della popolazione che risiede in Comuni pressoché totalmente scoperti. In termini di numero di comuni però questi territori completamente scoperti rappresentano il 40% del totale dei Comuni marchigiani (ossia 98 su un totale di 246).

I ritardi accumulati nella ricerca e nello sviluppo

Le Marche sono dotate di poli di ricerca e di centri di trasferimento tecnologico riconosciuti, quali il Politecnico delle Marche, l'Università di Macerata, di Camerino e di Urbino, nonché di imprese che dimostrano un'esperienza assodata nell'innovazione e nella ricerca applicata, particolarmente in alcuni comparti a forte valore aggiunto dove sono numerosi i casi di *spin off* di successo²⁹. Tale quadro non impedisce tuttavia il verificarsi

²⁹ Per ulteriori informazioni riguardanti l'innovazione e la ricerca, si rinvia al rapporto finale relativo al Progetto ATI-innovazione curato dall'Università di Urbino, 2004.

di una situazione meno brillante a livello territoriale, in quanto sono ancora numerose le imprese che hanno difficoltà ad innovare e che non trovano sempre, nell'offerta regionale o nazionale, il riscontro necessario per lo svolgimento delle attività relative all'innovazione di prodotto o di processo nelle loro produzioni.

In riferimento sia ai 26 indicatori del CIS (Community Innovation Survey)³⁰ individuati in ambito comunitario per caratterizzare la posizione relativa delle varie regioni europee in termini di ricerca e sviluppo, e sia all'indice elaborato dalla Filas in riferimento al RNSII (Regional Summary Innovation Index)³¹, si conferma una situazione in cui, con un valore dell'indice del 0,383, le Marche hanno una posizione complessivamente arretrata rispetto al resto delle regioni dell'obiettivo Competitività e Occupazione (indice sempre superiore alla soglia del 0,400) e rispetto al livello nazionale (valore di 0,433). Per ognuno dei 26 indicatori esaminati, va anche notato che la Regione non si colloca mai nel gruppo di testa delle regioni per la miglior performance in questo ambito. Particolarmente carente risulta essere la spesa regionale in ricerca e sviluppo. A confronto di un indicatore pari a 1,14% del PIL per l'Italia, le Marche, con un valore di 0,68%, sono tra le regioni in coda alla classifica; anche se la parte privata della spesa è leggermente più consistente (di 0,29% del PIL) e migliora la posizione relativa della Regione rispetto al resto del paese. Anche l'indicatore relativo alle risorse umane dimostra la bassa propensione alla ricerca: abbiamo poco meno di 2 addetti alla R&S ogni mille abitanti (il valore nazionale è di 2,8) e anche in questo caso siamo tra le regioni con i valori più bassi.

Sempre in riferimento al RNSII, per quanto riguarda gli indicatori "imprese che hanno introdotto innovazione di processo o di prodotto" ed "Imprese innovatrici nel triennio 1998-2000", la posizione relativa delle Marche sembra migliore, benché non eccellente rispetto a quanto osservato a livello italiano: sotto la media nazionale per il primo (il 63% a confronto del 69%) e leggermente superiore per il secondo (31,5% a confronto del 30,9%), ma comunque dietro il valore registrato nelle altre regioni dell'obiettivo Competitività ed Occupazione³².

Va inoltre sottolineato che, dai dati resi disponibili, la Regione non registra l'impiego di fonti Capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia.

Come segnale delle carenze sopra evidenziate in materia di R&S, va infine segnalato che i dati sull'export dei prodotti a forte contenuto innovativo e per i quali la domanda mondiale è in forte crescita rivelano che le Marche hanno performance nettamente inferiori rispetto alle altre realtà territoriali (il 15% del valore totale delle esportazioni, rispetto al 22% delle altre regioni registrate per l'Italia nell'anno 2005, dati elaborati su

³⁰ Gli indicatori fanno riferimento alle seguenti tematiche: Istruzione, Occupazione, Ricerca e Sviluppo, Innovazioni nelle PMI, Diffusione delle nuove tecnologie.

³¹ Fonte: Terzo quadro di valutazione dell'innovazione – Innovation Scoreboard, RLIS 2005.

³² Va comunque sottolineato che la metodologia utilizza sovrastima il valore dell'indicatore per la realtà produttiva marchigiana, in quanto nell'indagine svolta dall'Istat (con metodologia europea) sono state considerate solo le imprese di 10 addetti e più; mentre il sistema imprenditoriale regionale è maggiormente composto di imprese con meno di 5 addetti che hanno una capacità in termini di innovazione notoriamente inferiore a quella dimostrata dalle imprese di dimensione maggiore.

fonte Istat)³³. L'export marchigiano rimane notoriamente concentrato nei settori della meccanica tradizionale e del calzaturiero.

³³ Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; macchine elettriche ed apparecchiatura elettriche, ottiche e di precisione; mezzi di trasporto; prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

ALLEGATO 2 - TABELLA INDICATORI

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Addetti alla R&S X 1000 abitanti	Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione	Totale Imprese coinvolte nella attività di ricerca & sviluppo Ammontare degli investimenti attivati in tecnologie avanzate per la Ricerca precompet. e ind. le	Promuovere progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale	Progetti in ricerca e sviluppo
	Spesa in R&S finanziata dalla impresa Brevetti EPO	Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale	Totale imprese beneficiarie Ammontare degli investimenti attivati	Promuovere l'innovazione diffusa per le imprese e favorire il trasferimento tecnologico Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle PMI	Progetti finanziati Imprese che hanno introdotto processi ecoinnovativi
	Effetto netto sulle emissioni GEF (eq. CO2)	Promuovere l'imprenditorialità innovativa	Imprese create , sempre esistenti dopo 3 anni Imprese create in spin-off ricerca Ammontare investimenti attivati	Sostenere la creazione di imprese innovative	Progetti di sostegno alla creazione di imprese innovative
		Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito	Totale imprese destinatarie dei fondi di capitale di rischio Ammontare degli interventi realizzati nell'ambito dell'accesso al credito	Attivare e potenziare strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti nelle PMI	Progetti riguardanti nuovi strumenti finanziari sperimentati Progetti relativi al sistema delle garanzie regionali

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione	Occupazione creata Grado di utilizzo di internet da parte delle imprese Effetto netto sulle emissioni GEF (eq. CO2)	Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Imprese con accesso alla banda larga Popolazione addizionale con accesso ad internet a banda larga (su totale popolazione regionale)	Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente	Imprese collegate con banda larga Comuni coperti dalla banda larga Documenti informatici prodotti e ricevuti Enti pubblici e privati che usufruiscono dei servizi di dematerializzazione
		Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese	Totale imprese beneficiarie Ammontare degli investimenti attivati	Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale	Progetti finanziati

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Occupazione creata	Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico	Energia prodotta da fonti rinnovabili	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Impianti realizzati
	Elettricità prodotta da fonti rinnovabili/totale produzione energia		Energia da fonte fossile risparmiata	Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione	Capacità installata
	Effetto netto sulle emissioni GEF (eq. CO2)		Emissioni evitate	Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali	Impianti di cogenerazione finanziati
		Sostenere l'innovazione per l'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Energia risparmiata	Interventi di risparmio energetico	Capacità installata
				Favorire gli interventi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesti produttivi	Interventi di gestione dell'energia nel sistema delle imprese

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto	Occupazione creata Trasporto merci: quota di utilizzo della ferrovia Percentuale di SLL con Alta accessibilità Effetto netto sulle emissioni GEF (eq. CO2)	Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto	Traffico merci su ferro addizionale/totale traffico merci - Porto- Interporto Traffico intermodale addizionale/totale traffico merci - Porto-Interporto Incremento attività merci - Aeroporto	Promuovere il servizio di trasporto combinato Attivare l'Interporto di Jesi e piattaforme logistiche distrettuali, potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali Potenziare il collegamento tra aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria Migliorare l'accessibilità all'aeroporto di Falconara e relativa area air-cargo	Terminal realizzati Raccordi ferroviari nuovi Raccordi ferroviari nuovi Interventi realizzati nelle piattaforme Piazzali adeguati Allacci per l'accessibilità delle piattaforme alla rete viaria Nuovi treni che fermano all'aeroporto Parcheggi Vie di accesso
		Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile	Grado di soddisfazione dell'utenza	Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato Razionalizzare ed informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma	Nodi di scambio completati Parcheggi di scambio Nuove fermate realizzate Sistemi infrastrutturali per favorire la mobilità sostenibile Corsie preferenziali Numero di sistemi informatici a bordo e a terra

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali	Occupazione creata	Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi	Manutenzione aste fluviali	Procedere alla bonifica di aree e siti inquinati	Piani ed interventi finanziati
	Presenze turistiche nelle aree interne		Popolazione interessata da interventi di mitigazione del rischio (idraulico)		
	Effetto netto sulle emissioni GEF (eq. CO2)		Territorio interessato da adeguamento pianificazione per il rischio tecnologico (territorio coperto/territorio obbligato)	Migliorare la gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione	Progetti finanziati
			Superficie dei siti inquinati di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale	Progetti ed interventi finanziati
		Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale ai fini di un turismo sostenibile	Soggetti beneficiari dell'intervento (partenariato istituzionale e socio-economico)	Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali	Beni storico-culturali recuperati e adeguati strutturalmente
	Lunghezza dei siti fluviali interessati dalla valorizzazione				
			Incremento di visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione	Riqualificare e valorizzare le aree e/o complessi di pregio storico - architettonico	Aree e/o complessi di pregio storico - architettonico riqualificate e/o valorizzate
			Grado di soddisfazione dei soggetti interessati	Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000	Interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale Interventi nei siti Natura 2000
		Promuovere le risorse del territorio	Destinatari delle azioni promozionali	Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio	Attività di promozione realizzate (per tipologia) Progetti di marketing avviati (per tipologia di interventi)
			Ammontare degli investimenti attivati		

ALLEGATO 3 - POTENZIALI SINERGIE DELLE MISURE FEASR e FSE CON IL POR FESR Competitività e Occupazione 2007-2013

PSR 2007-2013. Fondo FEASR

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
<p>Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi</p>	<p>La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo della tutela e del miglioramento del paesaggio rurale marchigiano sotto gli aspetti, sia della riduzione dei rischi di natura idrogeologica, che del miglioramento e della valorizzazione del paesaggio rurale nelle aree Natura 2000..</p>	<p>È prevista la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al sostegno di investimenti non produttivi connessi alla misura 2.1.4. "Pagamenti agroambientali" o alla misura 2.2.4. "Indennità Natura 2000" volti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla salvaguardia del suolo dai rischi di erosione e dissesto idrogeologico ed alla tutela della qualità delle acque superficiali; - al ripristino ed alla tutela del paesaggio agrario tradizionale marchigiano; - alla tutela e valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle zone Natura 2000; - allo sviluppo ed all'aggiornamento degli strumenti di supporto alla razionalizzazione degli interventi in campo agroambientale in termini di conoscenza delle caratteristiche dei suoli e delle sue interrelazioni con le attività agricole; 	<p>[...] a) ripristino della rete idrografica minore attraverso la manutenzione straordinaria, pulitura e ripristino di corsi d'acqua non inclusi nell'elenco delle acque pubbliche, e per i tratti dei corsi d'acqua che, seppure inclusi in tale elenco, non risultino classificati ai sensi del R.D. n°523 del 25 luglio 1904 [...]</p>	<p>Agricoltori singoli ed associati, Comunanze Agrarie, Università Agrarie, Consorzi Forestali, Aziende Speciali, per l'azione e). Imprese agricole singole e associate per le restanti azioni.</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.1.1.: Diversificazione in attività non agricole	<p>La misura persegue l'obiettivo strategico dell'aumento dell'occupazione nelle aree rurali favorendo, da un lato lo sviluppo polifunzionale dell'azienda agricola, dall'altro incoraggiando i componenti della famiglia agricola, che non possono ricavare un reddito adeguato dall'attività dell'impresa agricola, ad intraprendere nuove attività comunque connesse con il settore agroforestale ambientale e turistico.</p>	<p>(sottomisura b):</p> <p>La misura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e favorire la differenziazione delle attività dell'azienda agricola, attraverso lo sviluppo di nuovi settori e nuovi prodotti, fra i quali la produzione di energia da fonti rinnovabili e utilizzazioni no food delle produzioni agricole; - incoraggiare l'avvio di nuove attività economiche, da parte di familiari degli imprenditori agricoli, nel campo dei servizi sociali ed ambientali e nel settore della produzione di energia rinnovabile. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:</p> <p>a) costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili destinati allo svolgimento di attività riferite ai settori di diversificazione da a) ad f) sopra indicati;</p> <p>b) acquisto di attrezzature, strumenti, arredi, impianti e macchinari destinati allo svolgimento delle attività riferite a medesimi settori di diversificazione compreso il software di gestione per gli impianti e per i personal computer aziendali;</p> <p>Sono inoltre ammissibili i seguente interventi immateriali nel limite complessivo del 12% dei costi materiali di cui sopra:</p> <p>1) onorari di consulenti progettisti per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione degli investimenti di cui sopra (fino ad un massimo del 10%);</p> <p>2) costo per l'ottenimento di certificazione aziendale.</p>	<p>Imprenditori agricoli singoli e associati e membri della famiglia agricola. Per membro della famiglia agricola, si intende una persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche o giuridiche, qualunque sia la natura giuridica attribuita al gruppo o ai suoi componenti dall'ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli.</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
<p>Misura 3.1.2.: Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese</p>	<p>La misura persegue l'obiettivo strategico dell'aumento dell'occupazione nelle aree rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico delle stesse, promuovendo l'imprenditorialità a livello di microimprese e contribuendo a migliorare l'equilibrio territoriale.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla crescita delle attività commerciali esercitate da microimprese delle aree rurali attraverso, sia la qualificazione e l'aggregazione delle imprese esistenti, che la loro nuova costituzione; - allo sviluppo delle imprese turistiche tramite il sostegno alla creazione e qualificazione di micro strutture ricettive e di strutture complementari alle attività turistiche. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:</p> <p>a) acquisizione o miglioramento di beni immobili destinati allo svolgimento di attività riferite al sistema distributivo regionale regolate dalla legge regionale n. 26/99 e successive modificazioni;</p> <p>b) acquisto di attrezzature, strumenti, arredi, impianti e macchinari destinati allo svolgimento delle attività di cui alla lettera a);</p> <p>c) acquisizione o miglioramento di beni immobili destinati allo svolgimento di attività turistiche di piccola ricettività quali i servizi di alloggio e prima colazione e di offerta di camere ed appartamenti;</p> <p>d) acquisto di attrezzature, strumenti, arredi e impianti destinati allo svolgimento delle attività di cui alla lettera c);</p> <p>Artigianato tipico ed artistico da finanziare se non previsto da FESR</p> <p>Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 12% dei costi materiali di cui sopra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - onorari di consulenti progettisti per la progettazione degli investimenti di cui sopra (fino ad un massimo del 8%); - costo per l'ottenimento di certificazione aziendale. <p>Gli investimenti della presente sottomisura sono ammissibili alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per tutti gli interventi è esclusa la costruzione di nuovi edifici. 	<p>Microimprese, così come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003, iscritte alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, ed autorizzate all'esercizio dell'attività commerciale e turistica.</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.1.3: Incentivazione di attività turistiche	<p>L'obiettivo strategico dell'aumento dell'occupazione nelle aree rurali del terzo asse, è perseguito dalla presente misura con il sostegno della crescita economica del settore turistico, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico ed agrituristico destinate a favorire la migliore fruizione del patrimonio culturale e naturale, nonché a favorire la conoscenza dei territori e delle tradizioni della aree rurali marchigiane; - allo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici riguardanti le aree rurali. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali ed immateriali:</p> <p>a) creazione, potenziamento e adeguamento di infrastrutture su piccola scala quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri di accoglienza e di informazione turistica ed agrituristica realizzate nell'ambito di progetti di valorizzazione di aree protette o di comprensori rurali caratterizzati dalla presenza di produzioni di qualità e/o di beni storico-architettonici e/o di tradizioni storiche e culturali; - segnaletica stradale turistica ed agrituristica ed organizzazione di percorsi ed aree di sosta nell'ambito di progetti di cui al trattino precedente; <p>b) infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali o di particolare interesse paesaggistico e servizi di piccola ricettività quali rifugi, aree di sosta per camper, ecc..</p> <p>c) sostegno alla creazione, promozione e commercializzazione di prodotti riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali, anche tramite azioni di marketing e l'utilizzo delle TIC per le prenotazioni.</p> <p>Sono inoltre ammissibili onorari di consulenti progettisti per la progettazione degli investimenti fino ad un massimo del 8%.</p>	<p>Soggetti di diritto pubblico e privato</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.2.1: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	<p>La misura è finalizzata a migliorare la qualità della vita nei territori rurali evitando lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento delle aree meno sviluppate della regione attraverso il miglioramento e la creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'attivazione di reti di servizi a supporto dell'economia rurale utili ad elevare l'efficienza e la produttività del tessuto microeconomico locale; - alla realizzazione di reti di servizi essenziali alle popolazioni rurali in grado di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono nei territori scarsamente dotati di servizi collettivi; - alla realizzazione di piccole infrastrutture funzionali alla erogazione di servizi a supporto dell'economia locale e di servizi essenziali alle popolazioni rurali. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla realizzazione di strutture destinate alla fornitura di servizi innovativi alle popolazioni rurali o alla razionalizzazione di servizi già esistenti. I possibili settori di intervento sono: scuola e formazione, servizi sociali integrativi finalizzati alla cura e assistenza di bambini, anziani e persone non autosufficienti, servizi commerciali, servizi culturali e ricreativi e centri di aggregazione; - alla fornitura di servizi nell'ambito delle strutture di cui alla lettera a); - c) alla fornitura di servizi di trasporto integrativo e/o mirato alle popolazioni rurali per sopperire a carenze specifiche locali; - alla fornitura di servizi telematici in rete a supporto delle imprese e dei cittadini, compresi i servizi della pubblica amministrazione forniti dagli Enti Locali. La misura è fortemente complementare con le infrastrutture telematiche realizzati dal FESR che prevedono la diffusione della banda larga nelle aree regionali interne. 	<p>Soggetti di diritto pubblico e privato</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	<p>La misura è finalizzata a favorire la permanenza della popolazione ed il nuovo insediamento nei centri abitati minori evitando lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento delle aree meno sviluppate della regione attraverso il miglioramento ed il rinnovamento dei centri storici abitati.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla rivitalizzazione dei centri abitati di piccolissime dimensioni delle zone rurali mediante la loro riqualificazione. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto della presente misura:</p> <p>a) interventi di riqualificazione di piccoli centri storici e borghi rurali abitati, finalizzati ad allestire spazi pubblici di servizio ed a riqualificare l'arredo urbano.</p>	<p>Comuni</p>
Misura 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del territorio rurale	<p>La misura persegue l'obiettivo strategico del miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, favorendo la riqualificazione, il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale presenti sul territorio.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale per il cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla riscoperta, preservazione e diffusione della conoscenza del patrimonio culturale regionale legato alle tradizioni dei territori rurali e del patrimonio paesaggistico; - alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico presente nelle aree rurali e sua valorizzazione, favorendone la fruizione pubblica. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali ed immateriali:</p> <p>a) studi e ricerche attinenti: a) il paesaggio tipico rurale Marchigiano; b) il patrimonio architettonico dei borghi rurali; c) la cultura e la civiltà contadina sotto i suoi molteplici aspetti; d) il patrimonio artistico, storico ed archeologico delle aree rurali regionali; e) i luoghi di grande pregio ambientale;</p> <p>b) interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione dei beni indicati al punto a);</p> <p>c) creazione di percorsi e di altri investimenti materiali destinati a favorire la fruizione pubblica dei beni indicati al punto a).</p>	<p>Soggetti di diritto pubblico e soggetti di diritto privato senza finalità di lucro.</p>

POR FSE 2007-2013. Fondo FSE

<p>ASSI</p>	<p>Obiettivi specifici</p>	<p>Obiettivi operativi</p>	<p>Attività</p>
<p>Asse I – Adattabilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità 	<ul style="list-style-type: none"> - Ampliare le opportunità formative degli imprenditori e dei lavoratori; - Sostenere politiche di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale; favorire il mantenimento dei livelli occupazionali anche attraverso il sostegno di spin off, l'erogazione di servizi di conciliazione, l'attuazione di misure a sostegno del ricambio generazionale; - Migliorare la qualità del lavoro, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori; combattere la precarizzazione e favorire l'emersione dal lavoro irregolare, attuando sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del mercato del lavoro; sostenere la mobilità geografica e professionale; sostenere i percorsi femminili di carriera; innovare l'organizzazione del lavoro; - Sostenere e promuovere la competitività del sistema produttivo attraverso lo sviluppo dei servizi, la creazione di reti, l'adozione di misure in grado di favorire l'adozione di innovazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - formazione/orientamento di imprenditori e lavoratori; - formazione degli apprendisti; - sostegno agli spin-off aziendali anche attraverso la creazione di impresa; - interventi formativi, incentivi e servizi rivolti ad occupati con contratti atipici, finalizzati a stabilizzare l'occupazione; - interventi, incentivi e servizi per i lavoratori a rischio di espulsione dai processi produttivi; - interventi a sostegno del ricambio generazionale; - sostegno alla definizione e alla diffusione di un modello regionale di responsabilità sociale nelle PMI; - azioni di affiancamento al management aziendale, soprattutto nelle PMI, di laureati, ricercatori e facilitatori del trasferimento tecnologico al fine di promuovere l'adozione di innovazioni da parte del tessuto produttivo locale; - formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche ed organizzative, alla diversificazione produttiva; - azioni formative finalizzate a creare figure professionali in grado di agevolare l'adozione di innovazioni da parte delle PMI (mediatori della conoscenza); - azioni formative finalizzate alla definizione di figure professionali specialistiche nell'ambito della tutela ambientale e del risparmio energetico; - incentivi alle PMI per l'utilizzo di mediatori della conoscenza; - realizzazione di studi di scenario sulle dinamiche dello sviluppo del sistema produttivo locale finalizzati alla rilevazione di nuovi fabbisogni formativi.

Asse II – Occupabilità

<p>- Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;</p> <p>- Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;</p> <p>- Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.</p>		<p>- Potenziare i servizi di incontro domanda-offerta di lavoro e mettere a regime il sistema dei servizi al lavoro;</p> <p>- Promuovere l'inserimento e il reinserimento di inattivi e disoccupati, ridurre la disoccupazione giovanile e di lunga durata;</p> <p>- Incrementare i tassi di attività e di occupazione degli over 45, nell'ottica dell'invecchiamento attivo; innalzare e qualificare la partecipazione al mercato del lavoro;</p> <p>- Eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro, con misure attive volte a favorire le pari opportunità nell'inserimento lavorativo e nella creazione di impresa, combattendo anche gli squilibri rispetto alla qualità del lavoro e ai differenziali retributivi;</p> <p>- Favorire l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati.</p>	<p>- potenziamento dei CPI attraverso azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori, la messa a punto di servizi specialistici per l'orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, alle donne;</p> <p>- ammodernamento e potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro;</p> <p>- sviluppo degli strumenti per l'incontro domanda-offerta di lavoro (SIL, Borsa Lavoro);</p> <p>- attività di orientamento nelle scuole, in particolare per la promozione degli studi a carattere tecnico-scientifico, e attività di orientamento per l'inserimento o il reinserimento lavorativo;</p> <p>- percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (work-experiences, tirocini, borse lavoro, piani d'azione individuali, attività di orientamento e counselling, voucher);</p> <p>- sostegno formativo ai minori al fine di favorirne l'inserimento lavorativo;</p> <p>- azioni formative per disoccupati e inattivi;</p> <p>- sostegno alla creazione di impresa (aiuti, misure di accompagnamento, consulenze), anche cooperativa;</p> <p>- voucher di servizio per la conciliazione;</p> <p>- incentivi alle imprese per l'applicazione di modalità organizzative che agevolino il lavoro delle donne;</p> <p>- incentivi alle imprese per l'occupazione;</p> <p>- integrazione sociale e occupazionale degli immigrati attraverso azioni formative finalizzate all'acquisizione di competenze di base e specialistiche e attraverso servizi di accompagnamento.</p>
---	--	--	--

Asse III – Capitale

Umano

	<p>- Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;</p> <p>- Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;</p> <p>- Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale</p> <p>con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.</p>	<p>- Innovare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento per adeguarli alla prospettiva del lifelong learning, garantendo la qualità dell'offerta, la trasparenza dei titoli e delle qualifiche e il loro riconoscimento; perfezionare e completare il sistema di accreditamento delle sedi formative e incentivare la formazione degli operatori del sistema;</p> <p>- Incentivare la rispondenza dell'offerta formativa alle esigenze di sviluppo locale;</p> <p>- Sostenere la formazione superiore e l'alta formazione, in particolare nell'ambito di discipline tecnico-scientifiche anche attraverso azioni sperimentali e di raccordo tra università, mondo produttivo e istituzionale;</p> <p>- Innalzare il livello medio delle conoscenze della popolazione, anche a fini professionali.</p>	<p>- attività formativa post-laurea e borse di ricerca nell'area dell'innovazione tecnologica e del trasferimento tecnologico alle imprese</p> <p>- azioni di sistema per la riorganizzazione dell'offerta formativa</p> <p>- azioni sperimentali di alternanza scuola-formazione-università lavoro</p> <p>- interventi di formazione permanente finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro</p> <p>- azioni per la qualificazione dei sistemi (accredimento, standard minimi, certificazione delle competenze, riconoscimento dei crediti; ecc.)</p> <p>- formazione operatori</p> <p>- attivazioni di percorsi formativi integrati tra mondo produttivo e università</p> <p>- incentivi (borse di studio) al fine di incrementare la partecipazione a percorsi universitari di carattere scientifico</p> <p>- sostegno alla costituzione reti cooperative tra Università, Centri di ricerca e imprese</p>
--	--	--	---